Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 21 Dicembre 1931 - Anno X GIORNO Num. 302 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — per numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — ; del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche, nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Quarti bianchi, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 15-000 - 53-960

IL FASCISMO PER IL POPOLO

Le assemblee dei Direttorî piemontesi liguri lombardi presiedute dal Segretario del Partito

La giornata torinese di Starace

Non è un luogo comune dire che di tutta Torino aspetta con vivissimo interesse l'odierna visita di S. E. Achille Starace. La cittadinanza della capitale subalpina nella sua istintiva serietà è sempre così attenta alle preminenti vicende del Paese, che ben logica appare la manifesta attesa per l'eccezionale avvenimento; ma vi è qualcosa di particolare, di tutto proprio, diremmo di intimo, in questa aspettativa, qualcosa che è tanto facile cogliere nei discorsi che corrono di bocca in bocca ed è peraltro difficile esprimere in parole. O forse c'è una parola che nella sua semplicità, nella schiettezza del sentimento che esprime, rende meglio di ogni altra lo stato d'animo collettivo del popolo torinese nei riguardi dell'uomo insigne che sta per giungere fra noi, questa: simpatia. Umana simpatia che è certo il più profondo dei sentimenti perchè il più spontaneo, e che nulla toglie al rispetto dovuto alla dignità dell'altissima carica e alla nobiltà con la quale è coperta, ma, anzi, vi aggiunge il calore della cordialità più viva, la confidenza aperta del popolo.

Non occorre molta psicologia per intendere la segreta ragione di questo unanime sentimento. Essa si ritrova nel temperamento personale di Achille Starace, che è il temperamento di un soldato. Come appunto piace ai piemontesi, stirpe soldatesca e gente che porta nelle grandi e nelle piccole vicende quello stile antico e limpido tratto incontaminato lungo il corso dei secoli dall'originario coppo guerriero, e sempre emerso in luce solare attraverso le opere dei nostri maggiori, fossero uomini d'arme o di politica o di scienze. Poichè le attività del singolo possono variare, ma l'ispirazione non muta ed è il senso del dovere che per noi — come presso tutti i popoli di più antica storia — fu all'origine il dovere militare ed è ancora e sarà sempre inteso come milizia: regola di vita.

In Achille Starace quella virtù originaria è sempre stata norma quotidiana. Il suo stile è nella logica continuità del pensiero in azione, l'uno e l'altra volti al supremo servizio della Patria. Giovanissimo, quando la Nazione esprime la sua volontà di vita e il suo bisogno di grandezza per la voce degli interventisti egli è al suo posto di combattimento nelle piazze dove una minoranza ardimentosa interpreta il destino del popolo; alla dichiarazione di guerra è già vestito del grigio-verde e marcia con le pattuglie dell'avanguardia assaltatrice. Ufficiale dei Bersaglieri, il suo valore è di guida e di esempio. Sul Mrzli, sul Veliki, sul Peciuka, a Selo sul basso Piave, ovunque infierisce la battaglia là è Starace con i suoi soldati che l'esempio del Comandante incita ad imprese degne di storia. Due promozioni per merito di guerra, cinque medaglie al valore, l'ordine militare di Savoia, due croci di guerra: ecco il suo stato di servizio. Dopo Vittorio Veneto sente che la battaglia non è finita poichè la vittoria non è difesa, e si schiera, ancora e sempre soldato, fra gli scarni manipoli che seguono l'Uomo eletto dalla Provvidenza a presidio e guarentigia della patria grandezza. Organizza i Fasci di Combattimento del Trentino; a Bolzano sgomina la tracotanza dei nemici sconfitti che si fa tuttavia forte dell'ignavia del Governo di Roma e dà alla bella città italiana un indelebile battesimo di italianità. Nell'ora storica, alla vigilia della « Marcia », raggiunte tutte le mète assegnategli nella zona di cui ha il comando (Venezia Tridentina e provincie di Verona, Vicenza e Rovigo), informa il Duce che è pronto a trasferirsi a Milano con un forte contingente di armati. Alla testa di 1500 Camicie Nere giunge a Milano, partecipa all'assalto del fortilizio sovversivo, presidia la piazza durante le giornate d'ottobre, contribuisce decisamente nel ridurre all'impotenza una pericolosa ribellione, ecco il primo nucleo lombardo della Milizia.

Senza un minuto di dubbio, di tentennamenti, di esitazioni. Nessun compromesso, nessun sottinteso; neppure l'ombra di una restrizione mentale, questo soldato magnifico, questo fascista integro colla mai fra le pieghe della sua bandiera. Dopo il tirocinio eroico del quadriennio di trincerista, l'ansia del necessario combattimento lo incalza, lo sospinge: quando lascia le file dell'Esercito, dove si è coperto di gloria, è soltanto per entrare in quell'altro Esercito di Camicie Nere che segnerà ai Martiri le tappe della sua marcia che concluderà inchinando ai piedi del Trono i sacri vessilli della Rivoluzione vittoriosa.

E' la grande opera, la più originale e la storicissima Rivoluzione dell'evo moderno — quella che ebbe in Vittorio Alfieri, il profeta e in Carlo Alberto l'iniziatore, quella che da piemontese si trasformò in italiana-unitaria — è la gigantesca impresa iniziata cent'anni prima che ora, per la sapienza mirabile del Duce, ha il suo definitivo e agognato compimento. Gli uomini d'arme, i comandanti delle squadre e delle colonne, hanno adesso altri còmpiti da assolvere. Ma la loro trasformazione da soldati in politici non ne intaccherà lo stile primo, la condotta interiore. Se l'antico mondo liberale massonico popolare socialista e la vecchia consunta inetta classe dirigente sono stati abbattuti, bisogna che il nuovo mondo sorga sulle basi che il Duce ha chiuse nel trinomio fondamentale: Ordine, Gerarchia, Giustizia.

Il Partito è ancora, come sempre, il più efficace strumento nelle mani del Condottiero per realizzare le ulteriori necessarie conquiste della Rivoluzione. Ed ecco ora Starace, che dal 1921 al fianco dell'indimenticabile Michele Bianchi, copre l'ufficio di vice-segretario del P.N.F., destinato a Trieste dove inquadra l'antico squadrismo nelle ferree legioni della Milizia. Nel '24 è eletto deputato, e quando la turpe campagna quartarellista insidia atrocemente il Regime, il veterano del Carso, il liberatore di Bolzano è per ogni dove in difesa della Causa; richiamato, con l'assunzione al segretariato di Augusto Turati, all'antico ufficio di vice-segretario egli assolve con disciplina esemplare, con modestia pari all'ingegno, le più difficili missioni, i più vari compiti — chi ha dimenticato il perfetto riordinamento da lui compiuto nel glorioso Fascio milanese? — ovunque lasciando il segno di quel diritto, schietto stile di soldato fedele alla consegna che fra i suoi molti titoli di merito è esemplare ed altamente ammonitorio.

Cultore egregio di tutti gli sports, dall'equitazione al nuoto all'alpinismo, quando è posto a dirigere la Opera Nazionale Dopolavoro egli sa infondere in tutti, dirigenti e aderenti, il suo bisogno di attività, di movimento, di perfezionamento. Sa che il Dopolavoro, creato dal Duce per il benessere delle genti nate favorite dalla sorte, degli stipendiati e dei salariati, deve diventare veramente — come è stato detto — «la grande famiglia degli operai», e si adopera in mille guise per moltiplicare i benefici materiali e morali che l'istituzione procura al medio ed al piccolo ceto. Organizza gite, gare, concorsi, allarga l'attività educatrice e formatrice dei tipici « Carri di Tespi », istituisce l'ormai celebre « Staffetta ciclistica » che radunò a Roma da ogni parte d'Italia migliaia e migliaia di operai, dai giovanissimi agli anziani, cui toccò l'incomparabile gioia di essere passati in rivista dal Duce che tributò loro un ambitissimo plauso.

Chiamato alla suprema carica di Segretario del Partito, Achille Starace trova nel profondo della sua coscienza la tranquilla serenità per assumere il difficile, altissimo compito. E, sicuro di poter contare sulla incontaminata e salda fede delle Camicie Nere, dichiara al Duce che guiderà il Partito « con cuore di squadrista che mai ha vacillato, con perfetta consapevolezza dell'ora che volge che impone operosità tenace e disciplinata, ma, sovrattutto, incondizionata certezza nell'avvenire del nostro grande Paese ».

Il giorno stesso Mussolini segna le direttive fondamentali per l'azione da svolgere. La parola d'ordine è: andare verso il popolo. Nessuno meglio di Achille Starace, che viene dal popolo di cui conosce i bisogni e le aspirazioni e che il popolo circonda di un così vasto e significativo e spontaneo alone di schiettissima simpatia, potrebbe più felicemente assolvere gli ordini del Capo.

In verità — e non sarà male ricordarlo agli Italiani così facili all'oblio — la formula « verso il popolo » non è soltanto propria dell'anno decimo. La storia ed anche semplicemente le cronache di questo primo decennio del Regime sono lì a documentare irrefutabilmente che sempre, dall'ottobre 1922 in avanti, Mussolini ed il Fascismo hanno, giorno per giorno, operato alle fortune del popolo. Basterebbe, se fosse il caso di ricorrere a citazioni, rammentare la legislazione sociale del Regime, e... la Carta fondamentale in testa, per averne le prove più eloquenti. Ma oggi, mentre la crisi mondiale insidia la pace delle Nazioni e la feconda serenità delle famiglie, oggi, più che mai l'opera del Regime a sollievo della più umile gente — che appunto per ciò è la più vicina al grande cuore del Duce — deve essere intensificata, allargata e potenziata al massimo.

« L'assistenza — ha detto Mussolini — deve essere fatta a chiunque »; perchè il Regime fascista, che è totalitario ed unitario, non ammette categorie di privilegiati, ma a tutti gli Italiani riconosce il diritto di essere protetti e sorretti, specie nei tempi difficili, dallo Stato fascista.

Il popolo intende la profonda ragione morale che guida l'azione del Regime. La intende e — come è giusto — giudica.

Fra poche ore, quel giudizio si esprimerà per la voce unanime delle innumerevoli migliaia di torinesi che grideranno ad Achille Starace la loro riconoscenza e la loro devozione al Duce.

Insieme con le schiere delle Camicie Nere, per disciplina e per fede degne di rappresentare nella Città salvatrice la forza armata e vigile della Rivoluzione, un'altra immensa massa umana, popolo schietto delle officine e dei campi, dirà al Segretario del Partito che Torino, tutta Torino, è fascista. Perchè il Fascismo farà sempre più potente il popolo e grande la Patria.

Il programma

Ecco il comunicato diramato dalla Federazione Fascista sul programma della giornata torinese di S. E. il Segretario del Partito:

Ore 14,30 — Arrivo di S. E. Starace, ricevuto alla Stazione di Porta Nuova da tutte le Autorità e dai Dirigenti la Federazione Fascista e il Fascio di Torino. Presteranno servizio d'onore la Legione Universitaria « Principe di Piemonte » con musica e con il labaro della Federazione Fascista e una centuria della Milizia Ferroviaria.

Ore 15,30 — Presentazione a S. E. Starace di tutti i Dirigenti le Organizzazioni Politiche, Sindacali ed Economiche della nostra Provincia.

Ore 16 — Gran Rapporto dei Direttorii Federali Fascisti del Piemonte e della Liguria nel salone dei Martiri nella Casa Littoria.

Ore 18,30 — Grande dimostrazione popolare in Piazza Carlo Alberto in onore del Segretario del Partito.

Nel pomeriggio stesso S. E. Starace visiterà le sedi del Comando I.o Gruppo Legioni M. V. S. N., Federazione Provinciale Combattenti, Istituto Nastro Azzurro, Comando Fascio Femminile, Associazione Dipendenti del P. N. F., Associazione Famiglie Caduti Fascisti, Comando D. I. C. A. T., Legione Universitaria, Gruppo Rionale Mario Gioda.

Più tardi visiterà l'Ente Opere Assistenziali Fasciste (Via Bogino 6) e la Mensa del Gollardo del G.U.F.

Ore 21 — Raduno delle Camicie Nere al Teatro Regio con intervento di tutte le Autorità. S. E. Starace pronuncerà un importante discorso.

L'orchestra del nostro Massimo, al completo, sarà diretta dal Maestro Giuseppe Blanc.

Sul palcoscenico si troveranno i soli alfieri con i labari della Federazione Fascista, del Fascio di Torino e dei Gruppi Rionali, e non vi si potrà accedere se non muniti di speciale biglietto di invito, rilasciato dalla Federazione Provinciale Fascista. Anche per l'accesso dai palchi è necessario il biglietto d'invito diramato dalla Federazione.

Tutti gli iscritti al P. N. F. dovranno indossare la Camicia Nera e fare ingresso nel teatro non più tardi delle ore 20,45. La massa dei fascisti prenderà posto in platea e nelle gallerie.

Il discorso di S. E. il Segretario del Partito sarà trasmesso da speciali amplificatori posti nella Galleria Subalpina, per la folla che non potrà entrare in teatro.

Il Seg. Fed. del P. N. F.
ANDREA GASTALDI.

Le vibranti manifestazioni del popolo milanese

Milano, 21 mattino.

Milano ha accolto S. E. Starace con un entusiasmo che rimarrà memorabile. Del resto, queste dimostrazioni così schiette e fervide e perfino commoventi, che per l'intera giornata hanno circondato il nuovo Segretario del Partito, erano previste. S. E. Starace, eroico combattente e glorioso squadrista, tra gli esponenti della nuova civiltà mussoliniana è uno dei più amati e dei più cari al popolo milanese, al quale è stato vicino e in mezzo al quale ha vissuto per quasi un anno, messaggero fedelissimo del Duce, per un'opera di concordia e di disciplina di cui il Fascio primogenito gli sarà sempre grato. Inoltre il potenziamento che S. E. Starace ha saputo dare a quell'originale e tanto utile attività del Regime, che si chiama l'Opera Nazionale Dopolavoro, a Milano è stata apprezzata in modo particolare. Non si deve dimenticare, d'altra parte, che il nuovo Segretario del Partito si battè a Milano, sia durante le giornate dell'intervento, allorchè giunse giovanissimo emergendo per il suo impeto e la sua fede; sia nelle infuocate giornate della Rivoluzione, quando il Duce lo volle al suo fianco e quando, più tardi, ebbe l'onore di costituire, proprio a Milano, i primi nuclei della Milizia.

Ma questa volta, S. E. Starace è ritornato nella città del Carroccio in una veste anche più solenne, in quella certo più ambita dai Gerarchi della Rivoluzione: è ritornato, cioè, ambasciatore e interprete del Duce, per iniziare, proprio da Milano, la prima di quelle adunate dei Segretari Federali, che Benito Mussolini nella sua onniveggenza, ha voluto, affinchè nessun elemento sia trascurato per assicurare al popolo, in questo momento, la maggiore e più pratica assistenza, per tradurre in realtà, insomma, le direttive che il Duce ha dettato per l'Anno Decimo. Per questo, adunque, il grido che più di sovente ha salutato ovunque S. E. Starace è stato quello di: *Viva il Duce!*; grido lanciato dalle masse anche fuori delle cerimonie ufficiali, perchè il nuovo Segretario del Partito notasse comprovare, ritornando a Roma, come la sconfinata devozione dei milanesi verso il Duce resti veramente immutata e immutabile.

La rivista delle forze giovanili

Giunto da Roma alle 8,50, insieme al generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, al suo segretario particolare e al dott. Chiavegatti, capo dell'Ufficio Stampa del Partito, S. E. Starace ha avuto il primo saluto dalle Autorità cittadine, che si erano trovate in massa ad ossequiarlo alla stazione. Dopo di aver passato in rivista un manipolo della Milizia Ferroviaria che rendeva gli onori sotto la pensilina della stazione, S. E. Starace si è fermato pochi momenti con le principali Autorità, tra cui S. E. il Prefetto Fornaciari e il Segretario Federale Brusa, e con il dott. Arnaldo Mussolini, nella saletta reale, dirigendosi poi subito alla sede della Federazione Fascista in piazza Belgioioso, dove è stato ricevuto dal Segretario Federale console Brusa, dall'intero Direttorio e dalle madri dei Caduti. S. E. Starace e S. E. Teruzzi hanno reso omaggio ai Caduti fascisti; quindi si sono recati al Parco, per la rivista della Milizia universitaria e dei Fasci Giovanili.

Qui, infatti, erano affluite nel frattempo varie Coorti della Milizia Universitaria e dei Fasci Giovanili che si erano adunate all'arco della Pace, per essere passate in rivista dalle LL. EE. Starace e Teruzzi. Insieme alle Coorti si notavano numerose rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Sindacati, del Dopolavoro, e delle Associazioni combattentistiche e militari, con i rispettivi gagliardetti. Lo spettacolo offerto dalla Milizia e dalle rappresentanze era dei più imponenti. Quando le musiche hanno avvertito l'arrivo di S. E. Starace, un lungo applauso si è propagato per l'intero fronte occupato dalle Autorità e dalle rappresentanze, mentre le Coorti si irrigidivano nella posizione di « attenti ». S. E. Starace e S. E. Teruzzi, accompagnati dal Console generale Preti, dal Segretario Federale e da varii alti ufficiali della Milizia, si sono diretti davanti al Castello Sforzesco, dove, di fronte al mortaio austriaco, era stato eretto un palco per le Autorità.

Alle 10,30 era giunto S. A. R. il Duca di Bergamo, che aveva preso posto sul palco, insieme con S. E. il Prefetto Fornaciari, il dott. Arnaldo Mussolini e tutte le Autorità. Pure nei pressi del mortaio austriaco erano adunati oltre duecento allievi ufficiali universitari, che hanno prestato il giuramento di fedeltà al Re, alla Patria ed al Regime.

La cerimonia di schietto carattere militare è stata brevissima. I giovani hanno giurato a gran voce, con fede ed entusiasmo, mentre l'enorme folla radunata nei pressi, dove si svolgeva la cerimonia, si abbandonava a grandi applausi.

Terminato lo sfilamento, le LL. EE. Starace e Teruzzi, assequiati dalle Autorità, si sono avviati verso l'arco della Pace, dove hanno passato in rivista la seconda legione «Giulio Cesare» della Milizia Universitaria e i Fasci Giovanili di Combattimento. Starace e Teruzzi sono passati davanti ai Militi irrigiditi nell'*attenti*, mentre dalla folla adunata dietro i cordoni si applaudiva di continuo. Quindi hanno preso posto sul palco delle autorità, da dove hanno assistito allo sfilamento, compiuto con ordine e con atteggiamento marziale, dai giovani militi. Conclusa la rivista, che ha dato anche luogo a calorose e continue dimostrazioni da parte della folla e che oltre ad essere una parata di forze, è stata pure un pittoresco spettacolo, i Gerarchi si sono vivamente congratulati col Console generale Preti, elogiando sotto ogni aspetto la superba sfilata.

Il saluto di Arnaldo Mussolini

Dopo di avere ossequiato il Duca di Bergamo e di aver ricevuto il saluto delle altre Autorità, le LL. EE. Starace e Teruzzi hanno lasciato il parco e si sono recati alla sede del *Popolo d'Italia*, ricevuti dal direttore dottor Arnaldo Mussolini. Il Segretario del Partito è entrato nel salone « Bonservizi » dove si trovavano S. E. Alfieri, Sandro Giuliani, redattore-capo, il dott. Giulio Barella, direttore amministrativo, nonchè l'intero personale di redazione, quello di amministrazione e di tipografia che hanno salutato S. E. Starace con ripetuti « alalà ».

Il Segretario del Partito, ha sostato in raccoglimento davanti al busto di Nicola Bonservizi e all'effigie di Sandro Mussolini e di Ugo Lago, vicino alle quali erano state poste belle corone di fiori. In precedenza fatte inviare dall'illustre visitatore.

Indi il dott. Mussolini gli ha rivolto brevi parole di saluto, dicendo essere ragione di singolare compiacimento il vedere tanti camerati, che attingono le più alte mète, venendo a Milano, riserbino una visita al *Popolo d'Italia*, al giornale dove Benito Mussolini ha concepito, diretto, dominato, creato la Rivoluzione Fascista e la Marcia su Roma.

« E' anche ragione di legittimo orgoglio — prosegue il dott. Mussolini — che i nostri più alti Gerarchi sentano la necessità di avvicinarsi, ad intervalli, alle tavole fondamentali, nella sede originaria; segno che noi abbiamo ancora tutti gli attributi che ci ha commesso Benito Mussolini nell'ottobre del 1922.

« Camerata e amico Starace, tu hai visto sfilare, un momento prima, i Giovani Fascisti di Milano ed hai accolto il giuramento al Duce della bella Legione « Giulio Cesare », dove nel patto di morte precede lo spirito e l'anima del mio figliuolo. Tu hai visto sfilare questa superba Legione, hai accettato il suo « Giuro! ». Ebbene, io credo che tutti i fascisti di Milano possono rinnovare con la stessa fede, con la stessa purità, quello stesso giuramento di fedeltà al Duce e al Fascismo. Milano ha conservato intatti gli attributi che gli vengono dalla sua qualità di Fascio primogenito. Il Fascismo, qui, a volte, è stato squadrista; a volte, ricostruttore; a volte, è stato dominato dall'azione; a volte, ha creato il pensiero. Or è dominato in un modo specifico da un senso vasto e nuovo, da un gesto largo di solidarietà verso le classi più umili, verso i meno abbienti, che il Fascismo di Milano, ad onore dei suoi Gerarchi, compie con atto prodigo ».

Il dott. Mussolini ricorda, quindi, le qualità di squadrista, di combattente e, oggi, di Segretario del Partito di S. E. Starace, che circondano, a Milano, il suo nome di un alone di simpatia grande, e a nome dei suoi amici e dei suoi collaboratori valenti, offre al Gerarca la tessera e il distintivo del Gruppo fascista del *Popolo d'Italia*, fra calorosissimi applausi dei presenti.

S. E. Starace così risponde:

« Camerata e amico Arnaldo Mussolini, Camerati della grande e nobile famiglia del *Popolo d'Italia!* Dichiarandovi che, a questo mio atto si deve attribuire la più schietta sincerità, credo di non dirvi nulla che vi possa comunque stupire. Chi mi conosce sa che non sono abituato a compiere gesti, che non siano dettati dal mio cuore. Il *Popolo d'Italia* è la casa che tutti i fascisti devono considerare come la grande fucina, dove il pensiero si concreta e si nobilita fascisticamente. E' la casa, nella quale tuti amiamo ritemprare il nostro spirito ed il nostro cuore.

« Ho visto sfilare i giovani, Arnaldo Mussolini, ed ho pensato al tuo figliuolo ed ho pensato che il tuo figliuolo appartiene alla categoria di coloro che sono predestinati a giovare, anche quando più non sono. I Giovani Fascisti, nella memoria sacra del tuo figliuolo, vedano un buon esempio. Noi gerarchi vediamo in Lui una fiaccola, con la quale riscaldare sempre lo spirito e il cuore dei giovani.

« Ed ora, a conclusione di questo mio poche parole, che pronunzio con un senso di profonda commozione, rivolgo il mio pensiero al Capo, che qui ho l'onore di rappresentare come ho l'onore di rappresentare le Camicie Nere. Sono due sistemi cardiaci che battono all'unisono, quello del Capo e quello dei gregari. In questo è la forza del Fascismo, in questo è la forza della nostra Italia di domani ».

Anche le parole di S. E. Starace sono accolte da applausi ed « alalà ».

Nel pomeriggio, S. E. Starace si è recato, dapprima, allo Stadio Civico, dove ha assistito all'incontro fra l'Ambrosiana e la Roma. Appena è comparso alla tribuna d'onore, l'enorme pubblico è scattato in piedi, applaudendo e acclamando. S. E. Starace ha assistito quasi per intero allo svolgersi dell'incontro.

Frattanto la « Scala », dove S. E. Starace doveva pronunziare l'atteso discorso, andava man mano gremendosi. Gallerie, palchi, platea si colmavano, via via, di Autorità, di rappresentanze politiche e sindacali, venute anche dalla provincia, mentre sul vasto palcoscenico prendevano posto gli alfieri con gli innumerevoli gagliardetti e vessilli. Non solamente erano rappresentati i gruppi rionali fascisti, ma le associazioni dopolavoristiche, patriottiche e combattentistiche.

Inquadrato nell'enorme boccascena, lo sfondo del palcoscenico era l'antasmagorico: e imponente era l'aspetto della sala interamente gremita.

Le acclamazioni a Mussolini

Pure imponentissimo si era andato facendo l'aspetto di piazza della Scala, ove si erano ammassate migliaia di Camicie Nere e migliaia di dopolavoristi, di avanguardisti, di operai e di appartenenti a varie associazioni. Tratto tratto, in sala, venivano intonati gli inni della Patria e della Rivoluzione, inframmezzati da altissimi *alalà* al Duce. Agli angoli della piazza erano stati disposti degli altoparlanti, per la trasmissione del discorso. S. Ecc. Starace è entrato alla Scala alle ore 16,20, seguito da S. E. Teruzzi, da S. E. Alfieri, dal Prefetto, dal dott. Arnaldo Mussolini, dal Segretario federale. Solenni e vibranti si sono subito levate le note di « Giovinezza » e quindi grida altissime di « Viva il Duce!, Viva il Fascismo! », tra lo scrosciare di applausi. Sul palcoscenico, facevano corona al Segretario del Partito anche S. E. il Ministro Giuliano, senatori, deputati, generali e alti ufficiali della Milizia. Fattosi il silenzio, ha parlato per primo il Segretario federale console Brusa, ringraziando il Segretario del Partito dell'attestazione di simpatia che ha voluto rendere a Milano, col riservare alla città dell'intervento e del Fascio primogenito la sua prima visita. Nella città, dove la vita pulsa sempre gagliarda, egli trova un clima politico eccellente, dovuto alla fede di questo popolo generoso, consapevole dei suoi doveri e grato al Duce di quanto egli ha compiuto e compie per superare le attuali difficoltà economiche. Il console Brusa ha detto, quindi, una sola cifra che può dimostrare come a Milano si eseguiscano gli ordini del Capo: per la generosità di coloro ai quali la Federazione ha rivolto il suo appello, la somma destinata alla pubblica assistenza per l'anno decimo, supera i 15 milioni.

Il discorso di S. E. Starace

Subito dopo, tra l'attenzione più intensa, parla il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito inizia il suo dire dichiarando che il suo stile non muterà neppure esteriormente. I camerati quindi troveranno in Lui lo stesso spirito irriducibile di prima. Si dice lieto di portare il saluto del Duce al Fascio primogenito e di esprimere a questo la sua soddisfazione per l'opera che va svolgendo. L'oratore parla poi della vasta organizzazione di Assistenza invernale promossa dal Partito per aggiungere che essa deve essere tempestiva e nella misura richiesta dalle necessità.

A proposito di queste e del comandamento del Duce di andare verso il popolo, S. E. Starace raccomanda di non scambiare un incitamento dettato dalle contingenze con un mutamento di rotta o di indirizzo. Il Fascismo è andato sempre verso il popolo, e ricordando il discorso del Duce pronunziato nel maggio scorso agli operai di uno stabilimento milanese, ne cita un brano.

Non si tratta dunque di una novità ma solo di una accentuazione nel cammino sulla stessa direttiva. L'oratore dice che i fascisti debbono considerarsi tutti mobilitati per la battaglia economica, confortando anche con la propaganda l'azione del Duce che ha preveduto fino l'imprevedibile e ha difeso la lira allo stesso modo con cui si difende una bandiera. Non si deve dare quartiere ai disfattisti e a coloro che tradiscono anche mormorando. Come in guerra, non si possono ammettere gli incerti, i dubbiosi. Il Regime in nove anni ha stanziato 22 miliardi di lavori pubblici.

Il Duce non si è lasciato sorprendere dalla crisi. Egli è stato il solo in tutto il mondo che abbia visto lontano. Si vincerà certamente anche questa dura battaglia. S. E. Starace assicura che in questa mobilitazione degli animi curerà che lo spirito rivoluzionario sia permanentemente alimentato tra i fascisti. Il Partito appresta le armi per questa battaglia. Dovrà dunque adeguarsi alle necessità del momento. Ed ecco perchè egli curerà che sia snellito, sburocratizzato, che sia eliminato tutto ciò che toglie la viabilità e che tra il centro e la periferia corrano maggiori contatti.

Non saranno ammessi in nessuna maniera contrasti e dualismi. Il Partito ha una funzione di controllo sulle varie altre organizzazioni, ma non deve tramutarsi in invidenza altrimenti si determinerebbero situazioni caotiche a danno delle competenze specifiche. S. E. Starace annunzia quindi mutamenti apportati nella organizzazione del Partito, come la soppressione dell'Ufficio Disciplina, di quello Sindacale e del Comando delle forze giovanili.

L'oratore termina con un largo accenno alla educazione delle giovani forze fasciste, e con la visione della futura immancabile grandezza dell'Italia fascista.

Il discorso di S. E. Starace è stato interrotto varie volte da vivissimi applausi. La conclusione, poi, è stata salutata da una vera ovazione, caldissima, impressionante, frammista a nuovi « evviva » al Duce. Anche il popolo ammassato in piazza della Scala, al quale il discorso del Segretario del Partito giungeva, via via, nitido e vibrante, dagli altoparlanti, ha acclamato lungamente. Le acclamazioni sono culminate, alla chiusa, in una grandiosa dimostrazione di entusiasmo, che si è protratta sino a quando S. E. Starace è uscito dal Teatro per recarsi in piazza Belgioioso, alla Sede della Federazione Fascista.

Il rapporto dei Segretari Federali

Qui, il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttorii delle Federazioni lombarde. La storica e suggestiva piazza Belgioioso era stipata di pubblico e di Camicie Nere, che hanno rinnovato al Gerarca i fervidi omaggi. Nel salone della Casa del Fascio, accanto a S. E. Starace, erano il dottor Arnaldo Mussolini, S. E. Teruzzi, S. E. Alfieri, S. E. il Prefetto, il dott. Beratto e l'on. Ranieri, del Direttorio Nazionale. Il Segretario del Partito ha segnato limpidamente ed esaurientemente le direttive che dovranno essere seguite tanto nella organizzazione delle Opere assistenziali quanto in ogni altro ramo dell'attività del Partito.

All'uscita dal rapporto, S. E. Starace è stato acclamato dalla folla che si era fermata in attesa, sia nella piazza come nelle vie adiacenti. S. E. Starace ha voluto anche visitare il Presepe dei giornalisti, inaugurato ieri nella Loggia dei Mercanti. Nella serata, S. E. Starace si è recato al Teatro Lirico, dove si rappresentava « Villafranca », il nuovo dramma storico di Giovacchino Forzano. S. E. Starace, giunto in Teatro durante il secondo atto, ha preso posto in un palco di proscenio. Il pubblico gli ha improvvisato una calda ed unanime dimostrazione, alla quale si sono associati gli attori. La dimostrazione da parte di tutto il pubblico si è poi rinnovata durante l'intervallo, con grida di « evviva » al Duce, all'Italia e a S. E. Starace. Alla fine della rappresentazione, il Segretario del Partito, ancora entusiasticamente applaudito, ha lasciato il Teatro, rientrando in albergo. Nelle prime ore di stamane egli è partito alla volta di Torino.

Il Duce per le opere assistenziali

Roma, 21 mattino.

Il sen. Elio Morpurgo, Presidente dell'Istituto di liquidazione, ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di L. 100.000.

S. E. il Capo del Governo ha destinato L. 50.000 alle Opere Assistenziali della Provincia di Udine e ha diviso i rimanenti L. 50.000 fra altre opere di beneficenza.

La politica finanziaria fascista nei rilievi del « Times »

Londra, 21 mattino.

Il « Times » pubblica un articolo del suo corrispondente romano intitolato « Fascismo e finanza ». L'articolo tratta di due avvenimenti della costituzione dell'Istituto Mobiliare Italiano e della discussione sulla politica doganale fatta nel Consiglio delle Corporazioni.

Per quanto riguarda l'Istituto Mobiliare il giornale scrive che esso costituisce non solo il mezzo per portare a termine quella politica di separazione fra attività bancaria ed attività industriale su cui aveva fatto perno fin dal 1927 la Banca Commerciale Italiana ma che esso è altresì un ente il cui bisogno era da lungo tempo sentito e la cui ampia sfera di azione può essere dedotta dalla relazione del Duce alla Camera in cui si dice che l'Italia oggi ha 16.000 Società con un capitale di 50 miliardi contro 1000 Società con due miliardi e mezzo di capitale nel 1900.

Circa il secondo avvenimento l'articolo mette in rilievo i punti di vista discordanti degli agricoltori da un lato e degli industriali e commercianti dall'altro circa le clausole future dei trattati commerciali e ricorda che tali punti di vista furono riavvicinati in una soluzione cui il Duce partecipò largamente. L'articolo rileva altresì l'importanza della costituzione del Consiglio permanente per lo studio delle questioni commerciali. « Gli effetti di tutta questa attività — conclude il giornale — saranno interessanti non solo come misura del successo con cui l'Italia affronta la crisi ma altresì come illustrazione dell'intervento dello Stato Fascista nella vita della Nazione Italiana ».

Le tariffe inglesi

Nuove misure protettive alla vista

Londra, 21 mattino.

La prossima riunione del Gabinetto MacDonald avrà luogo il 6 gennaio. In quel giorno i Ministri discuteranno i termini della dichiarazione che verrà fatta alla Camera dei Comuni il 2 febbraio sulla politica generale del Governo particolarmente in materia fiscale. Essi dovranno pure esaminare l'atteggiamento del Governo britannico nel corso dei prossimi negoziati sui debiti politici della Germania.

Nel frattempo dei nuovi diritti di dogana saranno senza dubbio istituiti a mezzo di decreto. Sembra infatti che un nuovo decreto di protezione doganale sia imminente. Si crede sapere che questa nuova lista comprenderà gli oggetti manufatti e semi-manufatti di ferro e d'acciaio e le calzature.

CRONACA CITTADINA

La prolusione di S. E. Bisi
al corso della Cooperazione

Nell'aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, S. E. l'on. Tommaso Bisi ha pronunciato ieri mattina l'annunciata prolusione al corso della Cooperazione svolgendo il tema: « La cooperazione nello Stato Corporativo ».

Nella sala aveva preso posto un distinto pubblico. Fra le autorità si notavano: il vice-prefetto comm. Gazzera per S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il vice-podestà prof. Silvestri per il podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal consultore municipale comm. Bertone, l'ing. Bertoldo per il Segretario federale Andrea Gastaldi, l'on. Vassallo in rappresentanza dell'on. Ciavarzani, l'on. Vianino, il comm. professor Pivano rettore dell'Università, il grand'uff. prof. Gorgolini presidente del Comitato Regionale Sindacati Artisti e Professionisti, l'on. Barnabò Silerati presidente della Cassa di assicurazioni sociali, il comm. Danna, Presidente del Tribunale, il comm. Garoglio per il Procuratore del Re, il prof. Vigevano-Lutati direttore dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, il conte Toesca di Castellazzo presidente dell'Ente Escursionistico, il dott. Allievo direttore generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il comm. Porino per l'Unione Industriale Fascista, l'ing. Miselle, il venturiere cav. Cassani per la Cooperativa Ferrovieri, tutti i direttori delle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa e i capi reparto o dirigenti degli altri spacci.

L'ingresso nell'aula di S. E. Bisi è stato salutato da una calorosa dimostrazione di simpatia.

In una brillante e rapida sintesi l'oratore ha tratteggiato l'atteggiamento della azione e del pensiero fascista di fronte al problema cooperativistico dal 1920 ad oggi. Dopo aver ricordato come l'idea altamente umanitaria dei pionieri sia stata snaturata dall'azione dei partiti di ogni colore, e volta a scopi elettoralistici e tendenti ad ottenere dallo Stato ingiustificabili privilegi economici, fiscali e sociali a vantaggio non già della collettività ma di gruppi di individui, dice come la prima azione del regime fascista di fronte al cooperativismo italiano sia stata necessariamente epurativa, e quindi parzialmente distruttiva.

Compiuta questa opera ardua, faticosa ed ingrata, lo Stato fascista, pur mantenendo un giusto prudente atteggiamento di riserbo di fronte all'opera rinnovatrice che pochi e convinti fedeli andavano compiendo, elaborava la definitiva organizzazione del fenomeno cooperativistico nel nuovo regime corporativo, organizzazione che trovò la sua definitiva espressione nel decreto del marzo ultimo scorso.

L'oratore nota come il fenomeno cooperativo risponda ad un bisogno tanto sentito, nell'attuale momento economico, da dar luogo, anche nel commercio individuale e nell'agricoltura, a veri e propri fenomeni di cooperazione, anche se chiamati con altro nome. Con acuta analisi dimostra come il principio cooperativistico, trasportato nella costruzione corporativa dell'Italia fascista, possa intendersi come mezzo difensivo di azione economica delle varie categorie a volta a volta di produttori o di consumatori.

In un detto raffronto fra le varie forme della cooperazione francese e danese, egli vede le possibilità grandi della cooperazione italiana, quando, organizzata in compiuto sistema, potrà giovarsi — in un rinnovato clima di disciplina e di probità — dell'innata genialità della nostra razza.

Con un vibrante atto di fede, rivolto specialmente ai giovani che frequenteranno il corso che s'inizia, S. E. Bisi termina la sua prolusione.

« Noi non vedremo la fine della nostra opera, e tutto quello che noi compiamo e che compiamo, con tutto il travaglio di questa generazione, che ha avuto il compito glorioso e santissimo di restaurare la Patria su nuove basi, costituisce il più grande esempio di disinteresse. Il Duce la disse dal primo giorno: « Ogni atto nostro, ogni nostra fatica non è per i nostri occhi mortali che non vedranno la fine della grande opera. E' per voi, giovani, e per l'Italia di domani, che noi vogliamo grande e forte, perchè voi siate migliori, in una Patria migliore ».

Calorosi applausi interrompono l'oratore durante l'esposizione dell'interessante argomento e ripetute ovazioni salutano la fine della prolusione. Con S. E. Bisi si congratularono le autorità e personalità.

Il giuramento degli allievi
dell'Accademia di Artiglieria e Genio

Si è svolto ieri mattina, all'Accademia d'Artiglieria e Genio, alla presenza di tutto il battaglione allievi schierato in armi, la solenne cerimonia del giuramento. Erano presenti S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, il Prefetto della Provincia, S. E. Ricci, il Podestà Thaon di Revel, il Comandante del Corpo d'Armata, generale Spiller, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, il Comandante la Divisione, tenente generale Alberti, il generale Pintor, Comandante la Scuola di Guerra, il generale Riccardi, il generale della M. V. S. N. Sibilla e molte altre Autorità.

Dai loggiati del cortile d'onore, riccamente addobbati ed ornati di piante, assistevano alla suggestiva cerimonia le famiglie e gruppi di ex-allievi.

Il generale Calcagno, che riunisce sotto il suo comando la Scuola d'Applicazione e l'Accademia, ha pronunciato una vibrante allocuzione, esortando gli allievi a mostrarsi degni delle antiche tradizioni dell'Istituto e dell'Italia rinnovata per volere del Re e del Popolo, sotto la sapiente guida del Duce. Il Maresciallo Giardino ha dato quindi lettura della formula, cui gli allievi, disposti in linea di batterie a sezioni allineate hanno risposto ad una sola voce: « Lo giuro! ».

Dopo la consegna di alcune ricompense al merito, il battaglione, al comando del ten. col. Izzo, ha sfilato in linea di fianco davanti alle Autorità.

La cerimonia è stata chiusa da un riuscitissimo saggio ginnastico, con alcuni numeri ad effetto d'assoluta novità. Il Comandante la seconda della Accademia, colonnello Lusiano, ha voluto, con gentile pensiero, offrire agli invitati una minuta visita ai locali, completamente rimodernati dal Governo Fascista, secondo criteri della più assoluta modernità.

La 73.a esposizione
al Circolo degli Artisti

Mercoledì 23 corr. alle ore 21, verrà inaugurata nelle sale del Circolo degli Artisti, la 73.a Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.

La premiazione degli allievi
della Scuola professionale edile

Nel salone dell'Unione Industriale Fascista, in via Massena 28, si è svolta ieri mattina alle 10 la cerimonia della premiazione degli allievi dell'Istituto Professionale Edile Torinese; i quali più si sono distinti durante gli anni scolastici 1929-30 e 1930-31. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi invitati, il corpo insegnante al completo, una folla di allievi e molti dei loro parenti. Fra le Autorità si notavano l'on. Ciavarzani, il comm. Lupo per il Municipio, l'ing. Tedeschi per il Consiglio dell'Economia, l'ing. Tedesco Rocca per la Federazione Nazionale Costruttori, il comm. Iley per il Consiglio dell'Istruzione tecnica, il comm. Pormo presidente dell'Istituto « Pro labore et schola », ecc. L'Istituto Professionale edile era rappresentato dal presidente comm. ing. Monse, dal direttore cav. Astrua, dal segretario sig. Fantino e da quasi tutti gli insegnanti.

La simpatica festa si è iniziata con un discorso del cav. Astrua, il quale fra la viva attenzione dei presenti, ha fatto il rendiconto morale e materiale della scuola, illustrando il già fatto ed accennando a quello che ancora rimane da fare e che la scuola intende realizzare nonostante le difficoltà del momento, allo scopo di creare maestranze sempre più preparate tecnicamente e quindi agguerrite per la vita. L'oratore è stato molto applaudito. Dopo di lui, accolto da un cordialissimo applauso ha preso la parola l'on. Ciavarzani, il quale ha improvvisato con felice eloquenza un discorso brillante nella forma e denso nella sostanza. Egli ha portato un vivo incoraggiamento agli alunni della scuola, non solo perchè il loro perfezionamento va a loro vantaggio personale, ma anche perchè esso va a beneficio della compagine nazionale. In un Paese squisitamente povero e proletario come il nostro l'elevamento intellettuale e morale della massa lavoratrice si riperquote su tutta la Nazione ed ha i suoi riflessi nell'essere; tutto lo Stato se ne avvantaggia. L'oratore ha ricordato gli artefici comacini, i quali erano anche degli artisti, talvolta inconsci, ed ha suggerito a questo senso artistico che è patrimonio del nostro popolo, che talora esiste ma più ancora deve affermarsi nei nostri lavoratori edili, per creare quella nuova arte del tempo fascista, di cui si scorgono numerosi esempi. L'on. Ciavarzani ha ricordato il Duce, l'uomo che non conosce riposo nel dare un assetto spirituale ed economico al popolo italiano, ed in nome suo ha spronato al lavoro, alla concordia, all'amore, all'avvenire. Salutato alla fine da un lungo, vibrante applauso, l'oratore ha ricevuto le vive congratulazioni delle Autorità presenti.

Il geometra Girardi ha ricordato un vecchio insegnante della scuola scomparso nel corrente anno, Michele Raffetto, che fino a 78 anni ha appreso con amore ai giovani i dettami dell'arte sua, e l'assemblea ha tributato alla memoria del benemerito scomparso un minuto di deferente raccoglimento. Ha avuto poi luogo la distribuzione dei numerosi ed importanti premi, fra le cordiali attestazioni di ammirazione e incoraggiamento ai premiati, che hanno raccolto parole di plauso dalle autorità e dal pubblico.

Il Natale de "La Stampa"

Il pranzo a mille famiglie povere

Abbiamo dato notizia ieri della nostra iniziativa per dare il pranzo di Natale a mille famiglie povere della città. Vogliamo che i più derelitti sentano, nel giorno sacro all'intima tenerezza, che l'umana solidarietà non è una frase, ma un fatto reale e concreto, che tutti, come meglio possiamo, cerchiamo di andare incontro a coloro che più soffrono e più hanno bisogno, specialmente quando, per i rigori della stagione, la sofferenza è più acuta, più urgente il bisogno.

Il Natale è la festa più bella dell'anno. Piccini e grandi, ugualmente sentiamo che qualcosa di veramente puro e bello è nel nostro cuore; un bisogno prepotente dell'anima ci spinge verso gli umili e i sofferenti; vorremmo che tutti gli uomini, di qualsiasi condizione e di qualsiasi classe, dimenticassero le inevitabili asprezze della vita quotidiana, per ritrovarsi sereni nel comune amore e nella reciproca comprensione di se stessi.

Aiutiamo perciò i più derelitti, come possiamo. Sarà una cosa modesta, ma è fatta con l'intenzione più pura e più affettuosa. Daremo perciò a mille famiglie il pranzo di Natale. Abbiamo chiesto alle famiglie dei nostri impiegati e dei nostri operai di aiutarci nel compimento dell'opera.

Il Dopolavoro della « Stampa », con affettuosa prontezza, si è messo all'opera. Una commissione raccoglie le domande, indaga e assegna i pacchi-pranzo che conterranno le cibarie sufficienti per tre o quattro persone. Ogni pacco avrà anche un giocattolo. Servirà a far spuntare un sorriso sul volto pallido di qualche bimbo. Una gioia per il piccolo, una gioia più grande per i donatori, pagati di aver suscitato una grande letizia in un piccolo cuore. Daremo domani notizie più dettagliate e indicheremo anche il luogo e il modo di distribuzione. Nella giornata di mercoledì 23 i pacchi saranno tutti assegnati e distribuiti.

L'Associazione «Nastro tricolore»
diventa nazionale

I soci dell'Associazione decorati al valor civile, « Nastro Tricolore » si sono ieri radunati nella sede di via del Carmine, 16, per udire la relazione sul ricevimento da parte di S. E. il Capo del Governo, del Consiglio direttivo dell'Associazione stessa. Il presidente cav. Natoli, mutilato di guerra, ha illustrato brevemente, fra vivissimi consensi, il lavoro svolto per organizzare i decorati al Valor Civile non solo di Torino ma di tutta Italia. Dopo di lui ha preso la parola vivamente applaudito, il Segretario amministrativo capitano Ferrero mutilato di guerra. Infine il presidente dell'Assemblea generale Perol, ha dato la parola al relatore, sul viaggio a Roma, giudice cav. Gaudino il quale ha fatto una patriottica esposizione del pellegrinaggio del Consiglio direttivo dell'Associazione alla Tomba del Milite ignoto e all'ara dei Caduti fascisti. Con grande emozione egli ha accennato poi al ricevimento per parte del Duce ed ha rinnovato il di lui augurio. « Che d'Associazione divenga presto Nazionale ».

Calorosi applausi hanno interrotto a questo punto l'oratore e ripetute acclamazioni al Duce sono echeggiate nella sala.

Il socio ing. Cordoni, facendosi interprete di tutti i soci ha proposto che a presidente dell'Associazione nazionale venisse proclamato il cav. Carlo Natoli, in riconoscimento dell'entusiastico suo interessamento per l'Associazione. Il gen. Perol si è associato a tale designazione, ha avuto parole di elogio per il cav. Natoli ed ha annunciato un radioso avvenire nel concorde lavoro di tutti i soci per il « Nastro Tricolore ».

Il comm. Luigi Grassi che aveva avuto l'incarico di preparare uno schema di statuto nazionale per l'Associazione, ne ha dato lettura.

L'assemblea ha approvato all'unanimità e fra calorose acclamazioni, lo statuto e la nomina di Carlo Natoli, a fiduciario del nuovo sodalizio nazionale con l'incarico di scegliersi collaboratori onde comporre il Direttorio nazionale provvisorio, dopo che le superiori gerarchie abbiano sanzionato lo statuto. L'assemblea si è sciolta approvando indirizzi al Re, al Principe Ereditario, al Duce e alle alte Gerarchie del Partito.

L'assemblea degli studenti medi
iscritti al « Guf »

Ieri sera, nell'aula magna dell'Istituto tecnico « Germano Sommeiller », si è tenuta la prima assemblea degli studenti di tutte le scuole medie superiori cittadine, iscritti al G.U.F.

La seduta si è aperta in un'atmosfera eccezionalmente vibrante, perchè nei giovani goliardi era ancora vivo l'entusiasmo col quale avevano partecipato alla dimostrazione del mattino.

Ai giovani ha parlato per primo il segretario del G.U.F., Guido Pallotta. Illustrando con efficace parola le questioni che interessano la gioventù studiosa e specificando i compiti ai quali sono chiamati i goliardi fascisti. Hanno parlato poi il fiduciario della sezione « Studenti medi » del G.U.F., Nicola Ciuli, e lo studente Gaudino del Direttorio del G.U.F. che ha parlato dell'attività sportiva. Dopo un'ampia discussione ha parlato ancora Mario Carafoli, pure del Direttorio studentesco, che ha riferito su tutte le altre attività del G.U.F., diffondendosi particolarmente sulla propaganda dalmatica.

L'assemblea si è sciolta fra grandi acclamazioni al Duce ed alla Rivoluzione.

Alla Colonia elioterapica
della Croce Rossa

Alla Colonia elioterapica della Croce Rossa, la quale, come è noto, ha la sua sede all'Eremo di Lanzo, ieri ha avuto luogo l'annuale cerimonia della distribuzione dei doni alle ricoverate. Queste hanno trascorso un festoso pomeriggio. La Compagnia piemontese del cav. Vaser ha gentilmente offerto loro un'ora di sana letizia, con la rappresentazione di un gustoso bozzetto in due atti. Alla distribuzione dei doni, accolti naturalmente con viva compiacenza, una delle ricoverate, anche a nome di tutte le sue compagne, ha pronunciato parole di vivo ringraziamento verso i medici curanti e particolarmente verso il direttore della Colonia prof. Verdina e il suo assistente dott. Favero, nonchè verso il personale curante e tutti i benefattori.

Alla simpatica manifestazione presenziava al completo il comitato provinciale della Croce Rossa, composto dal presidente comm. prof. Boccasso, dal vice-presidente sen. gen. Tiscornia, i consiglieri conte colonnello Civalieri di Masio, comm. Benso, prof. Perevai e colonnello medico Montanari direttore dell'Ospedale Militare. Erano inoltre presenti il dottor Isaiera per il Podestà di Torino, il cav. Oggero per il Preside della Provincia, il prof. Cromarossa capo dell'ufficio municipale d'igiene, il prof. Bossi, il dott. Degregna per la Milizia, il conte Della Chiesa, il comm. E. Savarino, il dottor cap. uff. Quartara, e l'avv. Oddone per la squadra di pronto soccorso, nonchè il rev. don Franca vicario di Lanzo, il signor Gaglino, il cav. Vietti e il cav. Boetto delle organizzazioni fasciste di Lanzo.

Alla festa gentile numerose sono altresì intervenute le dame infermiere della Croce Rossa, le quali hanno prestato l'opera loro per rendere più gradita la manifestazione alle ricoverate. Fra esse si notavano l'ispettrice signora Corbelli-Griffetti, le vice-ispettrici baronessa Seriorio e signora Rosario, nonchè la signora Boccazzo, la marchesa Gusso di Bisio, la contessa Balbiani di San Pietro, la baronessa Casana-Taverna, la marchesa Balbis-Bertone, la contessa Grapello-Giorgis, ed altre numerose signore giunte da Torino.

Simpatica festa di bimbi
al Dopolavoro Fiat

Il salone del Dopolavoro Fiat era ieri gremito da un mondo di omettini e donnine che in anticipazione hanno festeggiato il Natale. Giornata di giovinezza e di serenità. Era stato organizzato uno spettacolo suggestivo, riuscitissimo « Il Natale di Pierrot ». Il maestro Crispini ha ottenuto ottimi effetti dalla sua orchestra; la signora Sacchi ed il signor Sacchi hanno interpretate le parti di mimica, ed hanno saputo istruire le piccole reclute, in modo da entusiasmare il mondo piccino. Buonissimo il coro diretto dal maestro Levi.

I cinquecento bambini presenti sono stati larghi d'applausi, e hanno tributato un grazie speciale alla Direzione per i doni che ognuno ha ricevuto.

Per la Befana il Dopolavoro Fiat sta organizzando un'altra « matinée » dei piccoli, che avrà un altro successo certo.

Pro Coltura Femminile. — Domani sera alle ore 21 Giovanni Stepanoff terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « La pittura presso gli antichi Greci ».

1° Legione M.V.S.N. — Gli ufficiali dipendenti sono invitati a trovarsi oggi alle ore 15.15 al Comando 1° Gruppo Legioni Camicie Nere, in occasione della visita di S. E. Starace. Grande uniforme, pantaloni corti.

Il conte Thaon di Revel
riconfermato alla presidenza
della Federazione Agricoltori

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, sotto la presidenza del Commissario alla presidenza comm. dott. Cravino, ieri l'assemblea generale dei fiduciari di Gruppo della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, procedendo alla nomina delle cariche sociali ha rieletto con unanime votazione il proprio presidente nella persona del conte Paolo Thaon di Revel. A consiglieri vennero pure all'unanimità eletti: a) per la categoria proprietari conduttori: De Vecchi di Val Cismon conte dott. Giorgio, Boccardo not. avv. Guglielmo, Lovera di Maria conte avv. Giulio; b) per la categoria proprietari di beni affittati: Riccardi di Cadriani conte Guido, Gerardi cav. uff. avv. Eugenio, Canaccini nob. avv. Giorgio; c) per la categoria affittuari conduttori: Actis Angelo, Chiabotto Giuseppe di Ignazio, Viroglio Giuseppe; d) per la categoria proprietari e affittuari coltivatori diretti: Bersano cav. Tomaso, Meyer Pietro, Vercelli Umberto.

A nome di tutti i presenti il comm. Cravino ha rivolto un caldo saluto al presidente. Questi ha risposto con un vibrante e commosso discorso. Dopo aver ricordato il passato glorioso della Federazione, risalente alla vecchia Lega degli agricoltori piemontesi, la quale ebbe non poche benemerenze, il conte Thaon di Revel ha analizzato la situazione economica mondiale, dimostrando come la crisi sia assai più grave negli altri Paesi che non nel nostro, ove l'Uomo che lo regge ha una chiara visione dell'avvenire. « A noi il compito — ha detto l'oratore — di seguire con fede il Duce, e dimostrarci degni delle provvidenze che il Governo Nazionale ha adottato ed ha in animo di attuare, non solo per la tutela dell'agricoltura, ma anche per il potenziamento di tutta l'economia della Nazione. Unanimi e calorosissimi applausi hanno accolto le parole del presidente.

La rivista ai quadrupedi e carreggi

In seguito ad accordi col competente Ufficio Lavs Militare, la rivista generale ai quadrupedi, carreggi, fuimenti, indetta dal Ministero della Guerra e attualmente in corso sul territorio del Corpo d'Armata di Torino, sarà effettuata allo Stadium per i capi appartenenti ai proprietari residenti in Torino. La rivista si svolgerà nel seguente ordine: Dicembre 21: ore 9: da Artero Giuseppe a Barberis Paolo. — Id. 23, ore 9: da Barberis Pietro a Boggiato Domenico. — Id. 25: ore 9: da Boggiato Enrico a Borravicchio M. — Id. 28, ore 9: da Borra Antonio a Caldo Fratelli — Id. 30, ore 9: da Caldo Giacomo a Carrato Giuseppe. — Gennaio 2, ore 9: da Cerruti Carlo a Cullati Bernardo — Id. 4, ore 9: da Cumino Gaetano a Ferreri Angelo — Id. 5, ore 9: da Ferrero Cesare a Garzena Antonio — Id. 7, ore 9: da Gastaldo Giovanni a Gurgo Ermanno — Id. 9, ore 9: da Gurgo Francesco a Martinengo Vincenzo — Id. 11, ore 9: da Martini Carlo a Moriondo Michele — Id. 12, ore 9: da Moriondo Natale a Parena Luigi — Id. 13, ore 9: da Parri Ambrogio a Razetto Michelangelo — Id. 14, ore 9: da Razzano Pietro a Scovero Paolo — Id. 15, ore 9: da Seglie Brigida a Susetto Pietro — Id. 16, ore 9: da Tabacco Giuseppe a Zerzo.

I capi dovranno essere presentati all'ingresso centrale dello Stadium dalla parte del corso Castelfidardo e sfileranno per corso Vinzaglio.

I Dopolavoristi de « La Stampa »
visitano lo stabilimento Ilnea

I dopolavoristi de *La Stampa* hanno ieri compiuto una visita allo stabilimento della « S. A. Unica ». Guidati dal Direttore e dal vice-Direttore dell'Azienda, hanno percorso reparto per reparto tutto il vasto fabbricato. I visitatori, circa un centinaio, si sono assai interessati dei modernissimi impianti ed hanno ammirato alcuni gruppi di ingegnose macchine di costruzione perfettamente italiana che vanno sostituendo con reale vantaggio consimili macchinari di provenienza straniera.

Un ragazzo scomparso di casa

Da venerdì scorso la famiglia Goretta, abitante in corso Vercelli 105, vive ore di indicibile ansia, a causa la scomparsa del giovane figlio Sergio, che, allontanatosi da casa appunto in quel giorno, non ha più fatto ritorno. Vane buona sono state le ricerche fatte dai parenti angosciati e dalle autorità. Il ragazzo è facilmente riconoscibile per il fatto di avere i capelli rossi e il viso coperto da lentiggini. Farà opera buona chi, avendone notizia, ne avviserà la famiglia.

STATO CIVILE

NASCITE 9: maschi 6, femmine 3.

MORTI 29: Trombetta Barbara ved. Serafino, d'anni 81, da Chivasso, casalinga, via Ravenna 6 — Agnes Alfonso fu Egidio, di 62, da Millaures, pensionato, via Druetti 12 — Ghiora Giuseppe, di mesi 1, di Torino, via Cigna 1 — Rovera Giacomo fu Giacomo, d'anni 61, da Bronero, commerciante, via Varzuolo 49 — Fanti Lea ns. Salvi, id. 20, da Lucca, casalinga, via Pigafetta 30 — Araldo Stefanina fu Giovanni, id. 48, da Parzana, casalinga, via Arquata, 14 — Tarditara Maria m. Amisano, id. 62, da Alessandria, casalinga, via Stradella 105 — Priora Curis ved. Imerone, id. 76, da Fontanetto Po, casalinga, via Boucheron 10 — Aprà Vittore fu Giovanni, id. 79, da Montaldo Torinese, artigiano, via Millefonti 7 — Chiera Margherita ved. Campra, id. 86, da Pianezza, casalinga, via S. Donato 15 — Vittone Giuseppe fu Carlo, id. 85, da Castelnuovo, pensionato, corso Moncalieri 216 — Bricarelli Domenica Barbara ved. Isilane, id. 79, da Mazzetto d'Asti, casalinga, via Magenta 53 — Basso Maria ved. Turco, id. 94, da Monastero Vasco, casalinga, via Nizza 23 — Minotti Michela fu Francesco, id. 47, da Cambiano, impiegato — Sacco Pesano Caterina fu Bartolomeo, id. 85, da Revigliasco, Figlia della Carità — Rocca Giulia m. Pentigia, id. 56, di Torino, casalinga — Gubbiotti Carmina di Vincenzo, id. 5, da Spoleto — Bilona Maddalena ved. Pitmata, id. 83, da Firenze, casalinga — Castano Francesco fu Gius. Battista, id. 89, da Villanova Mond., correttore — Leporati Francesco fu Felice, id. 68, di Castelo Mond., contadino — Rovaretto Margherita fu Filippo, id. 86, da Pinerolo, mercista.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ponti dott. Virgilio, segretario comunale, con Barruto dott. Enrica — Romero Carlo, decoratore, con Elia Lucia, pettinatrice — Peyron Amedeo, avvocato, con Morelli Clementina — Daddero Umberto, fattorino, con Chiappo Maria, operaia — Pallero Karlen, commerciante, con Mascara Giuseppina, sarta — Ferraro dott. Francesco, medico chirurgo, con Barberis Erminonia — Bono Luigi, brigadiere RR. CC., con Zanettaro Maria — Marcone Giovanni, impiegato, con Vigna Jolanda, commessa — Maluzani Felice, con Genesio Luigia — Reinaudo Giovanni, contadino, con Crespo Caterina, contadina — Armellino Stefano, conducente, con Cerutto Palmira, meccanica — Vivenza Alfredo, meccanico, con Naretto Teresa, sarta — Matta Savino, venditore ambulante, con Alberto Domenica — Bertolazzi Giuseppe, carpentiere, con Castagnana Luigia, operaia — Garnero Ciro, commerciante, con Motti Lu-

E' da **BIANCHI** che troverete i giocattoli nuovissimi e i prezzi minimi

Recatevi dunque ai « Grandi Magazzini Bianchi » (via Vietti quasi angolo piazza Castello) a fare i vostri acquisti natalizi. Vi troverete pure il più ricco assortimento di giocattoli ispirati a tutta la tradizione sportiva.

OPERE D'ARTE all'ASTA

diretta dal cav. Alfredo Geri, oggi alle 16.30 e alle 21, nei locali di via S. Teresa, 15. Nessuno trascuri la più bella occasione per fare regali. Oltre ai quadri importanti ed agli oggetti d'arte, saranno offerti senza limite di prezzo anche i tappeti persiani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese C. Gavi). — Ore 21,15: « Quelli buoni d'una » di U. Falcorini (serata d'onore Gavi).
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Bertoni-Pennaforti). — Ore 21,15: « Torrab e la gioia d'amare » di Verneuil.
VITTORIO — Riposo.
CHIARELLA — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile. — Ore 21,15: « La riga d'oro », di Brovelli e Duse.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ba-ta-clan », bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Pio Pinna, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 15 alle 19: Ritrovo elegante - « Drink » - « Five o' clock tea ».
BALBO: Ore 21: Danzè, rivista magica.
MAFFEI: Ore 21,15: Circolo di Varsia.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Lo scudiero, Vehli, Tschekowa.
VITTORIA: « La Dea verde », Alice Joyce.
ITALIA: « Il mistero delle principesse ».
SPLENDOR: « Pesca vendicativa, Barrymore, Mercoledì: « Tromplina », Dolores del Rio.
IDEALI: « Le luci della città », C. Chaplin.
ALPI: « Marocco », Dietrich, Cooper, Menjou.
STATUTO: « Sivigliana », Ramon Novarro.
BORSA: « Le luci della città », C. Chaplin.
PRINCIPI: « La fanatrice » e Varietà.
SAVOIA: « Dario del Cavaliere » e Carioli.
AMBROSIO: « Sempre rivali ». Première.

I divertimenti

« La Grande Parata delle risate »
« MURAGLIE » con Crick e Crock
domani all'ALPI e allo STATUTO

Enorme aspettativa per *Muraglie*, il film comico al cento per cento!

Muraglie i spassosa parodia di Garcesi à la più indovinata manifestazione della travolgente comicità cinematografica. Il pubblico adora questo genere di films e darà l'assalto — per ridere e divertirsi come raramente gli accade — ai due simpatici locali associati: *Alpi* e *Statuto*.

Oggi, all'*Alpi*, ultime di *Marocco*; allo *Statuto*, ultime di *Svigliana*.

SALONE GHERSI

Domani l'atteso avvenimento artistico:

« La segretaria privata »

di Franz Schulz, il film della galezza e della gioia, che la « Cines-Pittaluga » presenta al pubblico italiano.

Interpretazione brillantissima di tre artisti che non hanno bisogno di presentazione:

Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi

Direzione artistica di Goffredo Alessandrini e musica del Maestro Abraham.

Oggi ultime del film: *La scudiera*.

Première all'AMBROSIO

di « Sempre rivali », la deliziosa commedia natura di irresistibile allegria con *Quirt e Flagg* e *Greta Nissen*.

Fuori programma: *Ricordi marini*.

CINEPALAZZO

Il grande successo del giorno:
« RAGAZZE CHE SOGNANO »
con *Joan Crawford, Dorothy Sebastian.*

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

ore 9.15, 12, 16.30, 18, 20, 23: Giornale radio. — 12.15: Dischi. — 12: Musica varia. — 13: Borsa di Torino. — 13.05: Cambio dei pensionati. — 17: Musica riproduttiva. — 17.10: Musica varia. — 18: Comunicati del Consorzi Agrari e della Società Bieticola. — 19.30: Musica varia. — 19.40: Comunicato del Dopolavoro. — 19.45: Dischi. — Francesco Pastonchi: Illustrazione e lettura del « Canto ottavo dell'Inferno ». — 21.30: Trasmissione del Convegno di Milano del Consorzio di musica del Mio Triesto libeck. — Dopo il concerto: Musica varia.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi 40
liquida per fine stagione!

Quale occasione migliore per rifornirsi di modelli bellissimi, di mantelli, di « toilettes » al massimo buon mercato? Quale migliore occasione per regali signorili, eleganti e di buon gusto, in occasione delle Feste? La grande *Casa di confezioni Romana Calcagni* dispone di bellissime e vaste collezioni di modelli e rinnoverà certamente con questa sua liquidazione stagionale il brillante successo della sua grandiosa liquidazione di via Roma.

Tutta la signorile clientela conosce il bellissimo negozio di via Garibaldi 40: sarà una gara di gentili signore per assicurarsi, con minima spesa, il modello di proprio gusto.

L'epoca e l'ambiente di « BEN-HUR »
Il più grande lavoro cinematografico del secolo

La scena di *Ben-Hur* si svolge in Palestina — a Gerusalemme e ad Antiochia — principalmente negli anni che vanno dalla Nascita alla Morte di N. S. Gesù Cristo. Roma governava quelle provincie asiatiche di recente conquistate. Metropoli di quell'Impero asiatico era Antiochia, città di tutto lo sfarzo e di tutti i vizi, che accoglieva nelle sue mura, accanto alla più squisita gentilezza ellenica, il più sontuoso fasto orientale. Antiochia era in quei giorni il punto di convegno di tre civiltà: legionari o magistrati romani con le loro famiglie, mercanti fenici ed egizi, artisti greci e satrapi persiani, marinai delle isole Egee e cammellieri del deserto asiatico, danzatrici etiopiche e cortigiane di Corinto o di Alene, matrone romane e avventuriere orientali: tutta una umanità che si agitava in quel lembo dell'Asia, una umanità esaltata e corrotta, religiosa e pervertita, avida di piaceri e forte di comando, a cui sorrideva di sfondo il mistico popolo d'Israele che aspettava in silenzio l'avvento del Re del Re, promesso dai Profeti. E' in questo ambiente di lotte, di estasi religiose e di violenti terrene, che il general *Wallace* ha fatto rivivere i personaggi del suo romanzo.

Ottenuto il permesso di ridurre per lo schermo il romanzo del *Wallace*, la dato incarico di farne lo scenario a *Miss June Mathis*, la stessa scrittrice che aveva ridotto i *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse* e molte altre pellicole di grande successo. A lei si unirono, più tardi, *Carey Wilson* ed *Elinor Glyn*, sceneggiarono il copione e lo ridussero quale doveva essere per potersi tradurre sullo schermo. A realizzare questa grandiosa visione fu chiamato il Direttore *Fred Niblo*, e per rendere più viva e più esatta la visione scenica, la Società *Metro Goldwyn* decise di girare la maggior parte del film in Italia, e fu a Roma che si stabilì il suo Stato Maggiore. E a Roma furono chiamati a cooperare, con gli americani, e a collaborare alla riuscita del grandioso lavoro, *Camillo Innocenti*, l'illustre pittore di rinomanza europea, che fu incaricato di disegnare i costumi degli artisti e delle comparse; *Diego Angeli*, uno specialista di storia e di vita romana che ebbe la direzione di tutto quanto si riferiva alle ricerche archeologiche e alla realizzazione sullo schermo della antica vita di Roma e di Giudea, mentre *Gabriele d'Annunzio* e l'avv. *Lolli*, aiutarono efficacemente il direttore *Niblo* e il suo luogotenente *Rabsch*, nel movimento delle masse e nelle singole scene del dramma, e *Giulio Falchi* si occupava delle armi e il *Montuori*, il *Bonelli* il *Bona* ed altri fra i nostri migliori operatori, lavoravano egregiamente accanto ai loro colleghi americani, per la migliore riuscita della parte fotografica.

Dopo una lunga e minuziosa preparazione durata vari mesi, le scene d'insieme di *Ben-Hur* furono girate parte nella Campagna Romana, dove venne ricostruita l'antica Gerusalemme, e parte a porto d'Anzio: a Livorno si svolge la battaglia navale fra le triremi romane e le navi dei pirati Egei.

Si può dunque dire che il *Ben-Hur* è veramente un film italo-americano, alla cui realizzazione parteciparono largamente gli artisti dei due paesi.

« Ben-Hur » sarà proiettato mercoledì 23 dicembre, ore 15.30, al Cine Palazzo.

VARIETA' MAFFEI

Questa sera, debutto del Circuito Internazionale con i più rinomati artisti del Music Hall. Prenotare i posti.

Centralini: Redazione e Cronaca 10-05-10-547 — Amministrazione pubblicità 10-05-10-541 — Telefoni: Segreteria cronaca 41-20

Audizioni di prova presso i migliori negozi

La bambola

Aveva indugiato nella scelta fra un vestito di lana bianca e soffice e una bambola con i capelli biondi e le gote rosse come mele lazzarole. Poi s'era decisa per la bambola; ma aveva oscillato fra vetrina e vetrina, fra un negozio e l'altro.

Erano i negozi in cui al sabato, faceva il suo calvario da porta a porta, scontandosi sull'entrata per dare il passo ai clienti, traendosi in parte se altri si avvicinavano al banco, e aspettando che qualcuno del negozio la urtasse, per tendere la mano e chiedere più con lo sguardo che con la voce. Così i negozi avevano tutti un carattere: una porta che si apre, poggiando la mano sulla maniglia, con tremore, un'atmosfera dove si abbassa la voce e ci si fa piccini, perchè pare di offendere gli altri quando si è poveri e vecchi, e dove tutti sembrano padroni, ma se entra altra gente, da padroni diventano servitori. D'ogni negozio ricordava però un tratto: una voce burbera o un sorriso amico: e la mano che dà distratta e quella che donando, pare si nasconda più della mano che si tende a chiedere.

E riecheggiava nel suo tremore la voce che rimprovera, bonaria: — A quest'ora venite! Quando c'è tanta gente! — e la voce che, aspra, ferisce: — Non ho tempo! Andate!

Entrare per comperare assumeva ai suoi occhi l'importanza quasi di una dignità: e pensandoci, s'imbrogliava nei gesti e nelle parole che dovevano rivelare il suo atteggiamento di cliente. Pensava che i gesti dovevano essere diversi, ma altri non ne conosceva: aprire una porta, ascoltarne il cigolio, entrare, poi dire qualche cosa. Del tempo quando entrava in un negozio a fare acquisti, aveva dimenticato i gesti e le parole. Troppe cose avevano sormontato i ricordi: e tutto si perdeva in una nebbia di grigiore. Quando tutto si smussa e si logora negli anni, tutto diventa arido, afono e incolore e tutto si confonde in un fluttuare di grigiore soffice, che ha i suoi bagliori di sorriso: una parola amica, un piatto di minestra, una fetta di pane, ma sopra tutto quell'essere vicini a tutte le creature che vivono delle briciole altrui: i passeri affamati, i gatti randagi. Con loro ci si intende senza parole.

E non ci sono nè ire, nè tristezze: neppure alla figliola che l'aveva messa sulla strada da quando aveva marito, poteva serbar rancore. I giovani sono giovani: e i vecchi sono un peso inutile. Non aveva varcato quella porta nè per chiedere asilo, nè pane. A volte è più amica una soglia sconosciuta. Ma ora aveva saputo che era nata una bambina; ora voleva salire quelle scale, una a una, e tramutare il peso d'ogni gradino, nel frullio d'una speranza; anzi sarebbero state le sue speranze che la avrebbero sospinta, facendole strada, precedendola e bussando all'uscio lieve, lieve: — E' la nonna! — Ma non voleva salire a mani vuote. Era stata una lunga attesa, contro cui si frangeva l'impazienza, perchè quel rosso soffio di primavera aveva fatto affiorare da tanto grigio, come fra lembi di nuvole rotte, un risveglio d'un che di luminoso che ergeva la vecchina. Orgoglio.

Tutti i giorni aveva risparmiato una fetta del suo pane e mezza scodella di minestra e messo in fondo a una scatola un soldo.

Ora ella capiva perchè quelli cui ella tendeva la mano, davano senza sorriso: poichè avevano troppo. Quando chiedeva per sè aveva una timidezza puerile, quasi scontrosa; ma pensando a quella bambina, chiedeva con un sorriso; e bussava a ogni uscio e tendeva la mano a tutti: donne, vecchi, bambini, giovanotti: e metà dell'elemosina era per il dono. E i giorni si facevano luminosi: oscillava fra tre bambole, in tre vetrine diverse: bionde, con le gote rosse come mele, e le vesti di seta: l'una vestita d'azzurro, le altre con vesti sgargianti, ma l'una delle due aveva il cappellino. Quando le botteghe s'illuminavano, le vetrine diventavano misteriose e ogni giocattolo acquistava una sua personalità.

Ora che sarebbe entrata in un negozio per far suonare sul banco tanti di quei soldi cui ciascuno rappresentava una lagrima che alla luce d'un pensiero ridente, splendeva, il negozio aveva per lei un altro carattere, un'altra importanza: altrettanto suggestivo, la incuriosiva per il valore nuovo che acquistavano ogni gesto e ogni parola. Poi si decise per un negozio di giocattoli, che aveva davanti alla porta una grata di ottone e le maniglie lucenti, forse perchè la porta, girando (ella conosceva il suono d'ogni porta, come voci amiche), aveva un tono suadente, o forse perchè una signorina dietro il banco, le metteva confidenza.

E quando ebbe un pugno di soldi aprì quella porta. Pensava che tutti avrebbero saputo che ella veniva per la bambola e si stupì che neppure si accorgessero di lei; nel negozio c'era tanta gente ed ella si sperdeva fra i compratori. Allorchè s'avvicinò a un banco dove erano esposte tante bambole, tante che le parve di vederle riflesse in una fuga di specchi, bionde e sgargianti, tutte con i capelli lucenti e le vesti di seta, e alzandosi in punta di piedi, volle vedere se le scarpette erano di pelle, uno dei commessi la prese per un braccio:

— Non si tocca la roba!

Ella s'invermigliò e ritrasse la mano; le parve che l'avessero sorpresa in fallo e non seppe rispondere.

— State attento! — disse un altro uomo che s'era avvicinato: — Questa gente approfitta quando c'è folla, per intascare qualche oggetto! — ed investì la vecchina con tono burbero: — Va via! Oggi non è sabato! Perchè vieni a molestare?

La vecchina si eresse:

— Ma voglio comperarla! — si scusò. Poi ebbe paura che la cacciassero via: — Ho i soldi — balbettò, e trasse di sotto al grembiule, qualche soldino e li mostrò nel palmo della mano. Qualcuno la urtò, passando, i soldi caddero rimbalzando. Ella si curvò a raccoglierli: li cercò, carponi: — Sono andati sotto il banco. Veda, signore! — singhiozzò.

— Perchè stai fra i piedi della gente! — insorse un uomo che, portando un grande cavallo di legno, era inciampato nella vecchina. Ella non lo ascoltò: aveva trovato tutti i suoi soldi: e li contò. Poi s'asciugò una lagrima e sorrise a quella signorina che al sabato le dava un soldo, senza brontolare:

— Voglio comperare quella bambola!

— Quale? — La venditrice era una di quelle donne che, insignificanti in giovinezza, acquistano con gli anni l'orgoglio di un privilegio: non essendo state belle, non conoscono l'offesa del disfiorire; e questo loro privilegio ne diventa la personalità. Non distratta, come le donne belle, assorte in mille lusinghe, nè aspra come le donne invecchiate che serbano rancore a tutti delle loro rughe, aveva per ogni cliente, un sorriso. — Volete questa? — e prese una bambola dall'alto di una scansia e la posò sul banco.

Era una bambola bionda, vestita di rosso.

— Questa! — La vecchina battè le mani, arrossì: — Voglio questa! — Ma fu attratta dalla fila di bambole, in alto: — Quella! Quella! E' più bella, quella lì! — Era una bambola vestita di azzurro, con l'orlo della veste che pareva fluttuante di bianco.

La signorina, paziente, salì su uno sgabello, mostrò i piedi nelle scarpe larghe e basse e le calze grosse e un po' di bianco di sotto il grembiulone:

— Vi piace questa?

— Ma quella ha i capelli più lunghi!

— Scegliete voi! — disse la signorina. — Vedete voi quella che vi piace!

— Ma perchè perdete il tempo con quella lì! — l'apostrofò una dei commessi: — C'è tanta gente che aspetta!

La vecchina accennò la fila delle bambole:

— Hanno le scarpe? — domandò.

— Ma sì! Non le vedete?

Allora la vecchina chinò gli occhi a guardarsi le sue, che erano di cenci.

— Voglio questa! — e guardò una bambola in alto.

La venditrice s'arrampicò su una scala. — Volete questa? O questa?

Poi discese con una bambola e la posò, con la scatola, sul banco. Indugiò, si volse alla vecchina:

— E' per voi?

— La pago io! — La vecchina rise; e tremava d'impazienza, seguendo i gesti dell'altra con i cenni delle mani.

— Ma costa venti lire!

La cifra turbinò, si sdoppiò: scatenò una ridda di cifre che s'incalzavano, si sormontavano, sbiadivano roteando in un cerchio abbagliante.

— Ho i soldi! — La vecchina trasse di tasca i suoi piccoli soldi sonanti e li sparpagliò sul banco, li sommò, si sbagliò e tanto si confuse che

— Vedete voi — pregò — quanti sono! — e aveva la voce di pianto.

Contarono insieme; la signorina ammucchiava i soldini e diceva le cifre a voce alta; e la vecchina, voce, sguardo, gesto, approvava sorridendo e quando la venditrice metteva da parte un gruppo di soldi e diceva:

— Una lira! — la vecchina ripeteva:

— Una lira! Una lira! — a guisa di commento. Quando li ebbe contati tutti, la venditrice tacque. La vecchina non domandò perchè. Aspettava.

Poi la signorina disse, sottovoce:

— Sono quattro lire! Son troppo poche per la bambola.

— E allora mia me la date? — e tremava tremava senza altre parole.

— Ci vogliono ancora tanti soldi!

La signorina li spazzava con una mano nell'altra mano, all'orlo del banco: poi li posò tutti sul banco e stracciò un pezzo da un grande foglio di carta lucente, ne fece un cartoccio, vi mise tutti i soldi e glielo porse:

— Aspettate! E tornate quando avrete le venti lire!

La vecchina pareva inchiodata: non prese i soldi. Balbettava:

— Non volete darmela? — e con gli occhi, con la voce, con le mani spiegava: — Io la pago. I soldi li dò a voi. — Soggiunse caparbia: — Non ne ho altri! — e per convincerne la signorina, frugò nella tasca e le mostrò la mano: — Ve li ho dati tutti.

— Io ve la darei — disse la venditrice. E sottovoce: — Il padrone mi manderebbe via!

— Datemi un'altra!

L'attesa, le speranze, l'ansia, erano in quella voce puerile.

— Tutte costano di più. — La venditrice salì sulla scala: e mise la bambola nella scansia.

— Datemi una bambola piccina! — disse, supplice, la vecchina.

Così non chiedeva un soldo neppure quando aveva fame.

Poi soggiunse in fretta: — E bionda! — bisbigliò, arrossendo, ma parlando si ergeva nell'aureola luminosa dei suoi capelli bianchi:

— Sono nonna!

Allora la venditrice prese la bambola più bella:

— E' per voi! — le sussurrò. — Andate via presto!

La vecchina tese le mani, ma si arrestò a una voce: e le ritrasse.

— Ti ho detto di non venire che al sabato! — tuonò il padrone, e afferrando la vecchina per un braccio:

— Vattene!

E mentre ella fuggiva la incalzò gridando: — Questi accattoni!

E il fattorino del negozio la rincorse, ridendo, con la scopa.

PIA RIMINI.

Monumento a Don Bosco

Inaugurato in una scuola di Roma

Roma, 21 mattino.

Ieri mattina, nella nuova Scuola elementare di Monte Sacro, che il Governatore di Roma ha voluto intitolare a Don Bosco, è stato inaugurato un monumento in bronzo che gli ex-allievi di Roma hanno donato come segno di riconoscenza a Roma per l'omaggio reso al grande educatore e perchè più vivo e presente sia il ricordo di lui nella mente degli insegnanti e nel cuore dei fanciulli.

La cerimonia, che ha assunto un carattere di solennità e cordiale familiarità per lo spirito patriottico che l'ha animata, nonostante il rigore della stagione veramente insolito, ha richiamato gran folla, che ha fatto corona alle numerose autorità intervenute. L'edificio scolastico, ampio, solenne, costruito con i più moderni criteri di comodità, solidità ed eleganza, era tutto una festa di fiori, di verde, di bandiere dai colori d'Italia e di Roma.

Il Governatore di Roma, principe Boncompagni, ha voluto inaugurare il bel monumento dello scultore Cellini, che mostra Don Bosco sorridente ad un piccolo artigiano e ad un giovinetto studente. Egli è stato ricevuto dal Provveditore di Roma per la Scuola primaria e dalla Direttrice della Scuola. Lo avevano preceduto mons. Emanuel, Vescovo ausiliario della Sabina, il prof. don Tomassetti, procuratore generale, in rappresentanza del Capitolo superiore dei Salesiani, l'ispettore dei Salesiani di Roma don Festini, il direttore dell'Opera del Sacro Cuore don Cognata, con una rappresentanza di alunni delle Scuole professionali e della Scuola pratica di agricoltura, il generale Baistrocchi ed una folla di personalità ecclesiastiche e laiche, fra cui numerosi exallunni delle Scuole salesiane.

Prima che il monumento, che è posto nell'atrio della scuola, fosse scoperto, tutti gli alunni disposti davanti al palazzo della scuola, accompagnati dalla Banda salesiana dell'Istituto Pio XI e sotto la direzione del maestro salesiano don Antolisei, hanno cantato saluti ed inni. Caduta quindi la tela, mentre piccoli Balilla in guardia d'onore stavano ai lati del monumento i gagliardetti, un bimbo ha salutato le Autorità a nome di tutti i suoi compagni ed espresso la gioia e l'orgoglio che la paterna immagine di Don Bosco onorasse la scuola, promettendo fedeltà ai suoi insegnamenti.

Il comm. Polvirenti, quindi, a nome degli ex-allievi donatori ha illustrato il simbolo del dono, che significa gratitudine e compiacimento per l'iniziativa del Comune di Roma di avere, col pieno consenso del Duce, voluto intitolare una scuola a Don Bosco. Ha concluso con un pensiero riconoscente al Duce, che volle che la dolce immagine di Gesù fosse messa in onore là dove si educano i fanciulli.

All'inaugurazione ha fatto seguito la sfilata degli alunni davanti alla statua e quindi nel cortile della scuola un ricreativissimo saggio di ginnastica e di canto, questo sotto la direzione del maestro Antolisei, i cui alunni, accompagnati dalla Banda del « Pio XI », hanno eseguito anche l'inno « Il labaro di Don Bosco ». Il Card. Gasparri, protettore della Società Salesiana, aveva mandato la sua adesione.

Spagna d'oggi e di sempre

Il mito dell'Acquedotto romano

SEGOVIA, 2° dicembre.

Segovia è una delle città meno visitate in Ispagna. Ma quali sono le città visitate in Ispagna? Si va all'Escuriale — la tetra reggia di Filippo, popolata di fantasmi, l'immensa prigione, la «nera cupola», come canta don Carlos e con lui ripete tutta la letteratura di maniera: ch'è invece un bianco monastero, oasi di pace e di serenità tra gli alti monti del Guadarrama; centro di villeggiatura, per giunta, a mille cento metri sul mare, tra fitti boschi ancor popolati, in questo languir di stagione, di ventenni grassi — si va a Toledo — il « mistero del Greco », la città rossa, il Tago torbido, il torrido polverone — si va in Andalusia... E si trascurano, perchè il tempo urge, ed è necessario scegliere le piccole umili città delle province castigliane, mancheghe, aragonesi e galliche; le città-villaggio medioevali, ove la vera Spagna rivive; assorte nella loro poesia segreta, distillata in secoli di storia e d'intima vita locale ma più che mai spagnole: le città or mistiche ed affinate, or chiatte e pasciute — quando non l'una e l'altra cosa insieme — quali fiorite di santità, quali splendenti di una giovinezza attuale, moderna; le città silenziose, infine, cinte d'alte mura e di ferro vestite, e che pure nell'intelaiatura arcaica delle strade, delle piazzuole, dei porticati e de' chiostri, serbano intatta la grazia vagabonda, impreveduta e geniale del tempo in cui l'umanità era adolescente. Si visitano San Sebastiano e Cordova, Burgos e Barcellona, Granada e Siviglia; ma la Spagna discreta e nascosta dalle alte valli rocciose e dei rii incassati tra paesaggi preistorici, la Spagna degli altiforni e dei villaggi troglooditici, delle vaste fabbriche incombenti tra latifondi desolati, la Spagna della piccola e più vera vita diuturna, delle tradizioni più famigliari e degli aspetti più aderenti alla realtà vissuta d'oggi e del passato, è poco visitata, poco conosciuta, poco descritta...

L'« arpa di pietra »

Dello stesso Segovia, a parte la risonanza fastosa del nome e una vaga tradizione letteraria inquinata pur essa di manierismo, la fama non è pari al merito. Eppure, c'è il più imponente monumento romano della penisola: l'Acquedotto, paragonato per bellezza e per potenza al nostro Colosseo; e che al viaggiatore d'oggi, desideroso di procurare al suo lettore, secondo consiglia Paul Morand, sensazioni di sorpresa, attraverso narrazioni di cimenti e di ardimenti, lungi dalla polvere delle biblioteche, offre un'invidiabile materia di descrizione nella sua mitica teoria d'archi altissimi, meraviglia del mondo, fa detto, e sogno fatto realtà, che si reggono per un miracolo dell'ingegneria di duemila anni or sono con una tranquilla intangibilità che sconcerta; nella sua storia, poichè questa opera, che ha radici nella leggenda, non ha mai cessato di servire ai bisogni d'acqua della città, e il suo funzionamento ha continuato a essere regolato, sorvegliato, protetto, dagli operai e dagli ingegneri del servizio delle acque, dai tempi di Traiano ad oggi, mentre tutt'intorno crollavano civiltà e moriva e rinasceva il mondo.

E tanto più sorprende il visitatore profano o competente l'originalità temeraria di questa costruzione. Nessuna sostanza coesiva lega le pietre millenarie; esse furono semplicemente collocate l'una accanto all'altra e l'una sull'altra, e in tal modo squadrate, misurate e tagliate, da sorreggersi, da avvincersi, in ardimentose arcate, colmate negli avvallamenti da altre pietre, che formano massa e sostengono altri piloni più sottili, volgentisi a lor volta in nuovi archi, al di sopra dei quali passano, ad un'altezza di trenta metri dal suolo, le condutture, profonde un metro, che traggono l'acqua dalle fonti del Riofrio, ove l'Acquedotto — costruito in leggero declivio — prende origine. Più delle discussioni sull'origine esatta del monumento, sulla sua precisa anzianità storica, ci seduce, ci prende, ci sconvolge l'enigmatica staticità di questa costruzione semplice, rude, potente, fatta, alla lettera, di sassi sopra sassi, che ha veramente sfidato e vinto il tempo. Il pellegrino straniero guarda e non comprende: sopra ogni commento, sopra ogni tentativo di spiegazione tecnica, prevale l'impressione strana di forza misteriosa che si sprigiona dalla mole romana: forza fatta di intelligenza, di equilibrio, di disciplina; e il monumento appare, nel taglio giusto e preciso delle sue pietre, capace di resistere ancora altri due millenni; e ci si perde a discuterne, a esaminarne i dettagli, e non si comprende come quegli archi, costituiti da un'unica fila di pietre dalla forma di parallelepipedo, siano così strettamente uniti, senza essere sostenuti da alcuna armatura metallica, nè da calce, nè da arena, od altro miscuglio adesivo...

I segoviani fanno notare con orgoglio che questa costruzione, di fattura non meno delicata che potente — tanto che uno scrittore contemporaneo l'ha chiamata «arpa di pietra» — è la meglio conservata della romanità e non ha rivali per grandiosità, perfezione e maestosa armonia tè in altre opere analoghe di Spagna — i ponti romani di Alcantara, di Salamanca, di Merida e l'acquedotto di Tarragona — nè in quelle che vanta la Francia, quale il celeberrimo ponte sul Gard. Esiste una origine carnosa strane leggende e il popolino ancora assicura che fu edificato da Lucifero: «Un afoso pomeriggio d'estate, una giovinetta mandata a prender acqua alla fonte nell'ora in cui più ardeva il sole, promise l'anima al diavolo se questi le avesse portato l'acqua nella sua casa, nel suo umile patio. E una voce le rispose che un ponte prodigioso sarebbe stato costruito prima dello spuntar dell'alba, sì da recare al patio della donzella la pura linfa della montagna vicina. La notte successiva, una tempesta orribile si scatenò su Segovia, con tuoni, lampi e volar di pietre nell'aria: quelle pietre si ponevano l'una sull'altra a formare la costruzione inverosimile che doveva permettere all'acqua di scendere dolcemente fino al centro della città; ma il sole sorse quando una pietra sola mancava all'edificio e la turba dei diavoli architetti fuggì lasciando incompiuta la promessa di Lucifero. Così l'imprudente fanciulla si salvò, e il diavolo ci rimise le spese.

Il passato che vive

L'Acquedotto incombe come una gigantesca apparizione d'un passato epico e leggendario nel bel mezzo della città, attraversa un dedalo di vie, una piazza brulicante di piccoli negozi di occasione improvvisati con tende e banchi, l'*Azoguejo*, e dall'alto della sua mole granitica para sorveglì tutto il tramestio di provinciale centro di traffici agricoli che si svolge ai suoi piedi. Un caffè popolare si pigia quasi contro uno dei suoi piloni imperiali e al livello delle volte audaci degli archi della serie inferiore, i più alti, i più belli — la fila di sopra è di dimensioni inferiori al rapporto fra le altezze rispettive delle due serie è di una mirabile esattezza tanto tecnica che estetica — tabaccaio l'insegna d'un alberguccio che promette pensioni a poco prezzo. « Di sopra passa l'acqua, e sotto il vino », dice Lope de Vega nella *Jerusalem conquistada*, alludendo all'Acquedotto. Ma chi osservasse lamentarsi di questo curioso connubio? Forse qualche erudito occhialuto, pronto a trovar sacrilego ogni contatto con la vita, smanioso di circondare il monumento d'aria imbalsamata, o qualche catalogatore de' registri artistici desideroso di gustarsi l'Acquedotto ben archiviato, classificato e chiuso come bestia feroce fra stecconati inesorabili; lo confesso che non mi scandalizza vedere il superbo monumento commisto all'atmosfera viva e vivificatrice della realtà, immerso tranquillamente in essa, quasi ad aspirarne l'umile e sapido senso; vedere intorno vivere, fremere la città, di cui è centro, bastione, anima; ed esser vigilante, accampato sui suoi forti piloni, i sonni, talvolti nel bel mezzo di quella collegiata medievale — cameroni bui ed anditi angusti e corridoi tortuosi e angoli ornati di simboli e di immagini d'arte e di fede — ch'è ogni antica città spagnola; e salutare, visione romana d'una grandezza immanente e vitale, i risvegli di Segovia quando dai colli castigliani — miti curve e foschi colori — il sole sorge e accarezza la terra arida e dura e rugosa col sorriso infantile del suo primo raggio; e dire la sua parola di fede che sopravvive ai millenni, nell'arena piccola della vita di tutti i giorni, fra la molteplicità dolorosa e mutevole delle vicende. Mi piace vederlo gettarsi coi suoi centocinquanta archi attraverso il cuore stesso della città che domina, con l'imperio della sua bellezza austera, polarizzando intorno a sè, per un fascino fatale, tutte le forze e i fermenti di vita dell'industrioso piccolo centro.

E' ai piedi dell'Acquedotto che s'incontrano la sera, dopo il lavoro, i segoviani, a trattare dei loro minuti affari privati e di quelli, un po' più ampi, della città: vi si commentano le notizie da Madrid, vi si concertano le commissioni e le deleghe da mandare alla capitale; e questo nel breve spazio d'una piazzetta quadrata, che pare tutta occupata dalle gambe gigantesche dell'Acquedotto che la scavalca... Singolare, suggestivo, questo formicolare di gente affaccendata tra gli archi vetusti, e se non fosse l'eco rumorosa d'una radio che strazia pure la Vecchia Castiglia fuor dai caffeucci rigurgitanti di contadini e di borghesi, al crederebbe che il monumento che prende tanta parte alla vita della città fosse d'ieri e questa folla che s'agita, discute, sentenzia, scherza, parrebbe la stessa folla che intorno a queste pietre, nelle carezzanti sere estive millenarie, a queste, faceva esattamente lo stesso, venti secoli fa...

La « dama delle Cattedrali »

Ai piedi della larga scalea per cui dai due lati della piazza si può salire in cima all'Acquedotto, e che da una trambe le parti s'addentra in un recesso più oscuro e silenzioso, si intrecciano idilli; il plenilunio proietta una fascia di chiarore morbido sulla parte più elevata del monumento che emerge dall'ombra delle case vicine, inondà di luce vellutata le erbacce che crescono fra le sue pietre.

Gli studiosi della Castiglia — la storia, la bellezza, l'intelligenza raccolta di questa terra che è la vera forza direttrice della Spagna, danno materia a una ricca messe di ricerche e a dotte discussioni — non considerano l'Acquedotto di Segovia come la raffigurazione più tipica dell'anima della vecchia città-corte, perchè la sua stessa romanità è ritenuta dagli esegeti più arcigni come impropria a simboleggiare e ad esprimere il senso profondo della terra castigliana. L'Acquedotto è straniero: e la Spagna preferisce specchiarsi in questa cattedrale segoviana dalle infinite cuspidi, dall'aspetto strano e stridente, nella colorazione gialla delle sue pietre, nella varietà bizzarra degli stili di cui è composto. Una torre quadra e soghettata sorregge una base ampliscina, e la sproporzione fra i due elementi è tutta spagnola. La base, d'un gotico inquinato di barocchismo, va per conto suo e l'absidе dalle molteplici sporgenze per conto suo: e l'absidе dalle molteplici sporgenze, che pare, di per sè solo, formare un edificio a parte, quasi un'altra cattedrale. Non pochi fra i visitatori che qui giungono per la *Plaza Mayor* ove s'assidono le mille guglie che ornano lo sfondo della chiesa, credono di trovarsi dinanzi alla facciata, e si stupiscono, uscendo dall'altro lato, che vi sia anche una torre. Non un insieme armonico e unitario, ma una lussureggiante varietà di elementi contrastanti, tale è l'impressione che dà all'occhio sorpreso del forestiero questa immensa chiesa gialla, d'un giallo violento, aggressivo, che un entusiasta della Repubblica, il Castelar, chiamò «la dama delle Cattedrali», alludendo certo alle ricchezze d'arte che accoglie fra le sue mura interminabili, sotto quella mole barocca e pur nobile. Ma il giudizio del presidente della prima Repubblica potrebbe anche essere giustificato da una lontana affinità fra la fantasia architettonica da cui questo monumento sembra oppresso più che abbellito e l'abbigliamento colorito e pomposo di una gran dama della sua epoca...

Il recluso di Segovia

Ci avviamo al ritorno vagando per le vie di Segovia. Contempliamo di sfuggita, alla luce d'un fanale, la piazza, graziosissima colonnata del monastero di San Martino, che invita alla pace claustrale, ci soffermiamo un attimo davanti al palazzetto denominato per antonomasia *Casa de los Picos* — delle punte — che sembra infatti una piccola ricostruzione del Palazzo Strozzi di Firenze, e prima di riprendere il treno per Madrid affioriamo la cupa torre di Davila, che venivano mandati a morire d'inedia e d'orrore i cortigiani infedeli, i condottieri inetti e i cospiratori falliti — e dove sta recluso, da quattro mesi, per ordine del Governo provvisorio, il generale Damaso Berenguer, che raccolse la difficile eredità di Primo De Rivera, volle avviare il Paese a una nuova vita costituzionale e preparò ai suoi successori quelle elezioni del 12 aprile che dovevano segnare l'avvento della Repubblica. Suprema ironia delle cose!

RICCARDO PORTE.

La Crociera per Bolama

Il Ministro Balbo e gli «atlantici»

ricevuto dal Residente del Marocco

Casablanca, 13 (ritardato).

Dopo aver restituito la visita al Palazzo del Governo al Controllore Capo della regione, il Ministro dell'aeronautica generale Balbo, gli «Atlantici» e i partecipanti alla crociera per Bolama si sono recati alle scuole italiane ove, presenti anche le autorità francesi, Balilla e Piccole Giovani Italiane in divisa hanno avuto esercizi ginnastici. Nella scuola era adunata tutta la colonia italiana che ha tributato al generale Balbo ed ai trasvolatori affettuose ed imponenti accoglienze. Alle signore partecipanti alla Crociera sono state offerte rose legate con nastri dai colori nazionali. Il ministro Balbo ha pronunciato brevi parole che hanno suscitato una fervida dimostrazione al Duce.

Quindi le autorità ed i crocieristi si sono recati in automobile a Rabat ove S. E. Balbo e il generale Valle con i seguiti sono stati ricevuti dal Residente generale al Marocco, signor Saint. Lungo tutto il viale che conduce alla Residenza erano schierati un battaglione di fucilieri algerini e reparti della Guardia marocchina, mentre la musica della Legione straniera suonava la Marcia Reale. Dopo aver ascoltato S. E. Balbo sulla soglia del palazzo con squisita cortesia di vita cortese, il Residente Saint lo invitava ad un pranzo ufficiale cui hanno partecipato anche tutte le autorità civili e militari del Marocco. Al tempo stesso il Console generale d'Italia ha offerto una colazione agli atlantici ed alle autorità della crociera. Nel pomeriggio il Console ha pure offerto un the a tutti i crocieristi. Ad esso è intervenuto anche il Residente generale. Dopo la visita alle scuole italiane nelle quali si era riunita la Colonia Italiana e dove il ministro Balbo ha pronunciato brevi parole inneggianti al Fascismo, l'intero gruppo dei crocieristi è rientrato in automobile a Casablanca ed ha ripreso l'idrovolo sull'*Esperia* salutato nuovamente dalle autorità che erano convenute per presentare il benvenuto.

Alle 20 l'*Esperia* ha lasciato Casablanca diretto a Dakar.

LA STAMPA
1932 — A. X

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(coi numeri settimanali illustrati)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 60,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

(coi numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 76,—	L. 39,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai nostri Abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con le varie Società Editrici, in modo ai quali coloro che si abbonassero al nostro giornale e che volessero anche associarsi uno o più delle pubblicazioni che dalle elencazioni, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una salda e meritata fama, siamo certi che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni

IL MATTINO ILLUSTRATO

Settimanale illustrato

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 18,50	L. 9,50	L. 5,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,50	L. 18,50	L. 10,50

TUTTI GLI SPORT

Settimanale illustrato di sport

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,50	L. 8,50	L. 5,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,50	L. 18,50	L. 10,50

MODELLA

Rivista quindicinale di vita femminile

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,50	L. 7,50	L. 5,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,50	L. 14,50	L. 8,50

VITA FEMMINILE

Rivista per signore in rotocalcotipia a colori

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,50	L. 14,50	L. 7,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 66,50	L. 34,50	—

IL SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata con copertina a colori

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 35 —	» 18,50

IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

NOVELLA

ogni antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

CINEMA-ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna del mondo mondo cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

COMOEDIA

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 43,20	L. 22,50
Estero:	» 58,50	» 29,70

RIVISTA LIDEL

Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.

Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA

elegante rivista di moda e di arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 27,50	L. 14,50
Estero:	» 99 —	» 50,40

CORDELIA

Rivista mensile illustrata per signorine - Letteratura - Arte - La Donna nella vita e nella casa

Anno L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA può nella ricevere l'abbonamento cumulativo anche ad più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale il giornale.

Per semplificare la ricerca degli abbonamenti, eliminando nello stesso tempo le cause di spedizione, i nostri Abbonati sono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il n. 2-1350

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica, Città Libera, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro Giornale per il tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengano direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le ricevono dagli Uffici Postali analoghi.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a « La Stampa » che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Un discorso del Papa

sull'armonia tra scienza e fede

Città del Vaticano, 21 mattino.

(G. C.) Nel pomeriggio di ieri alla presenza del Papa ha avuto luogo l'inaugurazione dell'85° anno della restaurazione della Pontificia Accademia di scienze nella sede accademica alla Casina di Pio IV nei giardini vaticani.

Il Pontefice è giunto in automobile ricevuto da mons. Maestro di camera, da padre Gianfranceschi presidente dell'Accademia, dal segretario prof. De Sanctis e dal vice segretario prof. Martinelli. Tra i presenti erano i cardinali Billeti, Ehrle, il sen. Fedele per l'Accademia dei Lincei, il prof. Severi dell'Accademia d'Italia e numerosi professori. Avuto il consenso dal Pontefice, il presidente padre Gianfranceschi ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha ricordato i soci defunti ed ha illustrato i lavori compiuti dall'Accademia nel decorso anno. Con l'assenso del Papa ha dichiarato quindi aperto in suo nome l'anno accademico 1931-32 che è il 329.o della fondazione e l'85.o dalla restaurazione fatta da Pio IX, quindi ha avuto luogo la relazione sul concorso bandito lo scorso anno dall'Accademia su « Le leggi di Mendel e i cromosomi ».

Il prof. Anile, presidente della commissione esaminatrice, ha annunciato il vincitore del premio di lire 10 mila nella persona del prof. Paolo Enriques dell'Università di Padova ed ha indicato il prof. Frater Barling dell'Università di Edimburgo e quello del prof. Carlo Succi dell'Università di Sassari come degni di speciale encomio. Quindi sono avute le comunicazioni scientifiche fra cui una particolarmente interessante di padre Stein direttore della specola vaticana sull'eclissi di luna del 28 settembre scorso.

Terminate le comunicazioni accademiche, tra la viva attenzione dei presenti ha preso la parola il Papa che ha ringraziato per le espressioni rivoltegli congratulandosi per i lavori svolti dall'Accademia che possono ben dirsi triplicati e in particolare per il giornale radiofonico che è stato accolto con tanto favore in tutto il mondo scientifico. « Abbiamo veduto, ha proseguito il Pontefice, così bene servire alla scienza qu

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Bologna trae nuovo vantaggio dalla divisione di punti fra Torino e Juventus

Ambrosiana-Roma 2-1

Milano, 21 mattino.

L'Ambrosiana ha strappato il goal della vittoria proprio nel periodo di ricupero, quando il tempo regolamentare della partita era scaduto e tutto lasciava credere che il risultato parziale fosse ormai già deciso. Ha meritato il successo l'undici nero-azzurro? E' difficile stabilirlo, poichè la maggiore prevalenza dell'Ambrosiana, condotta per tutto il match, non autorizza a parlare di meriti nero-azzurri, data appunto la deficiente elaborazione di tale prevalenza e dato l'ottimo gioco difensivo svolto dalla Roma.

Eppure il goal della vittoria, giunto sullo spirare del match, non è stato il frutto di un tiro fortunoso o di un'azione disperata, sul tipo di quella che ha deciso otto giorni fa la vittoria dell'Italia sull'Ungheria. Il punto del successo nero-azzurro è scaturito da una discesa compiuta con abilità, con accortezza e con velocità da un quintetto che, salvo qualche sprazzo, non aveva mai trovato, in 90 minuti di gioco, il piglio e l'omogeneità dei giorni migliori. Assai oscuro il gioco di Meazza (per ragioni militari l'alpino non può partecipare alle sedute di allenamento), le azioni offensive dei nero-azzurri hanno denunciato tanti e tanti difetti, da mettere in risalto il lavoro difensivo della Roma, salvaguardata alle spalle da un portiere attento e sicuro. Strappato un goal spettacoloso in apertura di partita, la Roma si è fatta sgretolare il pareggio dopo una ventina di minuti; ma poi ha fatto arco sulle linee arretrate, ha messo alternativamente in luce i guasti d'una smagliante di questo o quel giocatore, ha tentato anche di raggiungere la vittoria con le puntate di una prima linea slegata ma per sempre pericolosa per la potenza di tiro dei singoli. Le vicende finali del match sono state favorevoli ai colori romani, e proprio quando il risultato pari sembrava inevitabile, e molto pubblico sfollava, e la rassegnazione pareva già subentrata nei ranghi nero-azzurri, lo sforzo finale di una prima linea che, in extremis, sapeva ritrovare sè stesso, ha mandato all'aria le fondate speranze dei romani ed ha trasformato l'Arena in un'adunata di pazzi esultanti come mai poi.

La partita, naturalmente, combattuta ad incerta, ha offerto poche visioni di bel gioco ed anche gli uomini di miglior disposizione hanno fatto a turno nell'attraversare periodi oscuri ed incomprensibili, in netto contrasto con le gesta precedenti o successive.

L'Ambrosiana, per esempio, ha avuto in Rivolta ed in Castellazzi due elementi che, alla distanza, sono emersi, mentre la difesa ha alternato sempre felici e pause di sbandamento. L'attacco, zoppicante al centro, ha vissuto sulle precise impostazioni di Scarone, che ha furoreggiato nel primo tempo per calare nella ripresa e ritrovare infine, in prossimità del traguardo, l'ultimo della genialità tattica. Bloccato quasi sempre Ferrero dal gioco superiore di Ferraris IV, De Maria si è distinto nel lavoro di spola scomparendo, come al solito, in area di rigore. Realizzatore come non mai il volitivo Visentin.

Tempo rigido, terreno in qualche zona gelato e cosparso di segatura.

Inizio dell'Ambrosiana e sbocciata della Roma: Wolk, a diretto contatto con Bolzoni, riesce a liberarsi di forza; il tiro sferrato a mezza altezza con una potenza, non perdona. Goal spettacoloso, segnato da una posizione assai critica e con una visuale di porta assai ridotta. I cronometri segnano il 3.o minuto.

Dopo il successo romano, la pressione nero-azzurra comincia le sue manovre difensive: manca l'ordine negli spunti finali, manca il mordente. Al 10.o Viani, rimasto confuso alla cacciata in mezzo con Pasanelli, deve abbandonare il campo per una decina d'minuti. Durante l'assenza dell'infortunato, Castellazzi passa al centro della mediana, Rivolta si sposta a sinistra e Visentin retrocede a laterale destro. Ma la Roma non sa approfittare del rimaneggiamento avversario, malgrado gli sforzi palesi di Bernardini.

Il pareggio si verifica al 22.o. L'azione nero-azzurra si concentra su Meazza, che ostacolato fa una mossa respinta sul piede di Visentin: il tiro folgorante dell'ala e una esatta sfera della cannonata sferrata da Wolk in apertura di partita.

Azioni romane tentano di dare la replica ai goal nero-azzurro: un colpo di testa di Pasanelli sfiliace di poco il bersaglio e poco dopo un tiro di Costantino è deviato in corner da Degani. Di fronte alla minaccia l'Ambrosiana snoda qualche azione che riesce ad importunare Masetti, senza però creare situazioni gravi.

Un malinteso fra Degani e Castellazzi provoca un corner a favore della squadra romana, che al 35.o riesce anche a segnare con Pasanelli; ma l'arbitro aveva fischiato in precedenza per fallo dello stesso Pasanelli e la convalidazione del punto è negata, senza che nessuno protesti.

Maggiore il disordine, nella ripresa. Palleggi alti, a metà campo, che ad un certo punto invogliano la Roma a tentare addirittura la via del successo.

Torna presto l'iniziativa all'Ambrosiana, ma con lo scorrere dei minuti si fa strada in tutti la convinzione che l'incontro debba terminare alla pari, appunto per l'incapacità delle linee attaccanti di dare seguito utile alle opposte difese. Ma nelle battute finali il fuoco dell'interesse divampa e gli eventi precipitano. Al 40.o Wolk è espulso dall'arbitro per fallo di reazione contro Bolzoni, al 40.o secondo del periodo di ricupero avviene l'epilogo del goal decisivo. De Maria, con prolungata azione personale, fende le linee difensive avversarie giocando un paio di uomini; la difesa romana, forse aspettandosi il solito allungo in profondità a Meazza, si sposta a destra, verso la zona del pericolo; invece il pallone, a terra, è smistato a Scarone, che in linea passa a Visentin: al volo l'ala destra milanese spedisce in rete, forzando la guardia di Masetti.

S. E. Terruzzi e S. E. Suvich hanno assistito al primo tempo della combattutissima partita, che è stata presenziata anche da S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, da S. E. Fornaciari, Prefetto di Milano, dal Duca Marcello Visconti di Modrone, Podestà di Milano, dal dott. Arnaldo Mussolini, dal comm. Jenner Matajoni e da altre personalità.

Ecco le squadre:

Ambrosiana: Degani; Bolzoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi; Visentin, Scarone, Meazza, De Maria, Ferrero.

Roma: Masetti; Mattei, Bodini; Ferraris IV, Bernardini, D'Amulno; Costantino, Pasanelli, Wolk, Rinaldo, Cilinti.

Arbitro: Scorzoni di Bologna.

LEO CATTINI

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Genova:	Genova-Brescia	4-0
A Roma:	Lazio-Bari	3-2
A Milano:	Ambrosiana-Roma	2-1
A Casale:	Casale-Fiorentina	3-2
A Torino:	Torino-Juventus	0-0
A Busto:	Bologna-Pro Patria	3-0
A Vercelli:	Milan-Pro Vercelli	2-0
Ad Alessandria:	Alessandria-Triestina	4-0
A Napoli:	Napoli-Modena	4-1

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	punti
Bologna	12	8	4	0	23	6	20
Juventus	12	7	4	1	21	10	18
Torino	12	6	4	2	20	15	16
Milan	12	6	3	3	25	15	15
Ambrosiana	12	6	3	3	27	17	15
Fiorentina	12	6	3	3	21	15	15
Roma	12	5	3	4	17	14	14
Casale	12	6	2	4	17	19	14
Genova	12	4	5	3	19	13	13
Napoli	12	5	1	6	25	26	11
Pro Vercelli	12	5	1	6	15	20	11
Alessandria	12	3	4	5	10	21	10
Triestina	12	3	4	5	13	18	10
Pro Patria	12	2	4	6	11	17	8
Lazio	12	3	2	7	10	20	8
Brescia	12	2	3	7	11	20	7
Modena	12	1	4	7	11	30	6
Bari	12	2	1	9	10	29	5

Serie B

I risultati

A Livorno:	Livorno-Cagliari	(Interr.)
A Spezia:	Spezia-Cremonese	2-0
A Verona:	Verona-Pistoiese	1-0
A Bari:	Lecce-Vigevanese	2-1
A Montalcone:	Montalcone-Legnano	2-0
A Parma:	Novara-Parma	4-0
Ad Udine:	Udinese-Padova	1-1
A Como:	Comense-Atalanta	2-0
A Palermo:	Palermo-Serenissima	3-1

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	punti
Livorno	11	6	1	2	25	15	17
Padova	12	6	5	1	20	8	17
Montalcone	12	7	2	3	17	12	16
Cremonese	12	6	3	3	17	11	15
Palermo	12	6	2	4	26	16	14
Comense	12	6	2	4	18	12	14
Pistoiese	12	5	3	4	22	17	13
Verona	12	6	1	5	19	16	13
Atalanta	12	4	4	4	19	12	12
Serenissima	12	4	4	4	17	16	12
Vigevanese	12	4	4	4	14	13	12
Legnano	12	5	2	5	19	22	12
Spezia	12	4	4	4	16	14	12
Cagliari	11	5	0	6	13	11	10
Lecce	12	3	2	7	9	20	8
Novara	12	2	3	7	11	21	7
Udinese	12	2	3	7	5	25	7
Parma	12	1	1	10	7	32	3

Prima Divisione

GIRONE A

Mantova: **Mantova-Thiene** 2-0
Pola: **Grion-Fiumana** 3-1
Dolo: **Dolo-Vicenza**: 1-3
Schio: **Schio-Mirandola** 0-4
Mestre: **Mestrina-Spal** 0-1
Lonigo: **Lonigo-Gorizia** 0-0
Rovigo: **Rovigo-Treviso** 2-2
Riposava: **Ponziana.**

GIRONE B

Firenze: **Littorio-Rossi** 2-1
Prato: **Prato-Faenza** 3-0
Carpi: **Carpi-Piacenza** 1-0
Forlì: **Forlì-Montevarchi** 5-1
Ravenna: **Ravenna-Reggiana** 0-0
Fiorenzuola: **Fiorenzuola-Voghorese** 1-1
Codogno: **Codogno-Fanfulla** 0-0
Riposava: **Pavia.**

GIRONE C

Gallarate: **Gallaratese-Gallaratese** 3-1
Treviglio: **Trevigliese-Monza** 0-1
Chiari: **Clarense-Saronno** 1-0
Lissone: **Lissone-Inzirese** 0-0
Varese: **Varese-Lecco** 1-2
Giussano: **Via Nova-Saronno** 0-0
Crema: **Crema-Biellese** 2-0
Riposava: **Abbiategrasso.**

GIRONE D

Viareggio: **Viareggio-Rosetta** 1-0
Pisa: **Pisa-Acqui** 2-0
Carrara: **Carrarese-Ventimiglese** 0-1
Imperia: **Imperia-Rivarolo** 4-1
Savona: **Savona-Empoli** 5-3
Torlano: **Derthona-Pontedecimo** 3-1

Lazio-Bari 3-2

Roma, 21 mattino.

Il freddo intenso e la gelida tramontana hanno tenuta lontana la folla dal lo Stadio del Partito. L'incontro, che opponeva la Lazio al Bari, non si presentava davvero ricco di interesse agli effetti della classifica. Le avversarie di oggi, che si dibattono per le ultime posizioni del torneo della massima divisione, hanno dato vita ad un incontro in gran parte scialbo, privo quasi di combattività: evidentemente il freddo pungente deve avere intorpidito i muscoli dei giocatori, togliendo ad essi ogni entusiasmo.

La partita si è così svolta tra l'indifferenza del pubblico e dei giocatori, fino a quando il Bari, al 9o minuto del secondo tempo, si portava in vantaggio segnando un magnifico goal per merito di Biagato. L'ombra della immeritata sconfitta ha allora galvanizzato l'undici laziale, che reddoppiava la pressione sulla animosa compagine barese. Si giungeva così, al 35', al pareggio laziale, ottenuto su cross di Filò. Goal perfetto, sia per concezione che per realizzazione. Si aveva, successivamente, oltre un quarto d'ora di incontestabile ed incalzante offensiva del quintetto azzurro: molti centri di Filò e di De Maria venivano sciupati malamente da Rafo, Amilcar e Fantoni I. fino a che era ancora Filò che, al 39', fulminava la rete di Bossi con un tiro raffiato eguale a quello con cui aveva realizzato il secondo punto laziale.

Le partite si chiudeva quindi con la meritata vittoria della Lazio. L'odierna partita merita scarsi rilievi. Come si è detto, sia la Lazio che il Bari hanno giocato ad un livello inferiore a quello normale.

La Lazio, l'enigma del campionato, presentatasi in campo in una ennesima formazione, ha dato l'impressione di andarsi adattando al tipo di gioco che viene praticato in Italia. Se al posto di Amilcar fosse stato posto un altro qualunque elemento, la Lazio avrebbe vinto assai più nettamente. Si incomincia a vedere, per esempio, De Maria trascurare la palla per pensare anche all'uomo; Serafini entrare con decisione; Pepe catapultare con veemenza l'avversario. Persino il piccolo Rafo ha diversato. Persino il piccolo Rafo ha dimostrato a disagio in quel *mare magnum* di violenza, rappresentato dal gioco che la più parte delle squadre italiane praticano, e con evidente successo, sui campi della penisola. La Lazio ha segnato su autogoal di Ballerio e su due tiri di Filò. Per il Bari hanno segnato Scategni e Biagato.

Arbitro: Guaruieri.

Hanno assistito alla partita S. E. Arpinati, Commissario del Coni, il sottosegretario Bicchedi e Bruno e Vittorio Mussolini.

Ecco la formazione delle squadre:

Lazio: Sclavi; Deidebbio, Mattei; Furiani, Serafini, Pepe; De Maria, Rafo, Amilcar, Fantoni I. Filò.

Bari: Bossi; Antonelli, Ballerio; Valente, Allee, Gay; Massiglia, Bodini, Biagato, Scategni, Patruchi.

Alessandria-Triestina 4-0

Alessandria, 21 mattino.

Poche centinaia di persone hanno sfidato il freddo intenso della giornata di ieri per assistere all'incontro tra grigi alessandrini e rosso alabardati triestini, i quali, nel corso dell'attuale Campionato, hanno dato prove indubbie del loro valore ed ardore combattivo. A giudicare, però, dalla disputa sostenuta con i conterranei, l'impressione non è stata delle migliori, poichè gli ospiti, pur svolgendo un gioco vario e a volte ordinato, non sono mai pervenuti a minacciare seriamente la rete di Mosele, anche quando le possibilità di giungere ad un tangibile risultato sono apparse notevoli. Forse i rossi campioni della città del giglio possono invocare qualche attenuante al grave insuccesso riportato nelle assenze di alcuni compagni di squadra, ma pure gli alessandrini mancavano di Gandini, il perno della compagine, e di Notti. Del resto i grigi sono apparsi, e non da ieri soltanto, in sensibile ripresa e la forma ed il rendimento di parecchi giocatori è tale da bene auguri per le prossime competizioni.

Agli ordini dell'arbitro Sassi di Roma, le squadre si schieravano nelle seguenti formazioni:

Triestina: Bonetti; Rigotti, Colombani; Marcellini, Pietrone, Capitanio; Baldi, Colaussig, Tomasi, De Manzano, Rocco.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Pinoglio; Avalle, Castenaro, Borelli; Caffarano, Scaglioti, Cornara, Marchina, Perazzo.

Il fondo del terreno è duro e in qualche punto gelato, il che è causa di cadute e di errati piazzamenti. La palla è agli ospiti, che tentano le prime incursioni in campo grigio e ne sono presto respinti: insistendo nella loro offensiva, con ben ordinati passaggi, richiamano la difesa alessandrina, al lavoro senza eccessive preoccupazioni. Con rapide folate, l'offensiva si sposta in campo opposto e all'8' la Triestina è in *corner*, senza esito: poi sono i rossi che attaccano con prevalenza e Mosele deve intervenire e rimandare il pallone abilmente manovrato da Baldi e da Tomasi: l'attacco triestino è ora in piena efficienza e attornia da più parti la rete dei grigi, che si difendono con accorgimento, avventando le rinnovate insidie avversarie. Al 19' è Mosele che respinge in *corner* un forte pallone di Colaussig, ed al 25' è Lombardo che, pure, devia in *corner* una azione robusta di Rocco. Alla mezz'ora di gioco la situazioni si invertono: sono adesso i grigi che, meglio sorretti dalla linea mediana, sferrano veloci attacchi alla porta degli ospiti e il primo punto non tarda a consolidarsi: una fuga di Perazzo si conclude con un centro splendente: Bonetti esce dai pali e respinge debolmente il pallone, che è raccolto da Scaglioti, che segna senza ostacoli essendo il portiere ancora a terra. Immediata reazione degli ospiti che sviluppano audaci offensive, pregevoli a metà campo, ma di scarso valore nel momento conclusivo: al 39' i grigi sono in *corner*, ma la attività dei rossi è pressochè sterile, coslochè l'azione ritorna in campo opposto ed al 44' Cornara, dopo un abile palleggio, su passaggio di Scaglioti, segna con un lungo, forte tiro nell'angolo sinistro, il secondo goal.

La ripresa vede subito una vigorosa minaccia dei conterranei, lanciati all'assalto dell'estremo baluardo avversario, che resiste assai bene a tutti questi tentativi: la lotta, accanita e senza sosta, dura per una diecina di minuti e non porta ad alcuna affermazione: la difesa triestina, salda e sempre presente nel vivo della mischia, riesce a frantumare ogni rinnovata offensiva, che finisce, a poco a poco, coll'affievolirsi. Ne approfittano gli ospiti per passare attraverso i varchi delle maglie grigie e sferrare tiri su tiri che non giungono a segno o sono fermati tempestivamente dai difensori. I grigi pervengono al 3o' alla conquista di un nuovo punto. Su calcio d'angolo tirato da Perazzo, Cattaneo raccoglie al largo il pallone e con un tiro spettacoloso, segna il terzo goal. Perdurando l'offensiva dei grigi, questi operano larghi passaggi in profondità, che scompigliano le fila avversarie, inducendo nuovamente a repentaglio l'attenta difesa di Bonetti. Così, al 38', un giudizioso allungo di Pinoglio a Cornara porta questi a sviluppare un'azione personale coronata dal successo.

Quattro a zero: è il ripetuto, severo punteggio che contrassegna da anni gli incontri tra alessandrini e triestini.

L'Alessandria ha giocato una buona partita, sia molto di più potrà fare allorchè ritornerà in squadra Gandini che, al comando della linea mediana, è veramente l'animatore ed il perno di tutte le azioni offensive e difensive della compagine grigia.

Novanta minuti di lotta accanitissima fra rivali irriducibili

Torino-Juventus 0-0

Giornata di passione

Sul violone di Stupinigi, dal lucido asfalto che ha tenui bagliori sotto il sole pallido, le macchine si inseguono senza posa. Hanno una sola méta: una dopo l'altra si ammucchiano sul corso Filadelfia, poi vengono smistate dai «vigili» a popolare i prati, rimessa improvvisata. Dame impellicciate, come ad una prima del *Regio*, uomini imbacuccati nei pesanti capotoni alla inglese, le mani impegnate nel trasportare pesanti *plaid*, *thermos* con il caffè o il the bollente che serviranno a vincere i morsi del freddo pungente. Appassionati, *tifosi* ed altri che al gioco non si interessano, ma ci vanno perchè il *football* è di moda.

Tram stracarichi: pubblico più avvito che cammina in fretta, che corre a gruppi per trovar posto e riscaldarsi: «parterre» e «popolari», il campo, deserto ancora, visibile per la brinata della notte e la poca neve del mattino: attorno il pareggiare pauroso della folla, ancora muta ma già divinatamente in due partiti. Nella muraglia nera dei «popolari» cartelloni che si agitano: lori rampanti su sfondi di granata, qualche bandiera, molte sciarpe bianco-nere. Sono ancora inerti, avventoleranno più tardi nelle fasi più appassionanti del gioco, agitate febbrilmente, gazzamente. Nel *parterre* un grosso toro di cartapesta posato sulle braccia di un eroico paziente che se ne starà poi immoto per tutta la partita intirizzito dal freddo, col suo trofeo tra le braccia. Nella tribuna di onore il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, l'avv. Edoardo Agnelli, l'on. Gervasio con i dirigenti dei due Clubs cittadini, il comm. Bosi ed altri.

Un urlo assordante, che soffoca gli applausi, un'esplosione che percuote il campo e colma di echi come un boato pauroso, l'aria. I giocatori hanno iniziato la partita. La febbre invade la folla, la passione erompe, senza controlli. Un vociare confuso frammisto di «forza!» «bravo!» incitanti. Ora sono tutti protesi nell'attesa. Migliaia e migliaia di persone sospingono con la loro volontà, con la bramosia di vittoria, i ventidue atleti in campo. Immoti, incuranti del freddo, le facce smunte o accese, i pugni chiusi, seguono a fiato sospeso le azioni. Poi, dalle bocche degli uomini che non vivono in quel momento che per la piccola palla di cuoio che corre capricciosamente sulla *pelouse* viscida, prorompono urla dalle mille tonalità diverse, aspre, accorate, maledicenti. Un pallone ha sfiorato il palo, è uscito a lato. Il goal sospirato, spasmodicamente voluto non è venuto. Si ricomincia: la febbre, continua, in un'alternativa di speranze, di delusioni, di gioia, di rabbia. Passione di folla.

Pur nell'ambiente saturo di elettricità, giocatori e pubblico hanno sinora mantenuto un contegno che si può chiamare corretto: qualche duello sul campo tra giocatori, qualche apostrofe vivace tra il pubblico raccolto in mezzo al vociare confuso, ma la rivalità tra i due gruppi non è ancora scoppiata: il gioco ha il potere di avvincere la folla che spera da un attimo all'altro di urlare la sua gioia per un primo successo della squadra del cuore. Si giunge alla fine del primo tempo, senza che una squadra sia riuscita a dominare sull'altra. La folla è ancora protesa nell'attesa, insoddisfatta, ma non delusa.

Intermezzo: ondeggiare di teste, danze sulle gradinate dei «popolari» e nel *parterre*: i piedi battono sul cemento, velocemente, rabbiosamente. Sospeso il gioco, il pubblico si è accorto che fa un freddo cane: prima non ne aveva avuto il tempo. Si parla anche, si discute, ma si pensa essenzialmente a cacciare il freddo, ad accumulare calore. La partita sta per riprendere, la passione ricomincia. All'indirizzo di alcuni uomini-sandwiches che, approfittando del mala tempo girano per il campo con enormi cartelloni, partono grida di «via!» «via!». Si vogliono i giocatori.

Il pallido sole del primo tempo è scomparso, l'ambiente è ora grigio ed il freddo è aumentato, ma il gioco riprende e riprendono le urla, gli incitamenti. Sventolio di sciarpe e bandierine bianco-nere: predominio della Juventus. Grida ritmate di «Ju-ve», «Ju-ve». Gli scogri tra i giocatori sul campo aumentano. La partita è sospesa di frequente, i falli si fanno numerosi. Discussioni tra i giocatori, gesti di minaccia, intervento di compagni per dividere i più scalmanati. L'ambiente si innervosisce, la folla urla. Vi è sentore di tempesta nell'aria.

Siamo a forse venti minuti dalla fine, l'arbitro sospende per l'ennesima volta la partita: espelle un giocatore granata, Sitano. Cosa succede ora sul campo? I giocatori sono riuniti in un gruppo solo: gesticolano, urlano, si vedono delle mani alzarsi. I più assennati corrono da l'uno all'altro cercando di portare la calma, ma inutilmente. Poi ancora grida, due uomini, fuori dell'area di giuoco, si accapigliano. Si vede volare una bottiglia. Quadro di un pittoresco molto discutibile. Dopo, due uomini escono dal campo uno, Sitano, comprimendosi una guancia sanguinante, l'altro, Varglien, zoppicante, ambedue sorretti a braccia.

La partita riprende ancora, fra la confusione generale, fra un enorme vociare. Anche tra gli spettatori ora si hanno scambi vivaci di parole, gesti antipatici. Una brutta cosa per la tradizionale correttezza del pubblico torinese. Finalmente il fischio finale che pone fine alla gazzarra. Gli incidenti, i battibecchi, non finiscono però sul campo. Continuano fuori, tra gruppi che discutono ancora a lungo e troppo animatamente.

GIUSEPPE TONELLI.

L'incontro

Zero a zero. Il risultato è giusto. Non vi è nulla a ridire, il Torino esercita, nonostante il primo ed il secondo tempo, maggior pressione e giunge a far maturare due ottime situazioni per segnare. La Juventus prevalse nel periodo in cui le possibilità tecniche del giuoco poterono, non dicianio imporsi, ma far sentire il loro peso — nella prima mezz'ora della ripresa — e mostrò allora le azioni più nitide, e seppe pure un paio di buone occasioni per raggiungere il successo. I due avversari si sono equilibrati.

Le squadre in campo ebbero due grandi ostacoli da affrontare in campo: il terreno ed il nervosismo. Non trionfarono appieno nè dell'uno nè dell'altro, ma mentre contro il primo giunsero in più di un periodo dell'incontro ad offrirnarsi in modo convincente, raramente fu loro dato di liberarsi in modo completo dalle insidie del secondo.

Il terreno era gelato in tutta la sua estensione: pareva una pista da pattinaggio a superficie non levigata, che le disuguaglianze e le asperità — per quanto lievi — erano rimaste sul campo come nei giorni piovosi: in gelo invece che in fango. Era il primo incontro della stagione che si disputava in simili condizioni, ed i giocatori parvero subito trovarsi a disagio. Difficoltà straordinarie di scatto, di arresto, di ripresa, di controllo della palla. Per dieci minuti tutti quanti gli uomini in campo parvero come battuti dall'inusitato ostacolo. I primi a ripredersi furono due giocatori che, nelle squadre avverse, copravano lo stesso ruolo, quello di terzino destro: Rosetta e Monti III. E, nella sera, seguirono presto numerosi altri. Era uno degli aspetti più belli dell'opera del giocatore che si poneva in luce: l'intelligenza che isola di vincere le avversità della natura. Ma il dominio completo su queste avversità le due squadre non lo ebbero mai, che a tratti ed a sprazzi, nel primo come nel secondo tempo, i giuocatori tornarono ad apparir come impossibilitati a far quel che intendevano di fare, sulla dura crosta del terreno.

Il nervosismo: regnava sovrano nel recinto e nell'ambiente. Logico che esso avesse dilagato anche sul campo. I grandi incontri promettono sempre molto e mantengono spesso poco, appunto per la ragione che il giuocatore, strumento sensibilissima, avverte, riceve ed assorbe l'elettricità che si sprigiona dall'ambiente, e scende in campo con nervi tesi, coi cuore in tumulto, privo di quella calma e di quella serenità che sarebbero indispensabili nell'occasione. L'orgasmo era ieri palese ed evidente nella grande maggioranza dei giuocatori in campo. Un incidente solo di una certa gravità avvenne durante l'incontro, ed ancora l'origine fu di un carattere tutt'altro che anormale sui nostri campi di gioco. Per tutto il rimanente qualche piccolo scontro e bolibecco a parte, il nervosismo non prese forme esteriori estremamente antipatiche. Fu contenuto, ed appunto per questo esercitò internamente ed in proporzioni tanto maggiori la sua opera disgregatrice su ognuno degli interessati.

Dei due tempi di giuoco, il primo fu il più convulso. Superati i primi istanti di incerti movimenti centrali, i primi attacchi furono portati dal Torino. Uno di essi ebbe subito carattere pericoloso e chiamò Combi all'opera per una parata d'urgenza. Nessuno riusciva a tenersi in piedi in questo periodo: scivolate, capitomboli, errori, palla impossibile da dominare.

Verso il quarto d'ora, Rosetta balzava di colpo alla ribalta come per meritare con due magistrali finte eseguite nell'area di rigore, che la difficoltà del terreno era per lui risolta: due tocchi magistrali che fermavano nel modo più netto e più semplice che si possa immaginare due veloci e pericolose discese del settore di sinistra dell'attacco granata. Il Torino attaccava in prevalenza: mostrava maggior iniziativa, aveva la palla in quattro casi su cinque, ed era anche, in questo periodo, più veloce. Le incursioni che la Juventus riusciva a condurre, erano tutt'altro che infrequenti, ma avevano un po' l'aspetto della reazione ed il colore della precipitazione. Orsi e Vecchina, che sostituiva Munerati ammalato, portavano al centro qualche buon pallone, ma dal centro stesso nessuna forza penetrativa rispondeva. Bosia poteva respingere senza soverchia difficoltà i palloni che gli pervenivano, che nemmeno due tiri di punizione di Orsi dal limite dell'area di rigore non portavano a nessuna conclusione.

I dieci minuti finali del primo tempo erano a netto vantaggio del Torino. I granata sferravano una serie di attacchi, uno più nutrito dell'altro. La difesa juventina doveva lavorare duramente ed intensamente, ma chiusa e rafforzata dalle mezze ali come era, reggeva. Il tempo si chiudeva su un violento tiro di Prato che passava di pochi centimetri al disopra del palo.

Alla ripresa, il livello tecnico del giuoco saliva di balzo. Allunghi alterni, spiegati, a tutta andatura. Era la volta della Juventus, ora, ad aver l'iniziativa. Ed era la volta della difesa granata ad aver la vita dura. Un tiro di Ferrari aveva appena mancato l'obiettivo di qualche centimetro, che un'occasione d'oro si presentava ai bianco-neri. Vecchina sgusciava via a Janni, chiudeva al centro, e, giunto a pochi metri dal palo, passava indietro a Cesarini. La mezz'ala destra juventina rispondeva con un tiro di una forza inaudita: di precisione non si parlava, che la palla finiva tre metri sopra il palo. Un istante più tardi, i bianco-neri avevano a reclamare un calcio di rigore per un fallo di mano di Janni: l'arbitro non concedeva la punizione.

Una mezz'ora circa durava l'offensiva della Juventus, e durante le mezz'ora si videro, ad opera dei bianco-neri, le cose migliori della giornata come tecnica e come assieme di gioco. L'offensiva stessa pativa però contemporaneamente in luce la saldezza della difesa del Torino, nella quale Monti III mostrava un'accortezza ed una precisione d'intervento eccezionali.

Verso la mezz'ora, il Torino partiva alla riscossa con energia straordinaria e di colpo vedeva presentarsi due straordinarie occasioni di segnare. Un lungo traversone di Silano dava modo a Balonclieri di scavalcare ogni ostacolo. Il capitano granata giungeva a due metri dal palo della porta: il successo pareva sicuro. Combi rispondeva con una magnifica parata al tiro dell'avversario. Qualche minuto più tardi, Libonatti veniva a trovarsi solo davanti alla porta juventina: un tiro verso l'angolo sinistro a Combi, con una nuova parata di classe, impediva alla palla di varcare la rete.

La Juventus si era appena liberata dalla pressione del Torino, che un brutto incidente si produceva fra Varglien e Silano. Discussioni ed eccitazione sul campo e fuori di esso. L'arbitro espelleva e il granata e il juventino: quest'ultimo doveva venir trasportato fuori del campo, a seguito della contusione riportata ad un piede. Fuori del rettangolo del campo, non appena il giuoco aveva ripreso, le ostilità fra i due avversari scoppiarono di nuovo rabbiosamente, dando luogo a vivaci clamori. Da quel momento il giuoco andò a catafascio, e più non si ebbero che azioni volte e disordinate fino al termine.

La giornata non fu brillante per il giuoco costruttivo. Contro di esso si schierarono e lo stato del terreno e le condizioni d'ambiente e le disposizioni dei giuocatori. Per tre quarti dell'incontro, il tempo e l'energia delle squadre vennero impiegate a rompere, a scomporre, a distruggere. Di modo che la gara si ridusse a lungo in una serie di operazioni individuali, senza che un'idea tattica od un principio di ordine vero e proprio potesse imporsi.

Con ciò non si vuol dire che l'incontro non abbia rivestito carattere di interesse. Anzi. La gara fu veloce, vivace e disputata, interessante ed istruttiva essa lo fu sia per coloro che ad altro non guardano se non al risultato, come per quelli che guardavano al grado di forma individuale degli uomini in lizza.

Dei due portieri, Combi fu il più impegnato. Le due parate sue sui tiri di Balonclieri e Libonatti sono degne dei momenti migliori del portiere torinese.

In un incontro in cui il lavoro dei quintetti ebbe la prevalenza su quello dei contrattori, è logico che le due difese siano emerse. Due belle difese in realtà. Fini e precisi i due uomini di destra, decisi ed irruenti i due di sinistra, in ambi i casi. Ancora una volta, Rosetta sovrechiò della testa e delle spalle compagni ed avversari, in scienza, in calma, in intuito, in precisione.

Nella mediana granata, Giudicelli, pur senza brillare come in altre occasioni, conferma la buona impressione degli ultimi incontri. Si tratta di un giuocatore che ha tendenza a conferire ordine e sistema ad ogni cosa che egli faccia in campo: un giuocatore che non ha mezzi atletici, ma che dispone certo di intelligenza, di discernimento. Contrariamente a quanto ha fatto in questi ultimi tempi, Janni incominciò forte e terminò valentiando. Il suo primo tempo fu ottimo. Verso la fine gli riuscirono difficile tener a freno Vecchina. Janni è in piena ripresa: ha bisogno di giuocare per ricuperare appieno scioltezza di movimenti, prontezza di ricupero, sicurezza di intervento. Più energico e continuativo del suo due compagni di linea fu Martin III, che non diede tregua ad Orsi di cima in fondo all'incontro.

Monti, il centro mediano della Juventus, ste migliorando di domenica in domenica. Ieri egli rese allo sforzo per tutti i novanta minuti. Col fato ed alla mobilità che rilanciano, il giuocatore ha ripreso fiducia e si comporta ora con franchezza e risolutezza. Con tutta probabilità, continuando di questo passo, il Monti completo lo vedremo fra qualche settimana, quando anche certi difetti di distribuzione a palla alta saranno scomparsi. Bertolino fece una partita disgraziata e degna in parte tempo di incoraggiamento. Aveva incominciato bene ed accennava a continuar meglio, quando, duramente caricato, ripartì, radendo sul terreno gelato, una contusione così dolorosa da immobilizzargli completamente spalla e braccio destro. Rientrato in giuoco dopo un sommario massaggio, egli tenne il campo con coraggio e con fermezza fino al termine, dedicando se stesso a puri compiti difensivi.

Gli attacchi sono i reparti delle due squadre che meno bene erano dall'incontro di ieri. In particolar modo quello del Torino non riuscì mai a funzionare organicamente. Nè le ali riceverono lavoro in modo proficuo, nè gli uomini centrali tentarono od eseguirono combinazioni aventi forza penetrativa. Prato lavorò di forza, ma senza discernimento ed idee chiare; come succede in tante squadre nostre del giorno d'oggi, manca al Torino attuale una mezz'ala destra dotata di esperienza e qualità. E la mezz'ala sinistra rimane uno splendido, un magnifico palleggiatore, ma un uomo che non può dar ordine al suo gioco nè a quello dei compagni, privo di fermezza come egli è, in balia dei nervi com'egli si trova ad ogni più semplice. Un Rossetti ordinato, calmo, lineare, serrato, sarebbe veramente un gran giuocatore. In simile situazione Libonatti, pur confermando le eccellenti condizioni di forma in cui si trova, passò ieri il suo pomeriggio in attesa di una impostazione di giuoco che non venne e di situazioni che non comparvero. Una, di situazioni, comparve, nel secondo tempo, ma allora il valore di Combi si erse fra lui ed il successo, ed allora appunto il portiere juventino avrebbe potuto venir facilmente battuto, se non Libonatti, ma Rossetti, completamente libero e meglio piazzato, avesse eseguito il tiro.

*Nel confronto, la prima linea della Juventus

BOREL E PETRONE «CANNONIERI» SCELTI

Casale-Fiorentina 3-2

(DAL NOSTRO INVIATO)

Casale Mont., 21 mattino.

Bella partita, combattuta con grande impegno dal primo all'ultimo minuto, equilibrata. Una divisione di punti avrebbe in pari tempo premiato il miglior gioco svolto dai «viola» e l'impeto dei casalesi; invece la Fiorentina, che riuscì a segnare a dieci minuti dal termine il terzo suo *goal*, quello del pareggio, si è vista negare il punto, inspiegabilmente. Nei football c'è dunque da attendersi sorprese tanto che è sufficiente perchè il punto d'ogni genere. Quando Lenti con grandi gesti di dinego smorzò l'entusiasmo dei fiorentini che già esultavano per il conseguito successo, i giocatori toscani, ai quali appariva impossibile che l'arbitro non avesse visto la palla varcare la linea del *goal* casalese, abbandonarono un momento di ribellione e dovette intervenire il loro allenatore, il dott. Felsner, per impedire che qualche atleta «viola», nel momento di organico e d'eccitazione, accedesse nelle proteste...

Nei dieci ultimi minuti la Fiorentina attaccò ancora e fu sul punto di segnare anche facilitata nel suo compito offensivo da una serie di funzioni che Lenti concesse contro il Casale e che ci parvero non corrispondere ad altrettanti falli dei neri a stella. Attaccò, ma non riuscì a sottrarsi alla sconfitta, chè, il Casale, magnificamente nella sua area si difese strenuamente, imperando uomo per uomo i *forwards* avversari, tenendo d'occhio Pitto che si batteva come un leone. Al fischio finale Casale aveva vinto: questo era il responso ufficiale.

Bella partita s'è detto. Il campo «Natale Palli» non era ieri gremito di folla, che la temperatura rigidissima tenne lontani molti degli appassionati sostenitori casalesi. Il freddo aveva reso durissimo ed assai pericoloso il terreno di gioco sul quale pertanto il pallone aveva spesso rimbalzi imprevisti. La partita non si presentava sotto lieti auspici per i casalesi: Borel, il giovane e valente centro attacco, colpito da leggera influenza, non s'era presentato all'allenamento dei giovedì ed aveva anzi avvertito i dirigenti del suo club che non avrebbe potuto scendere in campo. Sabato, essendo migliorate le sue condizioni fisiche, Borel aveva il treno e se ne venne a Casale. «Proverò», disse, e compì, sul campo, un leggero allenamento. Decisamente non andava bene e nei ripetuti tiri eseguiti dal limite dell'area di rigore, non indovinò una sola volta il rettangolo della porta. Il ragazzo rimase male e pregò Mattea di sostituirlo. Senonchè ad aggravare le cose sopraggiunse un grave lutto famigliare di Laporati, sicchè Mattea non seppe più... che pesci pigliare quando Volta gli confidò di aver un ginocchio in disordine, Roggero si presentò con un dito fratturato, Demarchi accusò dolori alle reni per i quali avrebbe avuto bisogno di riposo e Castello gli comunicò di sentirsi poco bene a causa di un noioso raffreddore. Mattea ascoltò tutti con pazienza poi disse: «Poichè bisogna giocare ugualmente, è inutile lasciate le «signorine»: in campo tutti i mali vi passeranno». Fu così che le numerose assenze previste alla vigilia non si ebbero e il solo Laporati fu sostituito dal volonteroso Castellazzi.

Quando Lenti fischia il «via» la Fiorentina va all'attacco. Il Casale stenta a ritrovarsi e ripiega nella propria area. Dopo due minuti di gioco Pratesi raccoglie il primo pallone in fondo alla rete. Pitto lo lanciato a Petrone e l'«artillero», approfittando prontamente di un chiaro errore di Maxzucco, da una decina di metri scaraventa in *goal*. Il pubblico ammutolisce. Che fa il Casale? Teme che l'insuccesso abbatta i suoi beniamini. La Fiorentina manovra bene, intesse azioni pregevoli. La squadra ha nella fortissima mediana, l'asse ideale di rotazione. E' di una classe superiore al Casale che si batte con orgasmo, ove si difende alla meglio e, quando passa all'offensiva, attacca a base di palloni alti che Pitto, Bigogno, Guzzari e Vignolini respingono senza difficoltà. Al 13.o Casale pareggia. Micheavacca manda al centro; Gardini ferma la palla a mezz'altezza e sta per calciare quando irrompe Borel che, colpendo il pallone al volo, mette in rete irresistibilmente prima che Ballanti possa tentare il tuffo sui piedi dell'attaccante.

Il successo sembra dar nuove energie ai casalesi e al 18.o Micheavacca raccoglie un lungo traversone di Isacco e si serra verso la porta fiorentina; Ballanti gli si tuffa coraggiosamente addosso e blocca la palla. Due volte i «viola» sono costretti in *corner* e poi un calcio d'angolo è battuto contro il Casale. Al 40.o Pitto allunga a rivolo un pallone da goal. Ma l'ala fallisce malamente il tiro. La Fiorentina impone per qualche minuto il suo miglior gioco e tutte le azioni finiscono con passaggi a Petrone il quale, ogni qual volta ha la palla, esegue immediatamente il tiro. Tuttavia, dato lo stato del terreno, il cannoniere «viola» sbaglia sovente il bersaglio.

Quando il tempo sta per finire il Casale per poco non si porta in vantaggio. Su di un *cross* di Isacco Borel entra in possesso del pallone; Gazzari accenna a cadere ma poi si mantiene in equilibrio e corca di ostacolare l'avanzata del centro attaccante «nero». Borel alza la palla di sinistro facendola ricadere alle spalle di Gazzari, si sposta rapidamente e tira fortissimo di destro. Ballanti è battuto ma la palla batte contro la trave del montante e rimbalza in campo. Pitto sopraggiunge in corsa e mette in *corner*.

All'inizio della ripresa la Fiorentina attacca nuovamente con decisione. La porta casalese è seriamente in pericolo, tanto che Proverà mette miracolosamente in *corner* un tiro improvviso di Galluzzi a conclusione di una bella discesa intessuta da Prendato e Petrone. I mediani e gli attaccanti «viola» continuano nella lattica di servire Petrone che appare veramente l'uomo più risoluto. Rivolo effettua un preciso passaggio al centro e Petrone scaraventa un bolide in direzione della porta casalese. La palla colpisce Maxzucco in pieno petto.

Quando il Casale passa al contrattacco e Borel è in possesso del pallone la difesa fiorentina vien posta in imbarazzo. Al 12.o Borel segna il secondo bellissimo *goal* superando Gazzari e cacciando la palla a destra di Ballante uscitogli vanamente incontro. Goal d'astuzia, che fa scattare i *supporters* casalesi in un lungo applauso. Casale mette al suo attivo un *corner* che non ha esito ed al 24.o ecco nuovamente le squadre alla pari. Il punto scaturisce da un ullungo di Neri a Prendato, l'ala manda a Busini che a sua volta inoltra a Petrone, stop e tiro, di punta, sì che il pallone si infila fortissimo nell'angolo alto a sinistra. La Fiorentina è protesa all'attacco, alla ricerca del punto della vittoria. Busini spara alto in angolo e Proverà con un balzo prodigioso mette in corner. Al 31.o Borel dà alla sua squadra il terzo goal, quello della vittoria. Lenti accorda al Casale un calcio di punizione per un fallo compiuto da un «viola» appena fuori dell'area di rigore. Che la Fiorentina meritasse la punizione non oseremmo dire, poichè no scorgemmo nulla che giustificasse la decisione arbitrale e del resto lo stesso Lenti ci parve a tutta prima indeciso nel decretare il tiro contro i viola, comunque, presa per buona la decisione, registriamo l'azione così come essa fu fruttato il punto. Dalla Demarchi o Ballante para in tuffo senza riuscire a trattenere il pallone che, ripreso da Borel è messo in rete con un tiro obliquo.

Le... emozioni non sono finite. Al 34' Lenti accorda a favore della Fiorentina una punizione identica a quella che tre minuti prima ha permesso al Casale di portarsi in vantaggio. Nasce dal tiro una breve mischia avanti alla porta di Proverà e Busini finalmente riesce il pallone in *goal*. La sfera di cuoio varca la linea bianca di quel tanto che è sufficiente perchè il punto sia valido e quando Volta la ricaccia in campo permettendo a Proverà di entrarne in possesso, i giocatori fiorentini già sono stretti attorno a Busini, esultanti. Si può immaginare la loro sorpresa quando Lenti scuotendo decisamente il capo e muovendo le braccia a mulinello intende far capire che il gioco deve continuare... Pitto, Busini, Petrone e tutti gli altri «viola» si precipitano avanti all'arbitro per chiedere che sanzioni il *goal*. Lenti non può e non vuole ritornare sulla decisione presa, così che, nonostante ogni pressione dei fiorentini, il punto non viene accordato. Restano dieci minuti di gioco. La Fiorentina va all'attacco disperatamente. Le punizioni contro il Casale fioccano ma il *goal* ormai non giunge più. A nulla valgono i tentativi di Petrone, le sgroppate in avanti di Pitto. Casale resiste e vince.

Resta, ad offuscare la bellezza dell'incontro, l'episodio sopra citato. Spiace non essere d'accordo con l'arbitro ma è dovere nostro riferire quello che fu la nostra precisa impressione. La palla aveva varcato la linea e i casalesi stessi che si assiepavano dietro la porta di Proverà l'hanno certo visto chiaramente. L'errore arbitrale ha tolto quindi alla Fiorentina il *match* pari che la squadra «viola» era meritato per il suo buon comportamento in campo e per il maggior numero di attacchi portati. La sconfitta non cancella certamente la bella prova dell'undici toscano che davanti ad un Casale combattivo e volitivo si batte ugualmente, cercando sempre la vittoria e rinunciando a chiudersi in difesa anche quando la prospettiva di una divisione di punti in campo avversario poteva consigliare una tattica di prudenza.

Piuttosto, della Fiorentina, l'attacco e la difesa. La prima linea ha in Petrone un cannoniere che non perdona. L'ex-nazionale uruguaiano non è l'uomo che trascina il reparto ma è l'attacco sfruttatore di ogni occasione propizia. I suoi due bolidi lasciarono fermo al suo posto lo stupefatto Proverà, Busini si distinse in un gioco utilissimo di spola e mentre lo due estreme disimpegnarono bene il compito loro, il solo Galluzzi apparve come sperduto, privo di una precisa idea del gioco da svolgere in concordanza con quello dei compagni. Alle spalle di questo attacco la mediana dispuò una eccellente partita. Pitto è della squadra l'animatore più gagliardo e la sua esuberanza gli permette di essere con i difensori quando gli avversari si fanno sotto minacciosi e di scattare poi a ridosso dei forwards allorchè la squadra passa alla controffensiva. Bigogno è atleta che regge magnificamente alla fatica e Neri completa bene il forte terzetto. Altro deve essere il discorso per la difesa. Ballanti era ieri incerto nelle uscite e malsicuro nel bloccare la palla; Gazzari poi si fece giocare più volte da Borel per voler ostentare eccessiva sicurezza. Il secondo goal casalese è scaturito tutto da un suo errore. Assai più efficace fu il compatto suo di linea, Vignoli, buon collettore e tempista. Una bella squadra dunque, quella toscana, ma con la difesa mal registrata.

Quel campionario di... invalidi che avrebbe dovuto essere il Casale, fu in campo un lotto di soldi piloti. Si può salutare con simpatia l'affermazione dei «neri» ma chi ha visto all'opera lo squadra nelle prime giornate del torneo, ha notato un sensibile regresso di forma dei difensori.

E' inutile parlare di questo piuttosto che di quell'uomo, dire che Proverà non ha più l'infallibile colpo d'occhio delle sue grandi giornate oppure che i terzini sono maiscuri nel rinvio. Il fatto si è che il reparto non dà più l'impressione di forza offerta nelle memorabili partite che il Casale visse sopratutto difendendosi. Però, se la difesa o peggiorata, l'attacco si è fatto assai più attivo e sopratutto molto pericoloso. Borel si è definitivamente conquistato le simpatia del pubblico casalese. E' l'uomo del *goal*, lo stoccatore della squadra, colui che ha segnato dieci dei quattordici punti sinora ottenuti dal Casale. Strano ragazzo Borel; pare che tema l'urto con i difensori, ma al momento opportuno sa farsi largo attorno con decisione; lo si direbbe costantemente incerto sul da farsi ed invece ha chiara la visione dell'azione da eseguire. A Casale l'hanno capito ormai e quelli che erano dapprima i suoi peggiori denigratori, sono ora i suoi esaltatori più convinti. Ieri tutto l'attacco ha lavorato per lui e i frutti... si sono visti.

Il Casale ha vinto per l'impegno con il quale si è gettato nella battaglia, ma la squadra non era al completo e non tutti gli uomini erano a posto. Fu per questo, forse, che impressionò meno di altre volte. Tuttavia la compagine appare in ripresa e degna di occupare la classifica una posizione avanzata. Il Casale, c'è da crederlo, non ha ancora finito di far parlare di sè.

Casale: Proverà; Roggero, Muzzuccco; Castellazzi, Castello, Volta; Micheavacca, Marietti, Borel, Gardini, Isacco.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Vignolini; Neri, Bigogno, Pitto; Prendato, Busini, Petrone, Galluzzi, Rivolo.

L. CAVALLERO.

Genova-Brescia 4-0

Genova, 21 mattino.

La giornata rigidissima ed i precedenti insuccessi del rosso-blu danno tenuta lontano da Marassi la solita grande folla. Peraltro questa, se avesse un mondo di ragioni per assentarsi per il grande freddo, ha avuto il torto di non assistere alla parata di riabilitazione della propria squadra la quale ha dominato e vinto senza discussioni la snella e decisa compagine bresciana. Sia giuocando col vento in favore, nel primo tempo, come nella ripresa quando lo ebbe contrario, i Genova ha imposto la sua netta superiorità sugli ospiti, più marcatamente, ben inteso, durante i primi quarantacinque minuti, ma anche nettamente nel secondo tempo.

Un uomo era particolarmente atteso alla prova tra i rosso-blu: al trutto del giovane Boallardi il quale, tolto di peso dalle riserve, e collocato al posto di centro mediano, ha felicemente superato ogni più benevola aspettativa. Egli è pronto sul pallone, possiede uno scatto notevole, ha fiato in abbondanza e dimostra già una certa autorità di giuoco. Il resto della squadra ha marciato abbastanza bene, dalla difesa che ha avuto Allardoni il suo uomo più attivo all'attacco nel quale Banchero è stato il migliore. Dal capitano dei rosso-blu sono infatti partite e concluse le azioni che hanno fruttato i quattro goals di Genova. Ottime anche le ali ed in special modo Patri, insufficienti invece le due mezze ali le quali hanno peraltro segnato i due più bei goals della giornata.

Il Brescia, squadra coraggiosa e veloce, è apparsa forte nei terzini e nella linea mediana, nella quale ha ancora una volta emerso Scalzilli. Impreciso invece l'attacco. Perrucchetti non ha nessuna colpa dei quattro palloni raccolti nella propria rete.

Il match è presto descritto: il Genova giuoca il primo tempo col vento in favore ed attacca senz'altro al fischio d'inizio. Non sono trascorsi sei minuti che Banchero lancia Patri il quale scarta Morselli e mette al centro: Mazzoni al volo segna magnificamente. Qualche contrattacco degli azzurri imperniato su Reggiani ed una bella occasione mancata da Patri il cui tiro, al 20', viene respinto dal palo. Al 25' il Brescia è in corner. Il tiro di Levratto provoca un'azione serrata dinanzi a Perrucchetti Pasolini il-libera, Barbieri interviene, allunga a Banchero che mette in rete.

All'inizio della ripresa il Brescia porta alcuni attacchi e per una decina di minuti la superiorità è degli ospiti. Tuttavia il Genova si riprende bene e dopo alcuni attacchi, al 15', Levratto lanciato da Banchero fugge fino al limite del campo, passa a Mazzoni e questi a Patri che in piena corsa spedisce la palla sotto la traversa e di qui in rete. A molti, e specialmente ai bresciani, il goal non sembra valido perchè la palla è immediatamente ritornata in campo, ma l'arbitro concede il goal. La partita è ormai decisa ed il giuoco cala di tono. Verso la fine il Brescia porta alcune azioni senza riuscire a segnare; è invece il Genova che consolida la sua vittoria con un magnifico goal a sette minuti dalla fine. E' ancora Banchero che lancia Patri dopo aver successivamente giuocato due avversari. Il centro dell'ala destra è raccolto in corsa da Cassanova e spedito in rete con un magnifico tiro.

Arbitro Barlassina sonor.

Genova: De Prà; Gilardoni, Pratto; Barbieri, Boullauri, Frisoni; Patri, Cassanova, Banchero, Mazzoni, Levratto.

Brescia: Perrucchetti; Gadaldi, Pasolini; Frisoni, Scalzilli, Morselli; Maffoli, Gasperini, Braga, Rondelli, Reggiani.

CONTINUA LA SERIE DI VITTORIE DEL BOLOGNA

Bologna-Pro Patria 2-0

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Busto Arsizio, 21 mattino.

Nulla da eccepire sulla regolarità della vittoria bolognese, i due goals, per quanto non scaturiti da travolgenti azioni di forza, stanno pienamente a dimostrare la differenza della qualità del gioco fornito dalle due squadre: tutto impeto e volontà offensiva quello della Pro Patria, ordinato, chiaro, costruttivo se non sempre realizzatore quello del rosso-blu.

La partita non è stata certo un modello di bellezza e un campionario di azioni di stile, ambedue le squadre hanno naturalmente giocato al disotto del rendimento fornito nelle loro ultime più fortunate prove, specialmente la Pro Patria, che ha avuto la sua linea d'attacco in giornata particolarmente infelice. Gli avanti bianco-blu hanno portato alla rete bolognese degli attacchi bene elaborati nella loro fase iniziale ma che però sono andati sempre più perdendo di pericolosità man mano che si avvicinavano allo scopo. E dire che la difesa bolognese non è affatto apparsa imperforabile, specialmente in Gasperi, spesso spiazzatissimo e mal centrato. Anche Menzegilo del resto ha qualche volta peccato per eccesso di sicurezza, portandosi in posizione troppo avanzata e facendosi cogliere dalle velocissime puntate in avanti che i Bustesi a più riprese tentavano.

I capisaldi della squadra patronanno sono stati i due laterali: Fedullo e Saporne — il primo ancora più redditizio del secondo — che hanno sgobbato per quattro, costruendo azioni su azioni e prodigandosi in un efficacissimo lavoro di spola che ha di molto alleggerito il lavoro della mediana che non ha affatto avuto in Baldi il consueto dominatore e coordinatore.

A merito del lungo Gastone va però ascritto il primo goal: su tiro poderoso, irresistibile contro il quale Lutella nulla ha potuto opporre; in poche altre azioni il centro sostegno bolognese ha saputo farsi notare.

Contro questo Bologna davvero non irresistibile la squadra bustese non è riuscita quasi mai ad essere pericolosa: occasioni favorevoli alla segnatura sono state create, notevole pressione sull'area di rigore rosso-blu è stata esercitata, specialmente nei primi 30 minuti della ripresa, ma i bustesi non sono riusciti a passare. L'orgasmo, l'indecisione, la precipitazione, la poca abilità nella mira sono stati i vizi essenziali che hanno condannato il quintetto bianco-blu alla più completa sterilità. Di questo reparto il migliore e il più attivo si è dimostrato l'estremo sinistro Dalfini che ha avuto un buon coadiuvatore nel suo interno Stella. Spesso impeccabile centro-avanti Misera, mentre alla sua destra Dusi ha alternato dei momenti a errori notevoli. Molto in ribasso Conti; l'ala destra dei bustesi, lontanissimo dalla smagliante forma di un tempo, non ha saputo dar vita ad alcuna azione veramente pericolosa. L'anziano Poldo può avanzare a parziale giustificazione il fatto di aver avuto di fronte un atleta tenace e volitivo quale Martelli ma da un giocatore di classe quale egli è si doveva attendere molto di più.

Dietro questi uomini Albertoni ha profuso tesori di energie, pieno di slancio, se pure non sempre ordinato, Borsani. Dall'altra parte Giani ha ben sostenuto il suo ruolo di ancora lavoratore. La Pro Patria non può lagnarsi dei suoi difensori. Monza è un terzino di classe e durante i 90 minuti della partita ne ha dato ripetute prove. Agosteo ha lavorato con slancio e robustezza, assai indaffarato a infrenare un «duo» della valentia di Reguzzoni e Fedullo. Lazella non è stato sovverchiamente impegnato; una parata alla su centro di Reguzzoni, gran classe; una presa maiscura, su forte tiro di Schiavio, il secondo goal. Il Bologna non ha potuto troppo usufruire del gioco della sua ala destra Malni, che è stato colpito verso la fine del primo tempo ed è rimasto qualche minuto fuori campo. Nella ripresa Malni ha risentito della botta e non ha più potuto essere di troppo ausilio ai compagni che però, assai stranamente, poggiavano di preferenza il gioco su di lui.

In definitiva: giusta vittoria del bolognesi che però non sono apparsi così irresistibili come in molte difficili partite si sono già dimostrati. La Pro Patria se non avesse subito la mazzata improvvisata I primo goal avrebbe forse meglio tenuto il campo; l'assalto di perveniire al pareggio l'ha visibilmente disunita rinunciando molto all'efficacia del suo gioco.

All'inizio ha assistito S. A. R. il Duca di Bergamo al quale la Direzione del club Bustese ha offerto un distintivo della Società in oro e smalto ed una pergamena.

Tutto pacato ha avuto la partita; la prima parola è toccata a Gianni: che ha dovuto intervenire per respingere un facile tiro inviato da Stella. Dopo poco Conti, profittando di un grosso errore di Gasperi, ha lanciato di nuovo al medesimo Stella e questa volta Gianni dovera parare con maggiore difficoltà.

Al 17.o il Bologna raggiungeva inaspettatamente il successo. Busto subiva un «corner» che Reguzzoni batteva: Agosteo interveniva di testa e della palla goleva impadronirsi Schiavio che, pressato dai difensori avversari, passava indietro a Baldi. Il centro-sostegno bolognese sferrava un tiro di gran potenza che trovava il giusto spiraglio fra il gruppo molto folto di giocatori e finiva in rete malgrado Agosteo si gettasse in avanti per ostacolarlo.

Al 28.o Latella era chiamato a una parata di una certa responsabilità da un forte tiro di Sansone. Il Busto insisteva molti attacchi che la mediana bolognese, per quanta buona volontà vi opponesse, non riusciva a neutralizzare; tali attacchi non avevano però alcun successo poichè venivano quasi sempre sciupati.

Ugualo sorte avevano azioni offensive dei bolognesi. La porta di Gianni correva serio pericolo al 44.o quando un preciso allungo di Stella, Dalfini riusciva a lasciar fermi i due difensori avversari e a fuggire tutto solo verso la rete bolognese; Monzeglio interveniva e raggiungeva l'ala sinistra bianco-blue e nella fretta di allungare la palla al suo portiere costringeva questi a una pericolosa, acrobatica parata in *corner*.

L'inizio della ripresa veniva riempiti serrati attacchi dei locali; nuove occasioni venivano malamente sciupate. Al 13.o Busto sfiorava il pareggio ma Baldi salvava sulla linea del goal. Due minuti dopo Bologna aumentava il suo vantaggio; Fedullo lanciava abilmente a Schiavio che giunto, tutto solo, a portata utile di tiro sparava in porta; Latella bloccava ma la palla gli sfuggiva e Schiavio poteva così agevolmente riprenderla e collocarla in rete.

Sino alla fine attacchi alterni; due *corners* venivano battuti contro il Bologna ma l'attivo Schiavio impegnava prima Latella in una difficoltosa parata e poi, con un tiro improvviso e assai forte, coglieva lo spigolo di un paletto.

Arbitro Bevilacqua di Viareggio.

Le squadre erano così formate:

Bologna: Gianni, Monzeglio, Gasperi, Montesanto, Baldi, Marsielli, Malni, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Pro Patria: Latella, Agosteo, Monza, Borsani, Albertoni, Giani, Conti, Dusi, Misera, Stella, Dalfini.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il nostro Concorso pronostici

Il «Premio delle Regioni» alla Provincia di Genova

Questa settimana il «Premio delle Regioni» verrà assegnato al miglior concorrente della Provincia di Genova (esclusa Genova città alla quale è già stato assegnato), non compreso fra i 21 premiati.

Allo scopo di facilitare il lavoro di spoglio dei tagliandi per l'assegnazione del premio, tutti coloro che abitano in centri della Provincia di Genova e che intendono concorrere, dovranno aggiungere, in un punto qualsiasi del tagliando, la seguente indicazione: «Premio Regioni». I tagliandi che non porteranno dette indicazioni saranno senz'altro esclusi dal «Premio delle Regioni».

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 — 13.a giornata

DOMENICA - 27 Dicembre

Roma-Torino		p. 5
Modena-Casale		» 4
Napoli-Genova		» 3
Quale delle diciotto squadre di Divisione Nazionale - Serie A segnerà più goals?		» 2
(Spazio bianco)	TOTALE punti	
Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti di Divisione Nazionale A?		

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (302).

N.B. — Per opportuna conoscenza dei lettori pubblichiamo l'elenco delle partite di Divisione Nazionale A che si svolgeranno domenica 27 dicembre:

A. Milano: Ambrosiana-Bari.
A. Torino: Juventus-Lazio.
A. Roma: Roma-Torino.
A. Trieste: Triestina-Milan.
A. Busto A.: Pro Patria-Alessandria.
A. Brescia: Brescia-Bologna.
A. Napoli: Napoli-Genova.
A. Modena: Modena-Casale.
A. Firenze: Fiorentina-Pro Vercelli.

Il campionato di rugby

Guf Padova-Bologna Sportiva 12-3

La squadra padovana ha dimostrato una continua superiorità sugli ospiti segnando al 12° minuto del primo tempo per Maffioli, al 25° della ripresa con calcio trasformato di Pozzi e a due minuti ancora con Maffioli. Gli ospiti hanno marcato il loro unico punto con Pedrazzini al 5° minuto della ripresa.

Guf-Cantore rinviato

Ieri pomeriggio avrebbe dovuto avere luogo sul campo della S. C. Michelin l'incontro di rugby di prima divisione (girone B) fra la squadra del GUF di Torino e quella del C. R. Fascista di Milano, ma questo non si è presentato. La partita è stata quindi rinviata a data da fissare.

I «ROSSO-NERI» VERSO LE PRIME POSIZIONI

Milan-Pro Vercelli 2-0

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vercelli, 21 mattino.

I bianchi hanno serrato — per tutto il secondo tempo e per buona parte del primo — i rosso-neri nel loro settore. Hanno sostato per lunghi periodi nella immediate adiacenze dell'area di rigore, senza cogliere frutti: hanno attaccato senza posa ed ogni assalto in rotto dalla potenza e dalla calma della difesa del Milan. Il terreno, completamente gelato, ha reso difficile la gara: la palla, battendo sul lucido specchio, aveva balzi imprevisti e imprevisti: malagevole tenerla a terra ed il giuoco si fece veloce e di conseguenza confuso. Il Milan colse i due punti nella prima fase: li colse — stranezza del caso — quando più fervera l'offensiva vercellese. Il primo su tiro impetuoso di Morselli, lanciato sull'ala trasversale e spedito in rete con un perfetto colpo di testa di Magnozzi; il secondo ad opera del mezzo sinistro che da lontano sorprendeva Scansetti con un'infilata di taglio.

Il secondo tempo, abbiamo detto fu in mano alla Pro Vercelli: i bianchi, formidabili di volontà, dovevano essere altrettanto sterili nelle fasi conclusive: lo stesso Piola, guardato a vista da Pesmi, non aveva modo di pizzicare un sol tiro, a parte le sue condizioni di forma che non sono splendenti.

E' accaduto pertanto che la Vercelli stette all'attacco per quanto minuti senza segnare un sol punto: il Milan, non dominato ma non in grado di dominare, arginò la furia avversaria, la rovesciò senza posa, difese senza organismo la sua vittoria e sotto questo punto di vista — per la maggior forza di incisione dei suoi avanti — non parve di demeritarla. Mancava alla Pro Vercelli Santagostino sostituito, all'ala destra, dal volonteroso ma acerbo Bernasconi: era assente Secchiaro ed il ruolo era tenuto da Cusolino, tornato in campo dopo due mesi di... infortunio: Ferraris II, l'ala sinistra, non in perfette condizioni: Piola, come s'è detto, in un periodo oscuro di forma e per di più controllato senza perdono dall'attante e tenacissimo Pomi. Attrezzata così la prima linea, doveva risultare di una sterilità assoluta: sospinta da una mediana superba — ed Ardizzone è stato oggi un generosissimo atleta — s'inoltrava dinnanzi alla porta: la decisione di Perversi e di Bonizzone faceva il resto.

Innumerevoli volte i *forwards* vercellesi ebbero modo di guardare in faccia Compiani: il goal sembrò a più riprese inevitabile: bastò l'attimo di indugio inteso a fornire il pallone a chi meglio aveva lo spiraglio dinnanzi, per veder piombare nella zona contesa tutta la muta dei rosso-neri e la minaccia avanire come nebbia nel solo. Qualche azione di pregio era portata da Ferraris: più spesso l'assalto partiva dal centro e quasi sempre dal piede di Ardizzone: la frase si frantumava prima ancora di distendersi e Compiani era chiamato a un lavoro che non aveva difficoltà di rilievo. Le ali erano lasciate inoperose: quando furono ritirate, specie nel secondo tempo, il Milan fu a disagio: assai meno alla destra dove il giovane Bernasconi sciupò parecchie occasioni che avrebbero potuto agevolmente dare un altro volto alla partita.

A metà campo, la Pro Vercelli domina: Ardizzone fu il migliore del due manipoli e fece addirittura prodigi esaurendosi in un tremendo lavoro di distruzione e di distribuzione che non doveva aver risultato. Calò lievemente nei primi minuti della ripresa: si rimise in azioni quando parve che tutto non fosse ancora perduto tanto la pressione dei bianchi era costante: terminò in pieno fiato ed in ardore inesausto se anche talvolta doveva dar segno d'essere egli stesso convinto che non v'era più nulla da fare. Impeccabili i due terzini: Zanello, tornato in luce, calmo, preciso, potente; Lanino impetuoso ed altrettanto implacabile nel frantumare le rade azioni avversarie. Scansetti fu battuto dal primo goal, piombato, dopo il rimbalzo, sulla testa di Magnozzi, poteva probabilmente parare il secondo se non fosse stato ingannato dal taglio della palla. Non ebbe — in tutta la partita — che un paio di bolidi terribilmente insidiosi; se ne liberò senza falco. Nel complesso, la squadra bianca non è mancata se non all'attacco, e la sua ossatura è apparsa tale da poter fronteggiare con successo anche un'unità come il Milan il cui giuoco è stato duttile e accorto, vigoroso ed astuto.

Il Milan non fu oggi — a nostro avviso — quel che in gergo sportivo si suol definire uno «squadrone». E' generalmente una compagine dura. Ha un'estrema difesa solida e mobile: Perversi che vacillò nei primi minuti, rimettendosi subito da par suo: Bonizzoni che tirò tutta la gara sfoggiando la doviziu della sua classe che è di primissimo rango. L'uno e l'altro — si può dire — non fallirono una palla: anche quando v'era minaccia sotto porta, non perdettero un soffio della loro calma e il pericolo svaglò lontano quando più la minaccia fu rabbiosa. Robustissima la mediana che ha un suo giuoco volante di estrema efficacia: la guardia di Pomi su Piola potè essere insormontabile per il lavoro in linea dei due laterali che non si dettero tregua. La prima linea non è apparsa eccessivamente incisiva: Kossovel ha al suo attivo un solo episodio sul finire della gara mentre per quasi tutti i due tempi fu lento, impreciso e incolore; Magnozzi giuocò arretrato a dar man forte ai mediani ma ebbe spunti felici, degni dei suoi tempi migliori: Pastore, sempre indeciso sull'uomo, non fu avaro di iniziative e legò il giuoco con la consueta perizia: Moretti fu l'uomo più pericoloso e costante e da lui partirono gli attacchi più giudiziosi e più nocivi di stile: Arcari ebbe da fare con un mediano assai solido e le sue sgroppate cozzarono quasi sempre contro la difesa dei bianchi estremamente decisa. Preso nel suo assieme, il Milan apparve degno delle belle prove compiute. Il suo giuoco è ordinato, il suo metodo è lineare. Non v'è solo del fuoco in questa compagine dei rosso-neri: vi è del chiarissimo stile, della tecnica a iosa, v'è il segno della classe che è quella, a ben guardare, da cui scaturì la vittoria. Non si udirono sotto le raffiche dei bianchi: non ebbe un attimo di orgasmo quando fu sotto porta: costretto a tentare il successo nei brevi attimi della sua reazione, lo colse senza esitare appena fu a portata di mano: adattò il suo giuoco al giuoco avversario e lo contrastò se pur dovette subirlo: si rese conto che la Vercelli sperava a salve e seppe ripiegare in difesa — il secondo tempo fu tutto un lavoro di difesa — per difendere la vittoria: impose a tratti la sua sigla: non ristette un solo momento e concluse in porto una gara che fu brillante dall'essere decisa anche quando essa aveva segnato due volte: si divincolò, finalmente, dalla tenagila avversaria senza lasciarvi brandelli e sfiorò persino il terzo punto, dopo aver sopportato — ripetiamo — per oltre ottanta minuti il peso della prevalenza dei bianchi. Si confessò anche in modo che questa stessa prevalenza non sembrò mai o quasi mai pericolosa: non vi fu un solo minuto in cui la vittoria del Milan sia apparsa incerta, fatta eccezione del primo quarto d'ora quando l'impeto dei vercellesi dovuva, per la bella del caso, subire i due colpi di maglio.

Vittoria dunque, meritata? In modo indubbio, ove si pensi che la porta è l'obbiettivo delle gare: si può per contro esitare a preferire un giudizio se si considera il comportamento della squadra e se si rammenta le volte in cui le bianche casacche si trovarono di fronte a Compiani. Mancò a quest'ultimo il mordente all'attacco: un solo uomo, Secchiaro, sarebbe forse bastato a cementare la squadra — che fu amara — in un successo che non sarebbe apparso fuori di luogo e che comunque avrebbe premiato chi sul campo aveva gettato maggior copia di ardore.

Turbini chiama in campo le squadre. La palla è ai bianchi che invadono senza indugi l'area del Milan: i rosso-neri sono in corner in quarto minuto di giuoco. La Pro Vercelli tuona il giuoco a sinistra: è il reparto che per tutta la gara sarà il più fragoroso ed il più attivo. Compiani è già chiamato al lavoro: blocca e rigetta lontano. Il comando è nelle mani dei bianchi: essi stringono d'assedio l'area del rosso-neri e tentano per ogni dove il varco alla porta. Turbini stronca i primi accenni di giuoco duro: questa misura di... prevenzione si appalesa efficace tanto che il giuoco si svolgerà sino alla fine senza rudezze, nonostante l'impervio terreno. Sulla respinta di Perversi, la mina del Milan sgermisce in palla. Arcari giuoca il mediano, dà lungo in linea, passa a Magnozzi. Interviene Zanello e libera in corner che non ha esito. Ardizzone compegna tra i vercellesi: Magnozzi tra i rosso-neri. Duelli frequenti fra i due allori. Ardizzone ha spesso la meglio e riporta l'assalto nella zona di Compiani. Di rado il Milan può sottrarsi alla furia dei bianchi: le due difese garreggiano in bravura ed è quella del Milan che ha lavoro più duro. Al sedicesimo minuto, la Pro Vercelli sferra un ennesimo assalto: Bonizzone frantuma e rimanda. Pomi intercetta, passa a Bocchi. Bocchi a Moretti. Moretti ha un guizzo, si libera dal terzino, fulmina un varco, scatta. La palla batte con estrema violenza sul montante della porta: torna in campo. La riceve Magnozzi: di testa. Il mediano attraente, la colloca in rete. E' il primo punto che giunge come una gelida doccia sul fuoco dei bianchi: il colpo quando più era netto il loro predominio.

La Pro Vercelli, sferzata, balza all'attacco: Perversi libera. Ora il Milan si stende ed il suo giuoco è nitido e chiaro. Ancora una fuga vercellese: Ferraris II manda fuori. Siamo al 20° minuto. Bernasconi è servito a dovere: si fa sfilare il pallone. Un tiro secco di Casalino passa alto: una puntata di Gatti trova pronto il portiere. Ardizzone non ha ristoro: dà lavoro ai suoi avanti, smista, sospinge, intercetta, distrugge. L'assalto diventa un assedio: il Milan non cede. A sua volta s'inarca e reagisce. La minaccia ritorna. Un bel centro di Bernasconi è bloccato a stento da Compiani. Moroni è a terra e viene, per pochi minuti, portato a braccia fuori dal campo. Ecco un furioso assalto dei bianchi: non dà altro frutto che un corner mandato a vuoto da Bernasconi. Il giuoco è tenuto del centro-sinistra: le ali son lasciate inattive ed il compito dei terzini rosso-neri si svolge senza soverchio disagio. E' sempre la Pro Vercelli che preme. Nulla da fare con difensori di questa taglia. Bonizzoni è un gigante. Perversi ha ritrovata la sua classe. La calma debella l'impeto: la saggezza di giuoco annulla l'ardore e la foga.

Il granito dei rosso-neri resiste alle ondate. A sua volta la rovescia su Scansetti. Magnozzi raccoglie al volo un pallone: un attimo, e la rete è nuovamente percossa. Scansetti è battuto sul tempo. Il nuovo smacco non atterra la Pro Vercel

Il Campionato di Serie B

PALERMO - Palermo-Serenissima 3-1

La partita si è svolta sotto la pioggia dirotta. Il Palermo segna su tre calci d'angolo: uno nel primo tempo con Biasevich e due nel secondo con Biasevich e Radice. A cinque minuti dalla fine la Serenissima segna approfittando di una scivolata di Valeriani. Ottimi Nigiotti, Paolini, Ingrassia, Banchero. L'arbitraggio di Ciamberlini è stato ottimo.

Palermo: Valeriani, Paolini, Lo Presti, Ingrassia, Nigiotti, Ziroli, Banchero, Casaro, Radice, Biasevich, Barbieri.

LIVORNO — Livorno-Cagliari (int.).

Dopo 32 minuti di gioco il pubblico ha invaso il campo ed ha impedito che il match continuasse. Quando la partita è stata interrotta il Cagliari vinceva con 2 a 0. Il primo punto era stato segnato al 27' da Ossolnach, poi al 32' Ostroman, in netta posizione di fuori-gioco e aiutandosi con le mani, segnava il secondo punto. L'arbitro Zorzi, del G. A. di Venezia, che non aveva veduto nulla, voleva far rimettere la palla al centro, ma il pubblico che male aveva sopportato l'espulsione all'inizio del gioco del terzino Corsini, invadeva il campo impedendo così il proseguimento della partita.

PAVIA — Novara-Parma 4-0.

Sul campo neutro di Pavia gli «azzurri» hanno dominato nettamente i parmensi aggiudicandosi una vittoria a largo punteggio. Dei vincitori è piaciuto assai l'attacco, insidioso e penetrante, ma anche la difesa ha saputo compiere egregiamente il suo lavoro. I goals sono stati segnati due per tempo a conclusione di belle azioni offensive dei piemontesi.

COMO — Comense-Atalanta 2-0.

La Comense è riuscita, sul terreno dello Stadio Sinigaglia, a battere l'irriducibile avversaria: l'Atalanta. La Comense, scesa in campo in una formazione rinnovata quasi una volta nella linea attaccante, ha segnato un punto per ripresa. Verso la fine del primo tempo ha segnato Sacchi, correggendo di testa un calcio di punizione di Parodi. L'Atalanta, nella ripresa, attaccava vigorosamente, ma la Comense, malgrado che il suo portiere fosse rimasto in campo in condizioni menomate per la carica di un avversario, è riuscita a conservare il vantaggio, anzi, verso la fine, una discesa di Romano, culminata in un passaggio a Foppi, che batteva irrimediabilmente per la seconda volta Ceresoli, portava a due goals il vantaggio degli azzurri.

Arbitro: Gonani di Ravenna. Pubblico numerosissimo e corretto.

UDINE — Udinese-Padova 1-1.

Alla presenza di un pubblico eccezionale, al Campo Moretti ha avuto luogo l'incontro di calcio tra le vecchie squadre venete Udinese e Padova. Gli ospiti hanno dimostrato una buona tecnica di giuoco. Nel primo tempo Foni, il 41' minuto, ha segnato per il Padova; nella ripresa, Valente per i bianco-neri ha scarvenitato in porta nell'angolo sinistro. L'incontro si è chiuso così per 1 a 1. Ottimo il terzetto difensivo di entrambe le squadre. Ha diretto lodevolmente l'incontro Dell'Era di Brescia.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Udinese: Fornarola, Dal Pont, D'Odorico, Circi, Comini, Felini, Calligaris, Bartesaghi, Bellotto, Ziel, Valente.

Padova: Vaccari, Bergamini, Rossi, Marchioro, Amoretti, Bedendo, Foni, Favero, Grazini II, Scanferla, Frossi.

SPEZIA — Spezia-Cremonese 2-0.

Nella partita odierna, la squadra degli aquilotti è apparsa completamente trasformata, tanto è vero che i bianchi sono stati superiori al grigio-rossi per quasi tutti i 90 minuti di giuoco; dalla Cremonese ci si aspettava molto di più. Tra gli uomini della Cremonese si sono tuttavia distinti Ferrazzi e i terzini Ravani e Pollastri. Lo Spezia ha dimostrato per la prima volta la sua reale capacità dei suoi uomini. Santillo I è stato insuperabile. Ottime le prove di Busdon e Cappelli. Per la cronaca: I due goals a favore dello Spezia sono stati segnati rispettivamente da Marianetti e Cappelli, al 25' e al 28' del primo tempo; il primo dopo un'accanita mischia nell'area avversaria, il secondo su corner. Buono l'arbitraggio del signor Simonotti di Novi. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

U. S. Cremonese: Ferrazzi; Ravani, Pollastri; Balestrieri, Mosca, Sbalzarini; Foglia, Dalle Vedove, Donsena, Trovati, Cavicchioli.

Spezia F. C.: Stratti; Persia, Santillo II; Papini, Santillo I, Bozzo; Ghidoni, Marianetti, Andrei, Busdon, Cappelli.

Ginnastica

La Coppa federale «T. Morgagni»

La seconda prova piemontese

Ieri mattina, alla presenza di un buon numero di appassionati ha avuto luogo la seconda prova di eliminazione piemontese della «Coppa Federale Tullo Morgagni». Come già per la precedente due sole società erano rappresentate con un non grande numero di ginnasti. Il giovane ma promettente Mussino è riuscito nuovamente vincitore nella gara «Tullo Morgagni», mentre il ginnasta junior Baldi si è classificato primo in quella intersociale.

Da direttore di gara ha funzionato il C. R. Piemontese sig. Magone Teofilo coadiuvato dal dott. Cantino. La giuria era formata da Muneco, Voltolina, magg. Vaudano, Bertolè, Gera, Savio e Reppetati. Ecco le classifiche:

Coppa «Tullo Morgagni»: Mugnino Arturo punti 58,50 (G. S. Lancia); 2. Dalmasso Giovanni, punti 55,50 (idem); 3. Clemente Attilio punti 51,50 (S. Ginnastica); 4. Castello Giuseppe punti 50,50 (idem); 5. Sarcicioli Ferdinando punti 45,50 (idem); 6. Ferro Michele punti 32,50 (idem).

Gara intersociale U. S. Lancia e Soc. Ginnastica: 1. Baldi Gerardo con punti 91,50 del G. S. Lancia; 2. Pensotti Leopoldo, punti 90,50 della S. Ginnastica; 3. Palmas Felice, punti 84,10, idem; 4. De Vallis Luigi, punti 82,50, idem; 5. Ranschelli Renzo, punti 75,50 del G. S. Lancia.

Automobilismo

Record del mondo battuti a Montlhery

Ieri sulla pista di velocità dell'autodromo di Montlhery la signora Stewart ha battuto un record mondiale per cilindrata. La vettura a motore a scoppio a cilindrata del mondo: 5 miglia in 2' 59" 61/100 alla media di Km. 158,278; 50 miglia in 5'42" 51/100 alla media di Km. 158,758; 50 Km. in 17' 45" 59/100 alla media di Km. 168,969; 75 miglia in 25' 30" 2/100 alla media di Km. 168,477; 100 Km. in 25' 49" 44/100 alla media di Km. 167,85. Questi cinque records appartengono alla stessa signora Stewart, da quest'estate 1930.

Atletica

La riunione dei tecnici della Fidal

Il programma per Los Angeles

Bologna, 21 mattino.

Ieri sera è continuata la seduta dei dirigenti della «Fidal». Dopo avere stabilito di passare la provincia di Udine dal Veneto alla Venezia Giulia, l'on. Ridolfi apre la discussione sulla preparazione olimpionica, avvertendo che non più di quindici saranno gli atleti inviati a Los Angeles. L'allenatore federale capitano Contoli, espone il programma che ha stabilito per la ventura annata e che è così fissato:

15 dicembre-15 gennaio: presa di contatto con i probabili olimpionici. Egli, come già ha incominciato, si sposterà da una città all'altra e preserverà ad un esame di questi atleti. 16 gennaio-29 gennaio; propaganda presso i corpi armati per la ricerca di qualche atleta di notevole efficienza fisica; 2 febbraio-25 febbraio: *tournée* di propaganda nell'Italia meridionale e nelle Isole; 1° marzo-15 marzo: concentramento a Roma in tre periodi di 40 giovani, sia per le olimpiadi 1932 sia per quelle del 1936, tenendo conto particolarmente dei risultati degli ultimi Gran Premi del Giovani; 20 marzo-20 aprile: concentramento dei probabili olimpionici per corse, secondo la specialità; 21 aprile-30 maggio: gare preolimpioniche; 2 giugno: incontro Italia-Svizzera; 21 giugno-4 luglio: concentramento degli olimpionici e partenza per Los Angeles.

Il programma di Contoli è pienamente approvato. L'on. Ridolfi soggiunge che nella ventura stagione non deve essere dimenticata l'attività nazionale, bisogna anzi intensificarla per creare atleti che possano alfrontare i nostri colori nelle Olimpiadi del 1936. Propone che, data l'Olimpiade, nei prossimi anno i campionati sociales si svolgano in prova unica nuziale, come quest'anno, in prova multiple. Nel prossimo anno avrà luogo soltanto l'incontro internazionale Italia-Svizzera: però egli propone che nelle successive stagioni si faccia una rotazione fra i diversi incontri, facendoli ogni due o tre anni e ciò per conoscere meglio i progressi dei nostri atleti. Ritiene di dare maggiore sviluppo al Gran Premio di mezzofondo e al Gran Premio dei Giovani, la cui finale sarà disputata durante le Olimpiadi.

Sul Gran Premio dei Giovani interloquiscono parecchi delegati, dopo di che le proposte dell'on. Ridolfi sono approvate.

Dopo avere esaminato i risultati dei decathleti, l'on. Ridolfi rilegrada i convenuti e legge un telegramma, vivamente applaudito, inviato a S. E. Arpinati.

Il cross popolare a Milano

Milano, 21 mattino.

Il cross country popolare della «Gazzetta dello Sport» ha ottenuto un successo veramente considerevole. Ben tre centurie di giovani podisti hanno infatti partecipato alla gara nonostante la intensità del freddo: le campagne di Taliedo hanno offerto un terreno ideale per il percorso, non soverchiamente difficile e breve: km. 2,250. La lotta è stata vivace sino dall'inizio per la preoccupazione dei migliori di assicurarsi presto una posizione avanzata, data appunto la brevità della gara e il fitto gruppo di concorrenti.

Il successo è spettato ad un elemento già conosciuto: il biellese Pellin. Questi ha vinto dopo una bella lotta con Zonca e Cavalieri con i quali verso la fine aveva staccato nettamente gli avversari.

1. Pellin L. (Pietro Micca, Biella), in 8'5"

2. Zonca A. (Pro Patria, Milano), in 8'6"

3. Cavalieri (G. F. Mussolini, Milano), in 8'15"

4. Banfa 8'15"; 5. Verga 8'16"; 6. Capoferri 8'20"; 7. Gastone (S. G. Pro Novara) 8'32"; 8. Baldessi 8'39"; 9. Bricio 8'40"; 10. Borghetti 8'43" e altri numerosi in tempo massimo.

L'INCONTRO CICLISTICO ITALIA-FRANCIA A PARIGI

Brillanti affermazioni dei corridori italiani

Parigi, 21 mattino.

E' una grande vittoria morale quella riportata ieri pomeriggio al Velodromo d'inverno di Parigi dai migliori ciclisti d'Italia contro i migliori ciclisti di Francia. Bisogna notare infatti che nel precedente incontro internazionale la Francia aveva nettamente sconfitto il Belgio, che buona parte dei nostri rappresentanti era appena arrivata vincendo dall'America e che Learco Guerra aveva disputato sabato sera a Bruxelles, in compagnia del campione mondiale Falk Hansen, un severo *match* contro la formidabile coppia belga Schevenels-Hamerlynck vinto dalla coppia italo danese e che quindi il nostro campione era oltremodo affaticato. Poco prima del match egli infatti diceva: «Non ho potuto dormire per tutta la notte; soffrivo terribilmente alle reni e ho creduto a un certo momento di dover morire. Ho dovuto ripartire domenica mattina da Bruxelles senza aver chiuso occhio. Domani partirò per l'Italia e andrò a trovare a Mantova il mio figliuoletto che ha ora sette anni e la mia bimba quattrenne. Ho tanto pensato a loro durante il mio soggiorno in America!».

Il nostro ambasciatore, S. E. il conte Gaetano Manzoni, il vice-console cavaliere Grazioli, il presidente dell'Unione Ciclistica Francese e internazionale e numerose personalità, oltre che una folla immensa, hanno assistito al grande incontro italo-francese, che ha avuto fasi di altissimo interesse. Se abbiamo chiuso alla pari l'incontro per due vittorie a due, si deve rilevare che una delle vittorie che hanno valso alla Francia il match nullo, è stata quella riportata da Caugant su Lazzaretti. Dunque, un match fra due indipendenti, che accompiuto alla vittoria dei velocisti francesi regge appena al confronto cogli schiaccianti trionfi riportati dai nostri *pistards* e *routiers* dimostratisi meravigliosi. Prima dei vari *matches* erano stati presentati al pubblico tutti i campioni impegnati nella formidabile battaglia.

Mentre Learco Guerra, che porta la maglia di campione mondiale, aveva preferito indossare quella tricolore di campione d'Italia, Michard si era rivestito di quella coi due emisferi disegnativi sopra regalatagli dai lettori dell'«Auto». Il pugile milanese Amedeo Locatelli era incaricato di dare la partenza. Ecco succintamente l'andamento delle prove.

Match di velocità indipendenti (750 metri). Prima prova: 1. Caugant; 2. Lazzaretti, a due lunghezze. — Seconda prova: 1. Caugant; 2. Lazzaretti, a quattro lunghezze. — Classifica generale: 1. Caugant (francese), 2 punti; 2. Lazzaretti, 4 punti.

Velocità professionisti (750 metri). Prima prova: 1. Faucheux; 2. Martinetti, a una lunghezza e mezza. — Seconda prova: 1. Gerardin; 2. Bergamini, a tre quarti di lunghezza. — Terza prova: 1. Michard; 2. Piani, a una lunghezza. — Quarta prova: 1. Faucheux; 2. Piani, a mezza lunghezza. — Quinta prova: 1. Gerardin; 2. Martinetti, a dieci centimetri. — Sesta prova: 1. Michard; 2. Bergamini, a tre quarti di lunghezza. — Settima prova: 1. Gerardin; 2. Piani, a una lunghezza e mezza. — Ottava prova: 1. Faucheux e Bergamini a pari merito. — Nona prova: 1. Michard; 2. Martinetti. — Classifica generale: 1. Michard e Gerardin, 2 punti e mezzo; 3. Faucheux, 3 punti e mezzo; 4. Bergamini, 5 punti e mezzo; 5. Martinetti e Piani, 6 punti. — Classifica per squadre: 1. Squadra francese, 2 punti e mezzo; 2. Squadra italiana, 12 punti e mezzo.

Match omnium franco-italiano in tre prove - *Prima prova* (un chilometro con partenza da fermo a cronometro): 1. squadra italiana, tempo totale 1' 17" 4/5; 2. squadra francese, tempo 1' 22" 2/5. — Classifica individuale: 1. Linari 1',13"; 2. Lemoine, 1',13" e 3/5; 3. Guerra, 1',14" 4/5; 4. Di Paco; 5. Bresciani; 6. Marechal; 7. Blanchonnet; 8. Binda; 9. Pélissier; 10. Leducq.

Seconda prova: 6 chilometri, classifica ogni due giri): 1. Squadra italiana, 56 punti; 2. squadra francese, 44 punti. — Classifica individuale: 1. Guerra, 22 punti; 2. Di Paco, 20 punti; 3. Blanchonnet, 18 punti; 4. Pélissier, 14 punti; 5. Linari, 11 punti; 6. Binda, 8 punti; 7. Bresciani e Leducq, 5 punti; 9. Marechal, 4 punti; 10. Lemoine, 3 punti

Terza prova: inseguimento a squadre, 10 chilometri: 1. Squadra italiana, che raggiunge la squadra francese dopo 4 centimetri e 875 metri di inseguimento in 5',51" 4/5.

Classifica del *Match omnium*: 1. Italia; 2. Francia.

Corsa all'americana (30 chilometri): 1. Guerra-Martinetti, 10 punti, in 20',21"; 2. Linari-Di Paco, 17 punti; 3. Pélissier-Leducq, 15 punti; 4. Blanchonnet-Richard, 12 punti; 5. Bergamini-Bresciani; 6. Binda-Piani; 7. Marechal-Gerardin; 8. ad un giro Lemoine-Faucheux. La squadra italiana batte quella francese con 14 punti a 22.

Classifica generale dell'incontro franco-italiano: Squadra italiana 2 vittorie (Omnium e Americana); Squadra francese 2 vittorie (Velocità indipendenti e velocità professionisti).

Questo risultato pari potrebbe far credere che il valore dei corridori professionisti delle due Nazioni sia equilibrato, ma soltanto lo scarso regolamento di tale riunione ha potuto decidere un simile risultato, mentre un maggiorenne i nostri rappresentanti si sono mostrati nettamente superiori ai loro avversari e ne rievano gli onori della giornata. Infatti delle quattro prove che decidevano la classifica generale la meno importante, perchè riservata ad un solo corridore della categoria indipendenti (aggiunta all'ultimo momento non sapiamo con quale criterio sportivo) ha falsato il risultato, permettendo ai francesi il pareggio. Numerosamente anche la vittoria degli *spriatera* francesi e dell'indipendente francese (quattro uomini in tutto) sugli *spriatera* e sull'indipendente italiano non potevano bilanciare le schiaccianti vittorie dei cinque *routiers* e specialisti italiani nei cinque francesi nelle prove Omnium e degli otto concorrenti italiani della prova all'americana.

Constatiamo le belle prove fornite ieri da Guerra e di Paco ritornato alla sua brillante forma consueta, principali animatori della prova Omnium nella quale ha brillato anche Linari nella corsa a cronometro, nonchè la convincente vittoria nell'americana della coppia Guerra-Martinetti.

Possiamo dire che mai come stavolta abbiamo visto i nostri magnifici atleti impegnati a fondo nelle prove con tutta la loro convinzione, tutto il loro entusiasmo e tutta la loro inesauribile volontà di vincere.

Binda al Giro di Francia?

Parigi, 21 mattino.

Un collaboratore del *Paris-Soir* si è incontrato ieri sera con Alfredo Binda, dal quale ha avuto la seguente dichiarazione: «Io correrò il Giro di Francia. E' una cosa decisa fin da ieri. Mi sforzerò di riuscire trionfatore».

E' questa una notizia che farà grande impressione in Francia come la farebbe in Italia se la notizia fosse esatta. Esistono infatti ancora due riserve su un intervento possibile del miglione nella grande prova dell'*Auto*. Poichè si è quasi certi, come egli ha affermato, che firmerà un contratto di principio con il sig. Desgrange, è anche vero che in tale contratto egli si impegna a partecipare al Giro di Francia soltanto se verrà autorizzato innanzi tutto dall'Unione Velocipedistica Italiana, e in secondo luogo se la Legnano gli darà la necessaria autorizzazione. E' dunque prematuro affermare che Binda parteciperà al «Tour» benchè egli non nasconda il desiderio di correrlo e di vincerlo.

La Coppa Podestà di Milano

Milano, 21 mattino.

La coppa Podestà di Milano, svoltasi per il terzo anno, ha avuto un nuovo vincitore che si aggiunge a Forgiano e Manfrin: si tratta del milanese Corutti. La gara si è svolta col sistema dei vantaggi con un punteggio base per ciascun concorrente. Sono mancati all'appello Gabetti e Galimberti che pure erano stati invitati dalla Federazione, avendo la prova valore preolimpionico.

1. Cerutti Giulio (C. G. E. Milano) peso leggero con punti 277,5 (punteggio base 207,5); 2. Conca G. (C. G. E.) peso piuma, punti 250 (p. b. 242,5); 3. Ragazzoni T. (Sestri) p. 235 (p. b. 235); 4. Magnavacca; 5. Calia; 6. Colombo.

Tiro a volo

Ecco i risultati dei tiri di ieri allo stand del Martinetto. Tiro n. 7 allo Storno: 1. Cotti con 6 su 6; 2. Rittatore con 7 su 6; 3. Lesna con 7 su 9. — Tiro n. 8 al Piccione: 1° e 2° divisi fra Rittatore e Rivera con 6 su 6; 3. Lesna con 5 su 6; 4. Teppa con 4 su 5; 5° e 6° divisi fra Agostini e Cirio con 3 su 4. — Tiro aggiunto: 1. Cavaglià con 5 su 5; 2° e 3° divisi fra Penati e Teppa con 5 su 6; 4. Fasana con 5 su 6. — Le gare allo Storno furono divise fra Panero, Ronchetto, Cotti, Penati e Agostini.

LA PREPARAZIONE DEI CANOTTIERI PER LOS ANGELES

Affermazioni di giovani e conferme di anziani

nella preolimpionica di Venezia

Venezia, 21 mattino.

La seconda riunione preolimpionica invernale, svoltasi ieri nel pomeriggio sul canale nord ai «bottenighi» ed organizzata dal Comitato sezionale della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, ha avuto buon successo sia dal lato tecnico che da quello «partecipativo». Numerose infatti furono le Società che inviarono a Venezia i loro migliori equipaggi e ciò dimostra con quale ardore e con quanta passione stiano preparandosi i nostri bravi canottieri, in vista di Los Angeles e di Belgrado; Olimpiadi e Campionati di Europa, ai più alto oggi, che in tutte le nostre Società remiere dalle più gloriose alle minori la preparazione olimpionica è nel suo pieno svilupgo, sogguno alla perfezione i dettami tecnici federali.

La riunione di ieri, svoltasi con una temperatura sotto zero e con vento di levante pungentissimo, ci ha fatto vedere a quale punto di preparazione siano giunti alcuni equipaggi, sui quali si appuntano le nostre maggiori speranze. Abbiamo visto in lizza i due *outriggers* ad otto, anzi i due migliori «otto» che possiamo contare: «L'Unione Canottieri Livornesi» e la «Giovinezza» di Napoli. La regata è stata vinta dai toscani in maniera superiore: partiti calmi, hanno rimontato al 500 metri gli avversari napoletani, per staccarli poi nettamente verso l'arrivo. Composto, potente l'equipaggio livornese ha impressionato favorevolmente i tecnici per regolarità di marcia e per piacevole stile. L'armo potrà ancora migliorare, non essendo apparso perfettamente a punto; perseverando nel lavoro, l'otto livornese sarà nella sua piena efficienza per Los Angeles. In quanto alla «Giovinezza» di Napoli, la imbarcazione ha avuto una partenza velocissima (oltre quaranta colpi) poi si è disunita ed è andata via via perdendo terreno. L'armo, campione del golfo, non è apparso a posto: è ancora a corto di allenamento, ma è nostra impressione non riuscirà mai a battere il poderoso rivale toscano.

Nell'outtrigers a quattro, con timoniere, abbiamo avuto una sorpresa. Un visto in Querini di Venezia, che ha presentato un equipaggio ben allenato, composto anche nello sforzo; l'armo è ancora bisognevole di cure, ma potrà fare moltissimo.

Fra i battuti, in Bucintoro è stato nettamente inferiore, mentre i Campioni d'Italia juniores della «Libertas» di Capo d'Istria, giunti secondi, non sono sembrati nella forma che ha fatto loro vincere il titolo. Da questa gara sono rimasti assenti (perchè non ancora preparati a dovere) l'Aniene di Roma, campione di Europa e la risorta Pullino di Isola d'Istria, che è intenzionata più che mai di difendere il titolo olimpionico conquistato nel 1928 ad Amsterdam.

Sarà interessante nella prossima riunione ufficiale, vedere alle prese la Querini con i due armi sopracitati.

Nei quattro senza timoniere, si è avuto una lotta serrata tra i diavoletti di Sesto Calende ed i debuttanti della Bucintoro. Il duello si è risolto quasi sul traguardo in favore dei campioni italiani juniores, ma i veneziani (già robusti, ma meno esperti degli avversari) hanno impressionato favorevolmente e, perseverando nel lavoro, potranno migliorare, specie nella direzione, chè ieri ha in loro difettato parecchio.

Nello scull, la vittoria del campione italiano e secondo campione europeo, Mariani, è stata facile. L'azzurro è in magnifiche condizioni fisiche ed ha confermato la prova del milanese Parodi: un giovane da non perdere di vista; mentre il trevisano Bizzarrini, dopo un bell'inizio, ha ceduto di schianto, vinto dal freddo.

Le Timave di Monfalcone, con Picciaj e Petronio, si è aggiudicata la regata dei due senza timoniere; la vittoria dei fanciulli giuliani è stata frutto d'una più giudiziosa condotta di gara. Infatti, Napoli e Pallanza sono andati sprecando per il canale ed hanno così perso moltissimo nei confronti dei monfalconesi. Questi però sono piaciuti anche per la vogata calma e potente: è un equipaggio che può fare molto, ma molto di più, purchè cerchi di migliorare lo stile.

Il «double», assenti i comaschi Mariani e Bernasconi, è stato vinto dai triestini Curto e Brosh che, dopo un incerto inizio, si sono rimessi prontamente, battendo di giustezza i milanesi Parodi e Moretti, che verso la fine si sono leggermente scomposti nello sforzo. La Querini da sola ha compiuto i 1500 metri di regata, nel due con timoniere: l'armo veneziano è apparso fortissimo e sarà l'outsider pericoloso nelle prossime competizioni per i campioni della Baldesio di Cremona, ieri inspiegabilmente assenti.

Le regate hanno servito, come abbiamo detto, a mettere in luce degli equipaggi formati da giovani e promettentissimi elementi. Ora spetta ai tecnici federali, di curare queste nuove energie e, a suo tempo, di saperli giustamente valutare.

Alla riunione hanno presenziato il Presidente della R. Federazione Italiana di Canottaggio, Ammiraglio Conte di Sambuy, ed il Commissario tecnico federale cav. Caccavallo; pubblico abbastanza numeroso nonostante la giornata rigida.

Ecco i risultati tecnici:

Quattro con timoniere: 1. Querini di Venezia, in 7'3" 1/5; 2. Libertas di Capo d'Istria, a mezza barca; 3. Bucintoro di Venezia a quattro barche.

Due senza timoniere: 1. Timave di Monfalcone, in 6'15" 1/5; 2. Napoli a due barche; 3. Pallanza ad una barca.

Skiff scalmo: 1. Mariani della Larin di Como, in 3'36" 1/5; 2. Parodi della Milano in 6'10" (ritirato Bizzarrini di Treviso a 100 metri dall'arrivo).

Due con timoniere: 1. Querini di Venezia, in 7'1" 1/5 (Y. O.).

Quattro senza timoniere: 1. Sestesi di Sesto Calende, in 5'25" 3/5; 2. Bucintoro di Venezia in 5'29".

Double: 1. Ginnastica Triestina, in 5' 5" 2/5; 2. Milano a tre barche.

Otto con timoniere: 1. Unione Canottieri livornesi di Livorno, in 4' 49" 3/5; 2. Giovinezza di Napoli in 4' 51".

Tutte le regate si sono svolte su 1500 metri a favore di corrente. Il Commissario tecnico federale, rag. Caccavallo, si è mostrato molto soddisfatto dell'esito delle regate. Egli ha detto:

«La seconda preolimpionica, ha messo in evidenza qualche giovane equipaggio, che non sarà perduto di vista».

«Tecnicamente, nell'insieme, mi hanno maggiormente impressionato: il due senza timoniere della Timavo di Monfalcone; l'otto livornese, che è apparso in ottima forma e di molto migliorato nello stile; il double della Ginnastica Triestina, imbarcazione nuova di zecca, ancora un po' dura, ma che, perseverando nel lavoro, potrà fare molta strada essendo alla sua prima regata. Buono anche l'*outrigger* a due con timoniere della Querini. Venezia, ha dimostrato, non solo di possedere un magnifico campo di gara, ma di possedere degli equipaggi che sanno veramente vogare».

G. M.

Esazione tasse automobilistiche

L'Automobile Club di Torino comunica che dal giorno 21 corrente e fino al 9 gennaio 1932 le tasse automobilistiche per il prossimo anno potranno essere pagate in Torino oltre che presso la sede dell'A. C., via Carlo Alberto 47, anche presso la Sede e le Agenzie dell'Istituto San Paolo in città e a Chivasso, Ciriè, Rivarolo Canavese e Susa.

Tutte le Agenzie e la Sede dell'Istituto saranno aperte anche nei giorni di sabato 26 dicembre e nei pomeriggi del 31 dicembre e del 2 gennaio. Si ricorda agli automobilisti che dal 1o gennaio saranno contravvenuti gli autoveicoli in circolazione sprovvisti di bollo 1932.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»
2.o PREMIO
Ciclomotore Wolsit-N. S. U.
della Soc. An. Bozzi di Milano
3.o PREMIO
Macchina per cucire «Necchi»
della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)
PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA «DKW 175»
e altri 9 ricchi premi
oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Ippica

Hazleton vince fermando il Premio d'Inverno

Milano, 21 mattino.

Hazleton II è ieri brillantemente riabilitato. Il classico Premio d'Inverno (L. 75.000 m. 2000) è stato infatti facile appannaggio del cavallo della Scuderia Palazzoli che, partito splendidamente lanciato, lasciava in un carter Plucky e Guy Fletcher, volando quindi — è la parola esatta — all'inseguimento di Eye Bright. L'americano era raggiunto sull'ultima curva e lo sforzo faceva interrompere l'ottimo exploit di Eye Bright con una lunga testa che lo relegava all'ultimo posto. Nessuna attenuante meritano Guy Fletcher e Plucky: il primo, partito con la consueta incertezza, non poteva minimamente avvicinare Hazleton; Plucky, preso in velocità all'inizio, non era poi in grado di prendere contatto col grande avversario. Eye Bright, che ha ieri ritrovato la sua qualità, si equilibrava al «via» perdendo una quindicina di metri; prontamente rimessa in andatura, l'americana passava in trombia Petrarca distendendosi in ammirazione potente e rendendo, almeno per un migliaio di metri, doro il terreno degli inseguitori.

Le quote del *betting* erano le seguenti: Hazleton 4/5 a 1/2, Guy Fletcher 1 1/2, Plucky 4, Eye Bright 3, Lucullus 10, Petrarca 50. La partenza era alquanto ritardata dai consueti *cavalieri*. Hazleton, Eye Bright, Guy Fletcher destravano in generale ammirazione per la loro potenza negli scatti. Al «via» Petrarca al primo «tiro» si incamminavano sfogliatamente, mentre Eye Bright al secondo nastro si equilibrava e abandava al largo. Lucullus, Plucky, Hazleton invece erano prontissimi ad abbordare la prima curva davanti a Guy Fletcher, come sempre indeciso nel trovare l'andatura.

Al primo giro (1000 metri) Eye Bright era in testa davanti a Petrarca, Hazleton, Lucullus, Plucky, Guy Fletcher. Sul rettilineo di fronte Hazleton, appena richiesto da Desamba cher, partiva come una freccia e sull'ultima curva lasciava sul posto Eye Bright. Quest'ultima, entrando nella dirittura d'arrivo, commetteva un breve errore che la relegava in coda al gruppo. Mentre Hazleton terminava fermando nella sua testa Plucky non permettava, col suo rabbioso finale, a posto. Tempo 1',19" record del Premio Guy Fletcher di passare al secondo d'Inverno. Ecco il dettaglio:

Premio Natale (L. 5000, m. 2100): 1. Odolino; 2. Giorgio Worthy; 3. Cornida. Tempo 1',22". - Tot. v. 10,50, 32; p. 6, 5,50.

Premio Maddalena (L. 8000, metri 1500): 1. Ilisia; 2. Polveriera; 3. Nastro Azzurro. Tempo 2',18". - Tot. v. 22,50, 8; p. 9, 10, 12.

Premio Louare (L. 5000, m. 2000): 1. Marion Belle; 2. Apollo d'Oro; 3. Wampo Garner. Tempo 2',56". Tot. v. 7,50, 35; p. 35, 6, 6,50.

Premio Lampugnano (L. 15.000, m. 2100): 1. Venere Garner. 2. Tris; 3. Siviglia Worthy. Tempo 3',5" - Totalizzatore v. 20,50, 67; p. 9,50, 10,50, 61.

Premio d'Inverno (L. 75.000, metri 2000): 1. Hazleton di Danilo Palazzoli; 2. Plucky; 3. Guy Fletcher. N. P. Lucullus, Eye Bright, Petrarca. Tempo 1',19". - Tot. v. 7, 51; p. 6,50, 13,50.

Premio Enzo (L. 5000; m. 2000): 1. alcuni strettissimi passaggi.

Paquito; 2. Raggio di Gelo; 3. Orpello. Tempo 3',4". - Tot. v. 32, 43; p. 7,50, 7, 6.

Premio Vettabbia (L. 6000, m. 1600): 1.a divisione: 1. Savoia; 2. Fauna Boy; 3. Lambda. Tempo 2',23". - Tot. v. 17, 54; p. 6, 6, 7. — 2.a divisione: 1. Kraska; 2. Flora P.; 3. Olga. Tempo 2',20". - Tot. v. 33, 71; p. 12, 12,50, 23.

Le corse al trotto a Roma

Roma, 21 mattino.

Premio Messina (L. 5000, m. 1600): 1. Diavoletta Great della scuderia Zamboni, 2. Cinedina, 3. Mulandrino. Tempo 2'20"2/5; Tot.: V. 18,50, 47; P. 7, 6, 11.

Premio Sorrento (L. 5000 metri 2000): 1. Incas di Barsotti-Guidi, 2. Averno, 3. Stanmura. Tempo: 3' 2" 2/5. Tot.: V. 26, 75; P. 8, 9, 6,50.

Premio Catania (L. 4000, metri 2400): 1. Orlenie dei fratelli Giannini, 2. Gleriana, 3. Nathan IV. Tempo: 3' 45" 1/5. Tot. V. 27,50, 144,50; P. 9, 23,50, 11.

Premio Siracusa (L. 6000, m. 1650): 1 Maugenello dei fratelli Brogi, 2. Marcone, 3. Franco B. Tempo 2' 29" 2/5. Tot.: V. 11, 112; P. 11,50, 13, 10,50.

Premio Palermo (Litre 10.000, m. 2000): 1. Diavoletta Zobrecht di Barsotti-Guidi, 2. Cirene J., 3. Bonaparte. Tot.: V. 116, 72; P. 31, 12, 35,50.

Premio Trapani (L. 4000, m. 2000): 1. Divisione: 1. Bobo di Aristodemo Barbieri, 2. Pilù, 3. Mar Nero. Tempo 3' 1". Tot. V. 22,50, 77; P. 12, 14,50, 14,50. — 2. divisione: 1. Mercurio di Scuderia Secchia, 2 Minuetto, 3. Tabarro. Tempo: 3' 5" 3/5. Tot.: V. 32,50, 41,50; P. 11, 8, 12.

Turismo

La nuova strada di comunicazione fra la Valsesia e la Valle d'Aosta

Borgosesia, 21 mattino.

Ieri, ad Alagna Sesia, nota località di concentramento degli alpinisti e sciatori che salgono le pendici del Monte Rosa, si è tenuta un'importante riunione della Commissione Valsesiana del turismo, presieduta dal cav. Vittorio Demarchi ed alla presenza dei membri comm. Grober, generale ing. Verno, avv. Balossini, avv. Perazzoli e notaio Mazzola, per formulare il progetto dell'ardita strada che da Alagna (m. 1000 s. l. m.) salirà al Colle D'Olen (m. 3000 d'altezza). Detta strada che in un secondo tempo sarà costruita anche nel versante di Gressoney, congiungendo così la Valsesia con la Valle d'Aosta, assurge a grande importanza. Altre via, che collegheranno le arterie turistiche lombardo-svizzere con la Valsesia, verranno ben presto costruite fra Arola e Civiasco, aprendovi così un accesso diretto a Varallo, nodo di raccordo fra tutte le vallate valsesiane. Infatti, dietro interessamento del cav. uff. Calori, presidente del Comitato Turistico Provinciale Novarese, i lavori della strada del versante novarese, verranno quanto prima iniziati.

Alla riunione della Commissione valsesiana del turismo, ha partecipato anche il presidente dello Sci Club Valsesia, sig. Diego Grober il quale ha posto nel dovuto rilievo l'impellente necessità di provvedere alla valorizzazione della vallata, anche per l'incremento di località adatte agli sports invernali. In merito alle sistemazioni, la Commissione ha dato parere favorevole alla sistemazione stradale della Varallo-Alagno, eliminando così il continuo pericolo che la via presenta in alcuni strettissimi passaggi.

Ditta FRATELLI PROCHET Succ. ROBERT, GAY & C. GENOVA Via Luccoli (Piazzetta Maggi)
TORINO Via Pietro Micca, 6 Largo S. Tommaso

Il più vasto assortimento del genere

CRISTALLERIE
PORCELLANE
POSATERIE
ALLUMINIO
MAIOLICHE
OGGETTI
ORNAMENTALI
VETRERIE
LAMPADARI

Porcellane di Sèvres - Cristalli Svedesi e Baccarat - Maioliche di Pesaro-Faenza - Deruta, ecc.

FRATELLI PROCHET
TORINO
Via Pietro Micca 6
GENOVA
Via Luccoli
(Piazzetta Maggi)

DEPOSITO
Segueteria-Wellner

CERAMICHE LENCI

In occasione delle prossime feste

NUOVI ARRIVI
Articoli splendidi a
PREZZI ULTRACONVENIENTI

Per REGALI - per rifornire la casa di OGGETTI NECESSARI per ornarla di COSE BELLE

troverete certamente quanto vi converrà, o nei nuovi arrivi, o

ULTIME NOTIZIE

Debiti, riparazioni e disarmo in un discorso di Laval

Noi non lasceremo strappare il piano Young

Parigi, 21 mattino.

Il Presidente del Consiglio Laval, intervenuto al banchetto offerto a Chapelle-la-Reine al Ministro dell'Aria Dumesnil, deputato di Fontainebleau in occasione del suo venticinquesimo anno di vita politica, ha pronunziato un importante discorso nel quale, dopo avere reso lode all'energia spiegata dal Ministro per dare all'Aeronautica francese l'impulso e la organizzazione che le sono necessarie, ha così parlato della politica estera:

«Nei viaggi che ho fatto in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti, ho potuto dire con franchezza il pensiero della Francia. Un Paese non può più vivere su se stesso isolandosi dal resto del mondo. Le circostanze costringono tutti i Governi a praticare una politica di protezione nazionale nel momento stesso in cui affermano la necessità di una collaborazione internazionale. Oggi l'aumento dei diritti di dogana non basta più: ci occorre realizzare, per mezzo dei contingentamenti, le misure di protezione del nostro mercato nazionale. Noi dobbiamo agire con grande prudenza per non esporci ad una riduzione troppo forte della nostra esportazione. La bilancia commerciale deve essere in questo capitolo la nostra guida».

Il compito della Conferenza dei Governi

Facendo poi allusione al problema delle riparazioni e dei debiti il Presidente del Consiglio si è così espresso:

«Il compito del Governo è importante e delicato. Delle Conferenze internazionali avranno luogo tra breve. A Washington noi abbiamo esaminato la situazione europea e in modo particolare la crisi tedesca. Noi abbiamo convenuto che era necessario che la Germania chiedesse la convocazione del Comitato consultivo previsto dal Piano Young. Gli esperti sono riuniti a Basilea e presenteranno ben presto il loro rapporto. Una Conferenza di Governi ne sarà la conseguenza naturale e avrà luogo tra breve. Che cosa diremo? Diremo che la situazione della Germania non può essere presa in considerazione che per un periodo limitato: il periodo della depressione economica. E' soltanto nella cornice del Piano Young che noi tratteremo nell'annualità incondizionale come lo abbiamo fatto nello scorso luglio, e non accetteremo che la riparazioni siano sacrificate ai debiti privati. In certi Paesi si è affermato troppo presto che i debiti e le riparazioni dovranno essere annullati. In presenza dell'atteggiamento degli Stati Uniti i Governi che consideravano questa iniziativa audace saranno senza dubbio ora meno premurosi di sostenerla. Ad ogni modo i delegati della Francia non potranno transigere in un tale dibattito; noi non lasceremo strappare il Piano Young».

La limitazione degli armamenti

Parlando poi della futura Conferenza della limitazione degli armamenti Laval ha creduto dover fare una gratuita allusione all'Italia:

«Si è talvolta accusata la Francia di moltiplicare gli ostacoli e persino di desiderare il rinvio di questa Conferenza. I rappresentanti della Francia si troveranno a Ginevra alla data prescritta e faranno apparire il nostro Paese sotto il suo vero volto pacifico; che ha in odio la guerra. Ecco il sentimento pubblico francese. Come potrebbe essere altrimenti? Noi non nutriamo nessun disegno di egemonia e i nostri crediti militari sono utilizzati esclusivamente per la difesa e non per l'aggressione. Non è da noi che si è mai trovato, come lo si constata in diversi Paesi, una gioventù allevata per intero con un sentimento militarista ed aggressivo. Come Capo del Governo non accetto l'accusa di militarismo diretta contro il nostro Paese».

«Ma il nostro passato c'impone la prudenza. I nostri delegati non rifiuteranno di esaminare e, occorrendo, suggeriranno tutte le forme di assistenza assimilevole, purchè siano efficaci, cioè effettive e rapide. Noi non commetteremo mai l'imprudenza di accettare soltanto delle formule di apparenza e di compromettere in tale modo la sicurezza del nostro Paese. Questo linguaggio e questo atteggiamento saranno conformi agli interessi del nostro Paese, alla causa dell'ordine europeo e della pace nel mondo».

Il voto sulla moratoria Hoover

Intanto il voto della Camera americana sulla moratoria Hoover, voto ostile ad ogni riduzione e annullamento dei debiti di guerra, è oggetto di diffusi commenti nella stampa parigina.

La *Journée Industrielle* ritiene che questo voto significhi la volontà americana di «limitare i rischi dell'affare europeo». «Questo voto — scrive il giornale — non è stato acquisito che ipotecato da un emendamento, ai termini del quale la ratifica della moratoria non può per nulla implicare una innovazione o un mutamento nella politica tradizionale dell'America ad un'epoca qualsiasi. Hoover riceve dunque un invito ad occuparsi maggiormente della situazione interna e meno dei problemi esteri da elettori del Middlewest e altri Stati dell'Ovest, i quali definiscono così il buon cittadino: colui che non è mai stato all'estero. Queste disposizioni d'animo nei riguardi dei debiti e del loro annullamento sono una sfida alla logica e ci riservano evidentemente, prima del mese di luglio e sovrattutto durante la campagna presidenziale, un certo numero di sorprese».

Disordini comunisti a Berlino

Berlino, 21 mattino.

Un conflitto fra comunisti e polizia si è svolto ieri a una fiera natalizia nell'Invalidenstrasse. Colà i comunisti avevano inscenato una dimostrazione contro la disoccupazione e la miseria. La polizia è immediatamente intervenuta ma senza alcun risultato, se non quello di accrescere la folla dei dimostranti e il cumulo ben presto inestricabile.

Sono accorsi rinforzi in camions, ma anch'essi senza efficacia. La folla, scacciata da un punto, tornava da un altro più minaccioso. La polizia, vistasi a mal partito, dovette chiamare un'altra volta rinforzi e alla fine dovette sparare.

La Befana fascista a Berlino

Berlino, 21 mattino.

Si è svolta ieri al Fascio di Berlino, alla presenza dell'Ambasciatore Orsini Baroni e del Console generale Bossi e con l'intervento dell'Uditore della Nunziatura mons. Centos, la festa della Befana fascista. Erano intervenuti numerose famiglie della colonia con oltre 120 bambini, i più in restano da Balilla. All'inizio ha preso la parola il segretario del Fascio, Alfredo Stendardo, il quale, richiamando l'ammonimento del Duce che tutti gli italiani sia all'estero che all'interno debbono sentirsi mobilitati per ovviare alla difficoltà della crisi e per lenirne le miserie, ha fatto una relazione sull'opera assistenziale svolta fin qui. In complesso, dal dicembre scorso a questa parte, sono state spese per lenire le difficoltà di cui soffrono molti della colonia di qui a causa della crisi, settemila marchi, pari a circa 125 mila lire oltre a numerosi indumenti che sono stati distribuiti. Dopo la relazione Stendardo, l'Ambasciatrice e la signora del console Bossi, coadiuvate dalla dirigente del Fascio signora Sasso, hanno consegnato la distribuzione dei numerosi doni consistenti in pacchi ai bambini e in pacchi viveri alle famiglie.

La mala sorte di un diavolo

Ucciso con una fucilata da un bimbo

Berlino, 21 mattino.

Nella casa di un capo-guardia forestale a Mudscheid presso Bonn, in un'ora in cui erano dentro soltanto i due figlioli della guardia, e non un bambino o una bambina rispettivamente di otto e di sette anni, si presentava a un tratto, soltanto dalla finestra, un uomo tinto di nero, dicendo di due pieoli atterriti:

— Io sono il diavolo. Datemi tutto il denaro che è in casa.

Per quanto atterrita, la bambina ebbe il coraggio di accompagnare il diavolo in una camera al piano disopra, e, aperti i tiretti dove sapeva essere il denaro, gli consegnava 300 marchi. Ma il bambino nel frattempo, vinto il suo terrore, aveva dato di piglio al fucile del padre e si era appostato al piano di sotto attendendo il diavolo al suo passaggio, e rivedutolo tornare col bottino, gli sparava addosso freddandolo.

Il bambino, interrogato, ha così spiegato il suo agire: «Ho pensato che si veramente era il diavolo, poteva sparare liberamente senza tema di fargli male e sicuro che egli stesso ne avrebbe riso con me; se non era il diavolo, aveva detto una bugia e gli stava bene».

Si è saputo dopo che il ladro era un operaio del padre al corrente della disposizione della casa.

Simboliche riunioni a Bra

di allievi ufficiali ed ex-artiglieri

Bra, 21 mattino.

La coincidenza del giuramento degli allievi ufficiali di complemento della Scuola di artiglieria di Bra con la inaugurazione del gagliardetto della sezione locale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, ha dato luogo ieri ad una vibrante manifestazione di patriottismo cui ha partecipato l'intera popolazione. Fino dalle prime ore del mattino la città presentava una insolita animazione per l'arrivo delle rappresentanze che giungevano dai Comuni della zona, mentre il tricolore distribuito a profusione in tutte le vie e le piazze dava un carattere di festa festosità alla circostanza, festosità accresciuta ancora dallo squillare delle note giulive di due bande municipali.

Il luogo di convegno era fissato nella piazza principale, dove gli artiglieri hanno deposto una magnifica corona d'alloro ai piedi del monumento dei caduti. Insieme con i commilitoni di Bra erano i rappresentanti di numerose altre sezioni del Piemonte e delle Associazioni patriottiche cittadine, alcune delle quali con gagliardetto, oltre gli esponenti delle altre Associazioni d'arma. La Delegazione regionale piemontese, con sede a Torino, di cui, come è noto, è delegato il conte ing. Alessandro Orsi, era rappresentata dal segretario Grosa e dai consiglieri Morelli e Vigliardi Paravia. Da Torino era pure giunto con essi il prof. Temistocle Jacobbi, designato a pronunciare il discorso ufficiale. Presenziavano inoltre le Autorità municipali, il Segretario politico del Fascio, la Milizia, i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, i Giovani e le Giovani Fasciste. Una folla di cittadini si assiepava infine attorno al monumento.

Dopo un minuto di religioso silenzio, i convenuti hanno assistito al giuramento degli allievi ufficiali, pronunziato alla presenza del Comandante della Scuola, colonnello Felice Grandi, che era attorniato da un folto stuolo di ufficiali della stessa arma. Il colonnello Grandi ha quindi rivolte eloquenti parole agli allievi, spiegando il significato della loro attestazione di fedeltà e congiungendola alla cerimonia degli artiglieri in congedo, i quali dimostrano come il cameratismo del reggimento si prolunghi nella vita civile, costituendo un elemento di idealle solidarietà fra tutte le forze militari e civili della Nazione.

Terminata la cerimonia del giuramento, si è formato un grandioso corteo che, musiche in testa, ed aperto dalle magnifiche schiere dei Giovani Fascisti, una delle formazioni più numerose e meglio inquadrate del Piemonte, dalle bandiere e gagliardetti, fra i quali quello della Federazione regionale, si è recato alla chiesa dei cappuccini, dove si è svolta la cerimonia della benedizione del nuovo vessillo. Questa è stata impartita dal Padre provinciale Alfonso Zerguoni, cappellano militare, madrina la signora Maria Borsarelli e padrino il signor Garrone, padre di un valoroso artigliere caduto. Padre Alfonso ha fatto seguito al rito con patriottiche parole rievocatrici del sacrificio dei combattenti ed esaltatrici del simbolo consacrato.

Il corteo si è poi ricomposto e rattraversata la città ha fatto capo al Politeama Boglione, che in breve si gremiva. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità, fra le quali il vice-Commissario al Comune, cav. Burdese, il colonnello Grandi, il Segretario politico, i rappresentanti la Delegazione regionale, ufficiali e notabilità.

Ha preso per primo la parola il presidente della locale sezione artiglieri, rag. Corando, che si è compiaciuto per l'imponenza della manifestazione, ha ringraziato e rappresentante della Associazioni e specialmente quelle delle altre armi per la prova di cameratismo offerta con il loro intervento ed ha in ultimo presentato l'oratore ufficiale prof. Jacobbi.

Salutato da un caloroso applauso di simpatia, il prof. Jacobbi ha intrattenuto l'affollato e attento uditorio sugli scopi che l'Associazione nazionale artiglieri si propone, scopo che si concreta essenzialmente nella conservazione del patrimonio ideale tramandato dalle trincee e divenuto oggi più fulgido che mai per virtù dell'Uomo che ha saputo ridare alla Nazione la sua anima, facendola consapevole del-la sua forza e del suo luminoso destino. Con frase incisiva l'oratore ha successivamente esaltato le glorie dell'Arma, che ha grandeggiato nel sacrificio insieme con tutti i combattenti ed ha arrecato un contributo decisivo alla vittoria. Quindi, passando a trattare del momento presente, ha fatto appello a tutti gli ex-artiglieri perchè uniti cooperino con le altre forze del Regime alla conquista della seconda vittoria, quella sulla crisi che travaglia il mondo intero. Con la saldà disciplina di tutti i suoi lavoratori, l'Italia — egli ha concluso — supererà anche le difficoltà presenti, e guidata dal genio del Duce saprà ancora una volta essere d'esempio agli altri popoli nel cammino ascendente della sua civiltà, fissata sull'ordine e sul lavoro.

Una lunga acclamazione ha salutato la chiusa del discorso. Tra l'echeggiare degli evviva e degli alalà e il nuovo rinverdire delle musiche, l'entusiasta di popolo a poco a poco si è sciolta. Non così però quella degli artiglieri. Questi infatti a mezzogiorno si sono riuniti per il rancio sociale, convenuti erano circa duecento. Alla fine sono stati intonati i canti dei soldati, che hanno chiuso lietamente la patriottica giornata degli artiglieri.

Dopo la cerimonia al teatro, non stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. E. il Ministro Gazzera. Un particolare telegramma spedito al Duce è accolto da sentiti applausi riaffermò la devozione degli ex-combattenti alla Patria ed al Fascismo.

Infante salvato dalle fiamme

da un minore ex-combattente

Brescia, 21 mattino.

Un furioso incendio, sviluppatosi nella cascina colonica di Domenico Zanotti, affittata a certo Giovanni Pedrotti, nel villaggio di Raffa, aveva messo in pericolo, a causa della sua estrema violenza, le abitazioni circostanti. L'energico intervento di massa dei terrazzani valeva ad isolare l'incendio, ma mentre ferveva l'opera di spegnimento, si apprendeva che in una stanza dell'abitazione dei Pedrotti dormiva, abbandonato in una culla, un infante. Un minorenne ex-combattente, certo Giuseppe Tabanelli, incgrante del grave rischio, si lanciava allora nella casa ardente, riuscendo a portare in salvo la creaturina, togliendola dalla culla già avvolta dalle fiamme.

I pastificio della ditta Giuseppe Romano, posto in un fabbricato di proprietà del Comune di Rovato, è stato distrutto da un violento incendio, che l'intervento pronto dei pompieri è riuscito, però, a circoscrivere. Il danno complessivo ammonta a 120 mila lire.

Grossa aquila abbattuta nel Savonese

Savona, 21, mattino.

Nell'aspetre località di Pizzo di Evigno, nell'alta valle Maruia, il cacciatore Luigi Lorenzi, di Andora, ha abbattuto un'aquila, dall'imponente apertura d'ali di oltre quattro metri. Pare che il magnifico rapace sia stato trascinato sulla nostra riviera dalle forti correnti fredde, discese dalle Alpi in questi giorni.

I primi treni elettrici

corrono sulla ferrovia Voghera - Varzi

L'apertura al pubblico imminente

Voghera, 21 mattino.

La storia della ferrovia Voghera-Varzi è questa di tante e tante opere pubbliche, desiderate, progettate, promesse per decenni, e per decenni rimaste desideri e progetti. La realizzazione non poteva aversi che coi tempi nuovi quelli del Fascismo ed è venuta rapida, completa, perfetta. E' la storia delle aspirazioni di una plaga ricca e industriosa, tagliata fuori dalle linee del traffico ferroviario.

Quanti anni si è attesa questa ferrovia? A Voghera, a Varzi, lungo tutta la linea che riflette a distanza il confine piemontese-lombardo, se ne parlava con fervore da tempi lontani per voce di produttori, di operai, di commercianti. A dimostrare quanto fosse necessaria l'istituzione di un rapido mezzo di scambio tra i due centri sta il fatto che una trentina di anni addietro veniva impiantata, tra Voghera e Varzi, una delle prime linee automobilistiche d'Italia. Tempi lontani: chi ricorda quelle fumose e pesanti vetture dalle ruote di ferro, che andavano a carbone perchè allora la tecnica dei motori e dei carburanti era chiusa nei laboratori?

Attesa giustificata dagli interessi che gravitano sulla regione: lo dimostrano oggi l'esultanza del popolo e il fatto che, ancora alla vigilia dell'apertura al pubblico, siano state già presentate all'impresa considerevoli richieste per il trasporto di merci; lo dimostra infine un confronto fra l'attuale e il vecchio servizio.

Ma oggi, tornare al passato non serve: la storia di questa ferrovia comincerà tra qualche giorno sulle ultime rotaie che si stendono per trentatrè chilometri percorse dai primi convogli elettrici. Tutto è chiaro ed ariono lungo la linea, in questa operosa vigilia: stazioni e caselli, scambi, segnalazioni, posti di blocco, si succedono nella serenità della campagna spruzzata appena dalla prima neve come da un velo di zucchero. Le vetture, i carri, i locomotori si allineano sui binari, lucidi e freschi di vernice come giuocattoli. Ogni congegno è a punto, ogni uomo al suo posto, ogni manovra è stata provata cento volte.

Un solo assente

Da diversi giorni, ormai, la linea funziona in pieno: i treni corrono in perfetto orario da un capo all'altro. Alla direzione del movimento il telefono squilla senza posa, il controllo avviene di minuto in minuto, il personale viaggiante e quello di stazione si danno il cambio come se la linea fosse già in esercizio. Un solo assente, ma ancora per poco, e questa bella realizzazione: il pubblico.

La ferrovia è a scartamento ordinario, allacciata alla rete statale. Da Voghera le fermate si succedono in quest'ordine: Voghera merci; al quinto chilometro Torrazza Coste (fermata); al settimo chilometro Codavilla; al nono Retorbido; al dodicesimo Rivanazzano; al tredicesimo Salice Terme; al sedicesimo Godiasco. Seguono le fermate di S. Desiderio e Cecima, al diciannovesimo e al ventiduesimo chilometro; poi le stazioni di Ponte Nizza, Bagnaria e Ponte Crenna, al 23.o, 27.o e 29 chilometro; al trentaduesimo calloriero Varzi.

La costruzione della linea — che da Voghera (90 metri) sale ai 400 metri di Varzi — ha proceduto con ritmo celere per l'intelligente impulso del gr. uff. Ernesto Beccanarica, valoroso industriale specializzato nel campo ferroviario. Il progetto oggi realizzato fu definito nel 1925; la convenzione relativa conclusa nel '26. Nel settembre del '28 si dava mano ai lavori: tre anni, quindi, di fatica serrata e animosa che non paiono troppi, certamente, a chi abbia visto di quali impianti sia stata dotata la linea.

Il materiale rotabile rivaleggia con quello della più moderna impresa ferroviarie: vetture luminose, dalla tappezzeria signorile, strutture solide, molleggio perfetto: ogni elemento contribuisce a dare il massimo conforto al viaggiatore. Due sole classi sono state previste: la prima, alla quale accedono anche i viaggiatori di seconda della rete ordinaria, e la terza. Le tariffe, in correlazione con quelle delle ferrovie statali, prevedono sensibili vantaggi per il pubblico. Infatti, gli aumenti percentuali recati dall'antaguerra ad oggi per le Ferrovie dello Stato nella rete ordinaria sono stati ridotti, per la Voghera-Varzi, quasi a metà, con un sensibile ribasso al prezzo complessivo.

In previsione di sviluppi della linea — maggiore estensione o nuovi allacciamenti — la ferrovia è stata costruita con armamento che permette velocità ben maggiori delle attuali: 75-80 chilometri orari per lunghi tratti e in qualche punto poco più. Come attualmente con i treni in prova, fra qualche giorno con quelli in esercizio, il percorso sarà coperto in 50 minuti, tempo abbastanza ristretto se si pensa al numero delle fermate e alle caratteristiche del movimento da svolgere. Gli attuali servizi automobilistici richiedono circa un'ora e venti su un percorso quasi uguale.

Spiegare al pubblico del Voghera quali siano i vantaggi della nuova linea, sarebbe davvero superfluo. Essi sono tanti, e così noti, che da decenni si insisteva perchè la ferrovia della valle Staffora divenisse un fatto compiuto. Ma oltre i confini della regione, può anche oggi non intendere pienamente il valore della realizzazione completa in quest'anno decimo del Regime così carico di cure e di pregi. La portata della Voghera-Varzi non è nei suoi trentatrè chilometri, nella sua attrezzatura modello, nelle pur geniali innovazioni di alcuni impianti — come il telefono selettivo che unisce tutte le fermate — non è nelle tre o quattro centinaia di viaggiatori che presumibilmente servirà ogni giorno; non è neanche nel suo significato primo: l'appagamento di voti tenuti desti per decenni. La portata della linea è nei vantaggi concreti — immediati e ancor più avvenire — che si delineano indubbi.

E' un servizio prezioso per le merci ancor più che per i passeggeri — ci dice il cav. Lodigiani — cioè doppiamente utile al pubblico, per il trasporto delle persone e delle cose. Chi ha presente nella grandi linee l'economia della Valle Staffora — i suoi prodotti, le sue risorse, i suoi mezzi di scambio — comprende bene a che cosa servirà la linea. Comprende anche la nuova ferrovia convoglierà naturalmente, da Varzi a Voghera, la produzione agricola di un settore che ha da esportare frutta, ortaggi, legname in quantitativi cospicui. Da Voghera a Varzi risaliranno concimi chimici, laterizi, materiali da costruzione, carburante: la linfa vitale per tante industrie che nella operosa regione stendono opifici, laboratori, cantieri. La linea è stata già allacciata ad alcuni grandi stabilimenti di materie prime o di prodotti alimentari, stabilimenti che hanno sui mercati del mondo sensibile e meritata risonanza.

Solidarietà di intenti

Da tutto ciò si comprende e si valorizza il compiacimento del popolo di valle Staffora, la sua serena fiducia nell'avvenire, la sua riconoscenza per gli artefici dell'impresa. Popolo che ha bene meritato dal Regime; Regime che ha bene meritato dal popolo. E' nella solidarietà degli intenti che si consolida l'unità fascista: premessa sicura e promessa concreta a fatti maggiori. Perchè le parole non hanno fortuna col popolo di Mussolini. Tra qualche giorno — superate alcune difficoltà tecniche transitorie — anche la ferrovia Voghera-Varzi, aperta al pubblico, sarà un fatto.

Tutto ciò è buona garanzia per domani. Domani forse, il crescere dei traffici potrà imporre un nuovo balzo verso il mare, verso il grande arco di Genova protesa con le sue mille gru agli oceani ed ansiosa di assicurare un adeguato retroterra allo sua linee di sbocco già congestionate. Domani, fra la metropoli lombarda e il più grande porto del Mediterraneo, potrà nascere chiesta una nuova via di comunicazione. Allora si comprenderà meglio come la Voghera-Varzi non sia soltanto quel meraviglioso giocattolo che può sembrare oggi in confronto alla grandi reti europee.

Attività coraggiosa, quindi, ma non azzardata, impiego intelligente dei mezzi, non speculazione. L'iniziativa giuoca su carte solidissime: il traffico di una zona popolosa e ricca di movimento. Ed è tanto più degno di considerazione il fatto che una impresa tanto notevole — per il capitale che ha richiesto e per il programma che svolgerà — sia stata condotta a termine in questo periodo di flessione, per tutto il mondo, del commercio e del credito: in questo periodo di dura contesa per la vita di ogni giorno. In queste imprese e in questi giorni si sperimentano le virtù del nostro popolo, buon lavoratore e buon combattente contro tutti i nemici.

M. S.

Benefico corteo ad Aosta

Aosta, 21 mattino.

A seguito della riunione plenaria, tenutasi nei locali del Palazzo Comunale, del Comitato per l'assistenza invernale, si è svolto, ieri, per le vie della nostra città un corteo di carri al fine di raccogliere offerte ed indumenti a favore dei bisognosi.

Il sorteggio dei premi

ai correntisti delle Casse di risparmio

Roma, 21 mattino.

Il 30 corrente, alle ore 10, nel palazzo delle Casse Postali di Risparmio in piazza Dante in Roma, avranno inizio le operazioni di sorteggio dei premi da assegnarsi ai correntisti delle Casse di Risparmio postali.

Il sorteggio stesso che verrà effettuato alla presenza del pubblico comprende 1097 premi per un importo complessivo di 3 milioni così ripartiti: 12 premi da 25.000, 20 premi da 10.000, 60 premi da 5000, 195 premi da 2000, 810 premi da 1000. Le operazioni saranno continuate fino ad esaurimento nei successivi giorni feriali dalle 9 alle 12.

Concorrono a detti premi, a seconda dell'entità della somma, i libretti che al 31 dicembre 1930 presentavano un credito di almeno 2000 lire.

Il Prestito «Città di Tortona»

Tortona, 21, mattino.

Ieri il Comune ha lanciato il Prestito «Città di Tortona» di L. 3.500.000, al tasso del 5,50% con obbligazioni di L. 500, 2500 e 5000, da estinguersi entro trent'anni. Il Prestito servirà per estinguere precedenti debiti passivi e per portare a compimento nuovi importanti lavori, indispensabili allo sviluppo della città.

L'inaugurazione della strada per la vetta del Mottarone

Novara, 21 mattino.

Con intervento delle Autorità politiche, amministrative e sportive, è stata ieri inaugurata la nuova strada automobilistica che da Armeno si estende fino alla vetta del Mottarone. Questa arteria turistica è dovuta all'apposito Consorzio dei Comuni interessati forti dell'assistenza del Comitato Turistico Provinciale.

Prima d'ora il Mottarone, méta cara ai turisti per le vedute panoramiche sui Laghi Maggiore e di Orta, sulle valli ossolane e sul Varesotto, nonchè sulla pianura lombarda, non era accessibile che a mezzo della ferrovia a cremagliera in partenza da Stresa.

La nuova strada segue, per tutto il percorso di 11 chilometri, un andamento pianeggiante e, si innesta ad Armeno sulla strada delle Due Riviere, in modo da servire gli automezzi che provengono da Stresa e da Orta.

La pendenza massima è del 7 per cento, con vasti piazzali di scambio, ed è larga 5 metri, con cunette ininamente insostituibili, scorrendo attraverso a boschi e pascoli di rara bellezza. Essa viene a risolvere un grave problema di viabilità turistica.

L'arteria è stata benedetta dal vescovo, m. E. Mons. Castelli.

L'ora dei fantasmi bianchi

Le riapparizioni del «bati» di Chieri

Chieri, 21 mattino.

Ha già fatto parlare di sè il bianco fantasma di Chieri che ora è stato visto, qualche sera fa, specialmente nella regione alta della città verso porta Garibaldi, il Gerbido, la Pace e S. Giorgio e la Consolata. La popolazione rinserra che, con l'arresto di un individuo, assai noto per le sue stravaganze, sarebbe per sempre svanita la apparizioni dell'«ombra bianca» che era vagata per Chieri, dopo l'apparizione di Villastellone. Ma così invece non è stato. Dopo l'annunziato arresto compiutosi giovedì scorso, venerdì sera e ieri sera uomini e donne e ragazzi si sono ancora incontrati con l'apparizione, in via S. Giorgio e verso Porta Garibaldi. Neppure gli uomini hanno saputo, con coraggio, affrontare l'ormai troppo famoso «battù» bianco (battù dicesi colui che veste il bianco camice, ordinariamente usato dagli aggregati di certe confraternite religiose). I pochi che hanno visto il fantasma, assicurano che era tutto avvolto in un lenzuolo bianco, come un morto, con un gran cappellaccio bianco a larghe tese in capo, e pareva con le scarpe bianche.

A tale vista, uomini e donne sono scappati, in gran furia, così che il fantasma ha avuto tempo per svignarsela, senza lasciarsi riconoscere. Particolarmente le donne e i ragazzi del rione di S. Giorgio, sono assai impressionati; e dal resto, anche gli uomini, pur facendo i gradassi, non hanno saputo reprimere la stata del terribile... batticuore.

I carabinieri però, che, con diligenza, perlustrano i rioni di S. Giorgio e della Consolata, non hanno avuto finora il piacere di avvistare il fantasma. Qualcuno ritiene che sia lo stesso squilibrato di Villastellone, il quale abbia prescelto ora la nostra città a teatro delle sue gesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il comm. Luigi Gierdi, commissario vicario dell'Unione Sindacati fascisti della industria della nostra provincia, ha effettuato la consegna all'avvocato cav. Gino Mastrelli che viene a dirigere il movimento sindacale dei lavoratori nell'Alessandrino; in giornata, accompagnato dall'on. Rocca questi si è recato a visitare le varie delegazioni di zona.

Su proposta di S. E. il Prefetto, sono stati nominati i seguenti podestà: Baldicheri: cav. Pietro Robiglio, fiduciario locale dei bersaglieri; San Salvatore Monferrato: avv. Enrico Turchetti, attuale commissario prefettizio del Comune.

DA BORGOSESIA

Podestà di Valduggia è stato nominato il chirurgo comm. prof. Luigi Rotondi, il quale da due anni reggeva il Comune in qualità di Commissario prefettizio.

DA CASALE

Primario di chirurgia dell'Ospedale Civile è stato nominato il prof. Adolfino Turco, di Torino.

L'assemblea generale dei Sindacati trasporti è stata tenuta dal Segretario regionale Maria Carletti, di Torino, che ha illustrato ai convenuti il nuovo contratto stipulato recentemente.

DA CHIERI

In tutte le brasse raffiguranti il compianto cav. Antonio Pennano, per ventiquattro anni segretario comunale capo, è stata inaugurata in Municipio, con semplice austera cerimonia, alla presenza del Podestà ing. Luigi Musimo, delle Autorità cittadine e degli impiegati del Comune.

DA RACCONIGI

E' stata costituita ufficialmente, in una adunanza tenutasi in Municipio, sotto la presidenza del cap. Giuseppe Alessandri, Commissario aggiunto al Comune, il Gruppo locale dell'Associazione Nazionale Alpini. Sessanta ex-alpini hanno data la loro adesione.

DA STRADELLA

L'on. Angelo Sicolato ha tenuto una conferenza al Teatro Comunale, gremito di cittadini, sul tema: «Fascismo e movimento politico-economico attuale». L'oratore è stato molto applaudito.

DA TORTONA

Festeggiatissimo anche dalle Autorità e da tutta la popolazione, il nuovo parroco don Luigi Gualco ha preso possesso della parrocchia di Palenzona.

L'ordinazione sacerdotale ha impartito S. E. mons. Vescovo al giovani Bracesco Ermanno polacco, ed Antonio Cesarani, della Congregazione di don Orione.

DA VERCELLI

L'assemblea generale del Cuf si è tenuta nel salone del Palazzo Littorio. Il Segretario politico Cesare Giscobbe ha fatto una ampia relazione al Segretario Federale sull'attività svolta nell'Anno Nono e sul programma da svolgersi nell'Anno Decimo.

Una mostra d'arte pura ed applicata è stata inaugurata da S. E. il Prefetto e da tutte le Autorità. Alla Mostra, assai interessante, hanno esposto Giovani Fascisti e studenti.

Segretari Politici dei Fasci di Giunto Vercellese e di Civiasco sono stati nominati i camerati Antonio Brocchi e Claudio Giannero.

Il freddo in Italia

Abbondante nevicata a Savona

Savona, 21 mattino.

Da oltre tre giorni un freddo intensissimo domina nella nostra riviera. Il termometro, ieri, si è mantenuto permanentemente sullo zero. Nella notte scorsa è disceso, in molti punti, a dieci gradi sotto zero. In valle Aquila, in valle Argentina, nelle vallate delle Bormide, nelle Langhe, il freddo è rigidissimo; forti brinate con congelamento di torrenti e fontane si sono verificate un po' dovunque. Nel pomeriggio, in collina, ha incominciato a cadere fittissima la neve, che ieri sera è estesa anche a Savona trasformando la città in un caratteristico paesaggio nordico, al quale i savonesi non sono veramente abituati. Il termometro segna cinque sotto zero.

9 gradi a Stradella

Stradella, 21 mattino.

Londata di freddo eccezionale, abbattutosi nell'Oltrepò Pavese, si è ricrudita questa notte. Il termometro ha segnato ieri mattina nove gravi sotto zero. Dalle campagne, notizie segnalano che il termometro è sceso anche a dieci gradi sotto zero. Una forte brinata ha coperto tutta la zona. Numerose conduttore dell'acqua potabile sono gelate.

Turbinata nevicata a Firenze

Firenze, 21 mattino.

Dopo due giornate di freddo intensissimo, durante le quali il vento è soffiato incessantemente sulla città, trasportando di quando in quando folate gelide di nevischio, ieri la neve ha fatto la sua apparizione, cadendo abbondantemente e ricoprendo, in breve, le vie e le piazze di un bianco tappeto. La temperatura si mantiene rigida.

Dieci gradi sotto zero in Valsesia

Borgosesia, 21 mattino.

In questi ultimi giorni il freddo si è fatto così intenso che il termometro ha segnato ieri 10 gradi centigradi sotto zero. Probabilmente la giornata di ieri sarà registrata come la più fredda dell'intero inverno. Il tempo si mantiene sereno, seppure di tanto in tanto spiri un vento assai forte.

18 gradi ad Aosta

Aosta, 21 mattino.

Nonostante che le condizioni atmosferiche si siano mantenute eccezionalmente buone, durante la notte la temperatura è scesa improvvisamente a diciotto gradi sotto zero.

Di prima ora, poi, un folto nevischio si è abbattuto sulla città, per dileguarsi al primo apparire del sole.

14 gradi nel Novarese

Novara, 21 mattino.

Il rigore dell'inverno è ancora in aumento. La scorsa notte il termometro ha segnato 11 gradi sotto zero, e ieri mattina era ancora a 9 centigradi. Sulle montagne ha imperversato la bufera.

9 gradi a Novi Ligure

Novi Ligure, 21 mattino.

Ieri notte, la temperatura si è fatta più rigida ed il termometro è sceso a 9 centigradi. Ovunque è gelato: una forte brinata sui monti il ha fatti apparire bianchi come per la neve.

Sei gradi sotto zero a Trento

Trento, 21 mattino.

Dalla scorsa notte il freddo si è fatto ancora più intenso, segnando un brusco abalzo in discesa. Il termometro ha segnato in città sei gradi sotto zero. E' questo il livello più basso raggiunto nella presente stagione invernale. Molti canali e corsi d'acqua alla periferia sono ghiacciati. Anche la cascata di Sardagna si è completamente gelata e presenta una visione pittoresca di stalattiti di ghiaccio. Nella parte alta della regione sono state ieri registrate temperature ancora più rigide: 15 gradi sotto zero nella zona delle Dolomiti e nell'Alto Adige; 13 gradi sotto zero nell'Agordino, e una media di 12 gradi sotto zero nelle altre località di montagna. Il lago di Alleghe è completamente gelato e si presta ottimamente come campo di pattinaggio, sul quale gli appassionati degli «sport» invernali hanno già iniziato le loro gare. Anche il lago di Lavarone, sull'altipiano omonimo, è ricoperto alla superficie da un piccolo strato di ghiaccio.

Da Merano, città nota per la mitezza del suo clima, giunge pure notizia che il freddo è intenso benchè la neve sia caduta solo nelle zone di alta montagna. A San Vigilio la stazione superiore della funivia che parte da Merano, sono stati ieri registrati 11 gradi sotto zero. Le condizioni della viabilità si mantengono, però, ottime in tutta la regione e le principali arterie d'alta montagna sono aperte al transito. Rimane chiusa, invece, al traffico automobilistico la strada delle Dolomiti dopo Canazei, in Val di Fassa, essendo ostruiti dalla neve i passi del Pordoi e di Falzarego. Anche la strada dello Stelvio è chiusa al transito per le condizioni della neve sul valico alpino e per la caduta di una frana in località San Giacomo.

Faenza, 21 mattino.

Anche questa notte il gelo è stato intenso e ha segnato un minimo di nove gradi sotto zero. Dal mezzogiorno di ieri nevica abbondantemente; la neve cade commista a violente raffiche di vento. La neve ha già raggiunto l'altezza di 10 centimetri. Giunge notizia dalla vicina Castel Bolognese che un carrettiere a nome Giuseppe Conti, di 72 anni, mentre si recava alla propria abitazione dopo una giornata di lavoro, è stato colto da malore per l'intenso freddo ed è caduto in un canale che costeggia la strada, travandovi la morte prima che potesse essere soccorso. Anche in città si sono avute numerose cadute dovute al ghiaccio, ma senza gravi conseguenze.

Casale, 21 mattino.

In questi giorni la temperatura si è rincrudita in tutta la zona del Monferrato a causa della prima neve caduta in varie località dell'Alessandrino. Ieri il termometro ha segnato, in città, sei gradi sotto zero.

Rocconigi, 21 mattino.

Il freddo eccezionale che da parecchi giorni si è esteso nella zona con un'intensità preoccupante, ha fatto abbassare nelle prime ore di ieri il termometro al limite più basso registrato nella presente stagione invernale, cioè a 8,5 centigradi sotto zero. Nel pomeriggio la temperatura massima raggiunta è stata di meno due.

Parma, 21 mattino.

La neve ha cominciato a cadere abbondantemente ieri sera verso le 22, dopo una giornata di intensissimo freddo. Il termometro nelle prime ore di ieri era sceso a 8 gradi sotto zero.

Bergamo, 21 mattino.

La temperatura da parecchi giorni si è fatta molto rigida. Questa notte il termometro è disceso a 7 gradi sotto zero. Le fontane pubbliche presentano un aspetto fantastico, essendosi gelati i getti e tutta l'acqua spruzzata d'attorno.

Padova, 21 mattino.

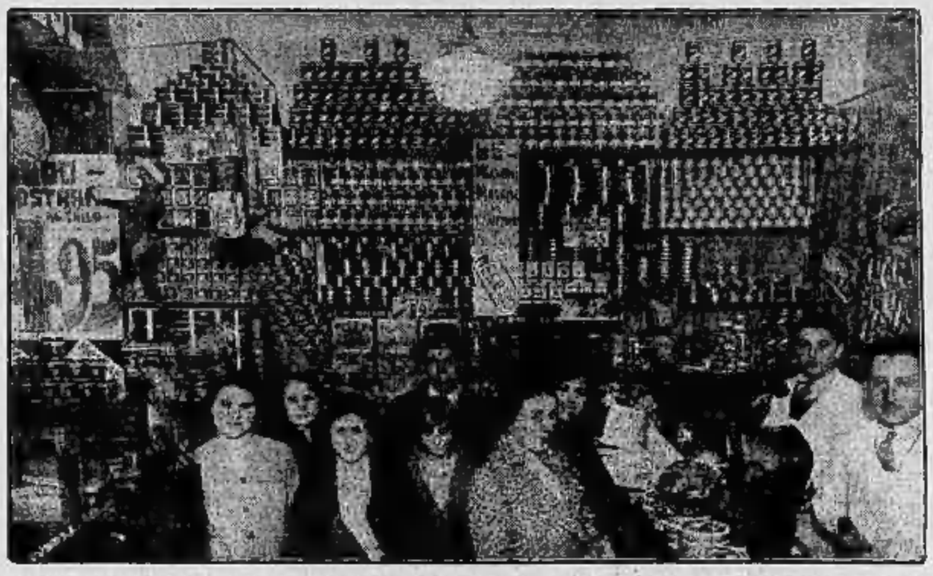
Gli apparecchi termometrici in città hanno registrato ieri sei grad

La poderosa azione calmieratrice degli Spacci Alimentari Genovesi

ed il documentatissimo plauso generale della cittadinanza torinese per questi meravigliosi "negozi tipo„

Il modesto ufficio di Via VOLTA, 5, dal quale si scatenò la grande offensiva contro il caro vita a Torino.

Un altro colosso! Il grandioso Spaccio di Via NIZZA, 110 dove sei commessi servono oltre 2000 persone al giorno.



Il centralissimo Spaccio di Via BOTERO, 1 angolo Via GARIBALDI. Batte ogni record per l'eleganza del servizio al minimo dei prezzi.

Senza antiquate procedure, senza promesse mirabolanti ma con un ben congegniato programma, in soli 60 giorni gli SPACCI ALIMENTARI GENOVESI hanno provocato in Torino effettivi ribassi sui generi alimentari che variano dal 30 al 50 % e anche più per certi articoli.

Miracolismi?... NO!...

Merce di scarto?... NO!...

E' il nuovo sistema di vendita Manfredini che va imponendosi e che piega di forza le vecchie costumanze del commercio al dettaglio.

Gli SPACCI ALIMENTARI GENOVESI uniscono realmente l'interesse dei produttori al più impellente interesse di chi consuma ed è solo per questo fatto che hanno riscosso il plauso e la devozione del Pubblico. Per documentare l'azione già compiuta, la battaglia già vinta, basterà confrontare i bollettini ufficiali del settembre scorso ai prezzi qui sotto elencati per le merci che si intendono di primissima qualità o che provengono dalle più rinomate Case mondiali.

PRODOTTI DEL MARE

		al Kg.
Tonno finissimo scatole grandi	L.	10,80
Tonno scatolame medio	»	11,80
Tonno sciolto ad etti	»	12.—
Acciughe prima qualità	»	4.—
Merluzzo vero Labrador	»	1,30
Sardine piccole la scatola	»	0,90
Sardine medie	»	1,20
Sardine grandi	»	1,50
Salmone scatola grande	»	2,95
Salmone scatola media	»	1,90
Alici piccanti	»	1.—
Sgombri scatola grande	»	2,60
Antipasti assortiti	»	0,90
Anguilla marinata	»	1,50
Pesci freschi in carpione	»	0,60

FORMAGGI e CONSERVE

		al Kg.
Olio MORO in latte originali	L.	5,50
Olio DANTE sopraffino garantito puro d'oliva	»	6,90
Burro da tavola finissimo	»	10.—
Burro extra centrifugato	»	12.—
Griviera nazionale	»	6,50
Formaggio olandese	»	9.—
Griviera vecchia da grattugia	»	10.—
Formaggio parmigiano vecchio	»	8.—
Parmigiano stravecchione	»	10.—
Fontina vera Val d'Aosta	»	8.—
Gorgonzola prima scelta	»	6.—
Formaggio tipo Bel Paese	»	4.—
Stracchini di Milano doppia panna	»	5.—
Emmenthal in scatola 6 porzioni	»	1,60
Formaggio vero Pecorino	»	8.—
Provoloni	»	8.—
Carne Corned-Beef scatola grande	»	2,95
Olive verdi in salamoia	»	4.—
Conserva doppio concentrato	»	1,30
Specialità **Tortellini** di Bologna	»	0,50

SPECIALITA' SALUMI

		al Kg.
Prosciutti crudi di Parma	»	19.—
Prosciutti cotti di Modena	»	15.—
Salame vecchio del Piemonte	L.	12.—
Salame Crespone di Milano	»	13.—
Salamini cacciatori vecchi	»	10.—
Mortadella di Bologna	»	9.—
Veri Cotechini da cuocere	»	0,50
Lardo vero nostrano	»	4,90

Salse, Marmellate, Verdure ed altre Conserve...

quasi regalate !!

Per gli sconti speciali agli Albergatori, Pensioni, Mense ed Istituti, rivolgersi direttamente alla

Amministrazione Centrale degli

SPACCI ALIMENTARI GENOVESI

Via Volta, 5

Telefono 44-842

Non sbagliate:

SPACCI ALIMENTARI GENOVESI

Via Mazzini, 27
Telefono 86-565

Via Andrea Doria, 5
Telefono 49-934

Via Botero, 1
angolo Via Garibaldi
Telefono 47-312

Via Monginevro, 34
Telefono 32-183

Via Nizza, 110
angolo Via Leonardo da Vinci

e nel nuovo Mercato di

PORTA PALAZZO lo STAND degli SPACCI ALIMENTARI GENOVESI

Il grande Spaccio di Via ANDREA DORIA, 5 ove duemila famiglie fanno giornalmente i loro vantaggiosi acquisti.

Lo Spaccio di Via MAZZINI, 27 che servì da primo augurale esperimento e per il quale la Clientela conserva una speciale devozione.

Il popolare Spaccio di Via MONGINEVRO, 34 (S. Paolo) che rimane indiscutibilmente alla testa di ogni altro Spaccio per gli incredibili ribassi ultimamente praticati.

Nel modernissimo mercato di Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) una vera folla di compratori ondeggia davanti allo «Stand» degli Spacci Alimentari Genovesi, ove, mediante una organizzazione perfetta, solo quattro commessi possono servire ben tremila persone al giorno.